



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 26 - sabato 27 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Sulla scia di quanto iniziato a luglio il governo italiano ha lanciato ieri altre misure a difesa del consumatore



e richieste dalle istituzioni finanziarie mondiali, misure che cercano di liberare l'Italia dal peso della burocrazia e dagli

ostacoli al mercato che hanno reso la sua economia una delle peggiori dell'Unione europea»

Tony Barber
Financial Times 26 gennaio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

I successi e gli errori

Che anno era quando a Milano il leader di Rifondazione comunista annunciava ai metalmeccanici plaudenti che la Finanziaria non avrebbe toccato minimamente le pensioni? Mentre in piazza degli Affari la Borsa guadagnava il tre per cento, segno che anche il mercato era contento dei provvedimenti varati dal governo? E qual era quel governo accusato dall'opposizione di voler «mettere le mani» sul Tfr dei lavoratori onde raccogliere i mancanti sedicimila miliardi (c'era ancora la lira) per mettersi in regola con i parametri di Maastricht? E su quale giornale giallo paglierino si auspicavano sostanziosi tagli nel settore della pubblica amministrazione (soprattutto insegnanti, fannulloni o no) per recare sollievo alle casse statali? Ma soprattutto: su quali richieste al governo la sinistra radicale (che allora si chiamava antagonista) cominciò ad alzare il prezzo con le inevitabili conseguenze? Non sembra strano che si lanciò uno sguardo a ciò che è stato proprio il giorno dopo il varo delle importanti liberalizzazioni che, parola del premier, lasceranno un segno nel Paese. In fondo, riscrivere la storia è un modo come un altro per liberarsi di quella parte del passato che non vorremmo ripetere. Per questo rileggere le cronache politiche degli anni '96-'98 è come salire su una macchina del tempo, funzionante eppure immobile. Dove ieri e oggi si assomigliano fino in qualche caso a sovrapporsi, se non fosse che nel frattempo tutti siamo fatalmente diventati un po' più vecchi e, si spera, un po' più saggi. Ricordate? C'era il primo governo di Romano Prodi mentre all'opposizione Silvio Berlusconi immalinconiva fingendo di meditare sul possibile successore (il solito Fini). C'erano ministri di grande autorevolezza, due dei quali, Ciampi e Napolitano, si sarebbero avvicinati al Quirinale. C'era una maggioranza risicata, e al Senato anzi risicatissima.

segue a pagina 27

Riforma Bersani: mille euro a famiglia

Telefonini, mutui, assicurazioni, ipoteche: ecco quanto si risparmierà

Intervista al ministro: abbiamo fatto una cosa di sinistra

■ Che benefici avranno le famiglie italiane ora che il governo ha approvato «la lenzuolata Bersani»? Le cifre, per ora, sono balzerie, i calcoli delle associazioni che difendono i consumatori variano e non di poco. Quel che è certo è che tutte però concordano su un dato: le liberalizzazioni porteranno una boccata di ossigeno. Una famiglia media risparmierà intorno a mille euro l'anno. Misure concrete, quindi. Bersani, il giorno dopo, è soddisfatto e nell'intervista al nostro giornale dice: «Io sono di quella sinistra che sta vicino alla gente anche nelle piccole cose, oltre che nelle grandi». E aggiunge: «Non bisogna brandire le riforme come una clava: c'è un percorso di sicurezza, positivo».

Di Giovanni, Iervasi, Matteucci, Venturelli alle pagine 2 e 3

Authority
LE RIFORME E I CONTROLLORI
ANGELO DE MATTIA

La «lenzuolata» delle liberalizzazioni ha ora bisogno della coperta: la riforma delle Authority, in particolare di quelle preposte al controllo dei mercati finanziari e alla tutela del risparmio: nell'interesse dei risparmiatori, degli investitori, dei consumatori. Più mercato, meno vincoli, più poteri pubblici di regolazione e controllo: è questo il senso dell'operazione che dovrà essere completata dal Consiglio dei ministri che giovedì ha valutato positivamente le linee generali di un disegno di legge in materia.

segue a pagina 26



CONSIGLIO NATO
D'Alema a Rice: «Conferenza per Kabul»

■ Al Consiglio atlantico Nato a Bruxelles, ieri il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha rilanciato il suo piano per l'Afghanistan: accanto alla presenza militare, più aiuti a civili e organizzazione di una Conferenza internazionale. Condoleezza Rice l'ha ringraziato per l'impegno italiano in Afghanistan e anche per l'ampliamento della base Usa di Vicenza. Ma a questo proposito D'Alema ha invitato gli Stati Uniti a dare ascolto ai timori della città.

Sergi a pagina 6

PIANO BUSH
«In Iraq licenza di uccidere le spie iraniane»

■ «Se qualcuno tenta di colpire le nostre truppe o cerca di impedirci di realizzare i nostri obiettivi o di uccidere cittadini innocenti in Iraq, noi lo fermeremo». Con queste parole il presidente George W. Bush conferma, senza dirlo in maniera esplicita, di avere dato ai soldati americani licenza di uccidere o catturare gli agenti iraniani infiltrati in Iraq. Lo aveva scritto ieri il Washington Post. Bush non ha smentito le rivelazioni del quotidiano.

Bertinotto a pagina 10

Berlusconi minaccia: 5 milioni in piazza per le mie Tv

Il padrone di Mediaset annuncia la mobilitazione contro la legge Gentiloni. Prodi: pensa solo ai suoi interessi

■ Lo scenario è leggero (la cena dei Telegatti), la minaccia pesante: «Porteremo 5 milioni di persone in piazza contro la legge criminale sulle tv». Così dice Berlusconi che ai Telegatti nomina anche il suo successore nel centrodestra: Gianfranco Fini. Immediata la replica di Prodi: «Le mobilitazioni per interessi personali sono perlomeno opinabili». E solo parecchie ore più tardi l'ex premier si corregge: «Non mi riferivo alle tv, ma ai brogli elettorali...».

Andriolo alle pagine 4 e 5

Teatro
AVEVA 85 ANNI
MORTO LUZZATI
SCENOGRFO
E DISEGNATORE

Battisti a pagina 19

Auschwitz 27 Gennaio 1945: si aprono i cancelli dell'orrore



Il dovere di ricordare
GIORNO DELLA MEMORIA PERCHÉ
FURIO COLOMBO

Ricordate quando è stato istituito il Giorno della Memoria (la legge 211, in data 20 luglio 2000), approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati e a maggioranza dal Senato?

L'intestazione di quella legge diceva: «Istituzione del "Giorno della Memoria", in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti».

segue a pagina 27

FEDERICA, NON SI PUÒ MORIRE COSÌ

ANNA TARQUINI

Federica è morta poco prima delle dieci di ieri mattina, dietro il vetro della sala rianimazione. A un passo da lei, senza poterla vedere, c'erano i compagni di classe appena arrivati da Vibo con i cartelloni, i disegni e i regali. I ragazzi della II F volevano almeno guardarla, darle un saluto. Invece quel viaggio organizzato con gli insegnanti e la preside si è trasformato nella tragica sequenza di una morte vissuta in diretta, con i medici che iniziano le procedure per staccare la spina, i genitori che scopiano in lacrime e gli amici di Federica che guardano e si guardano increduli e gli insegnanti che decidono di portarli via, di corsa, di ricaricarli sul pullman e riportarli a casa.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Pesci e pescecani

VERAMENTE PATETICHE le reazioni del centrodestra alle liberalizzazioni di Bersani. Ieri mattina a Omnibus, due ex ministri del governo Berlusconi, Maroni e Alemanno, si sono arrampicati sugli specchi, dividendo equamente a metà la brutta figura. Hanno sostenuto, ovviamente, che il centrosinistra colpirebbe i pesci piccoli (tipo banche e assicurazioni) per salvare i pesci grossi (tipo i consumatori). Mentre, a chiedergli perché il loro governo non abbia fatto le liberalizzazioni vere, quelle contro i pesci grossi, Alemanno ha avuto il coraggio incivile di rispondere così: «Perché noi avevamo da fare cose più serie». Per esempio le leggi ad personam di Berlusconi, gli è stato subito ricordato da Chiti e D'Antoni. Ma non basta. Caspita, c'era dell'altro. Non dimentichiamo la devolution, tanto gradita al popolo italiano. E la guerra in Iraq. E la legge sulla droga infilata dentro il decreto per le Olimpiadi. E, ultime ma non ultime, le norme a favore delle televisioni, delle assicurazioni e delle banche del pesciolino Berlusconi.

Luci del cinema italiano

In edicola con l'Unità la decima uscita:

Porte aperte

regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

27 01 45

GIORNATA DELLA MEMORIA

PER QUANTO VOI VI CREDIATE ASSOLTI SIETE PER SEMPRE COINVOLTI

da "Canzone di Meglio" di Fabrizio De André

arci 50*

cinquant'anni per la pace, la cultura, i diritti

l'Unità + € 9,90 Dvd "Porte Aperte" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Buchenwald - Prigionieri" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

DAVOS Padoa-Schioppa: l'Italia è una bella occasione di investimento

Le liberalizzazioni sono «una svolta» per dare un colpo alle «rendite che sono in ogni settore dell'economia». Migliorerà la produttività e il saldo finale dei posti di lavoro creati sarà positivo. Il tutto darà una spinta all'economia italiana.

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al World Economic Forum spiega l'impatto del provvedimento «estramente importante» adottato ieri dal Consiglio dei ministri «con gran-

de consenso». A Davos è arrivato per una visita lampo. Con due obiettivi. Da un lato l'impegno, preso assieme a Bill Gates e Bono, di aumentare gli aiuti contro la povertà e malattie che vedono l'Italia in coda tra i Paesi donatori; dall'altro per spiegare ai gestori di fondi di private equity che l'Italia è un mercato aperto, senza pregiudizi e può «rappresentare una opportunità». Ma anche a poco meno di mille chilo-

metri da Roma a tenere banco è il tema delle liberalizzazioni. Parla della benzina nei supermarket anche il commissario europeo all'Energia Andris Pielbargs. «Porterà più garanzie e prezzi bassi per i consumatori», dice, assicurando che Bruxelles «darà tutto il suo supporto al governo per questo importante passo». Padoa-Schioppa spiega che gli effetti sulla crescita potranno essere valutati in futuro mentre è

«difficile farlo ora». Certamente ci sarà «un significativo aumento della produttività nell'economia, un aumento dell'efficienza, e anche un numero maggiore di posti di lavoro». Padoa-Schioppa invita anche ad investire in Italia. In rampa di lancio è ora la cessione del 30% dell'Alitalia. Aggiunge che le condizioni previste per la manifestazione d'interesse «non escludono nessuno, nemmeno i fondi di private equi-

ty». Proprio a loro il ministro ha dovuto spiegare perché la quota di investimenti in Italia è così bassa: «L'Italia può essere una opportunità, prima che gli altri lo scoprano e che sia una buona opportunità: non tutti lo sanno ancora». E non ci sono protezioni di sorta perché il Paese è «un mercato aperto, nessuno viene tenuto fuori dal cancello, tutti sono benvenuti, non ci sono pregiudizi».

Le famiglie risparmieranno 1.000 euro

Padre, madre e un figlio adolescente, un'auto un mutuo da 100mila euro: ecco cosa cambia, in meglio

di Maristella Iervasi / Roma

CON IL PACCHETTO delle liberalizzazioni varate dal governo Prodi una famiglia tipo, che chiameremo Rossi - mamma, papà, un figlio adolescente, un telefonino a testa, un'automobile di proprietà, un motorino e un mutuo bancario di 100mila euro - risparmie-

dei quotidiani, altre che favoriranno elementi di concorrenza strada facendo, ed è il caso degli agenti plurimandatari delle assicurazioni. Provvedimenti che favoriranno la trasparenza eliminando la pubblicità ingannevole dei voli low cost e altre ancora da interpretare, come il sistema delle targhe personalizzate al posto del Pra. Cambia solo la dizione o ci sarà un risparmio?». Così l'Associazione ipotizza, dicendosi ottimista, un risparmio annuo di 300 euro per la famiglia tipo. «Finalmente fatti e non parole» conclude Landi. E annuncia l'apertura sul territorio di comitati per il «si all'approvazione, no allo stravolgimento» delle misure inserite nel disegno di legge, per le quali si aprirà il confronto con le categorie interessate e il Parlamento. «Perché le lobby - precisa - saranno forti e ben rappresentate».

I risparmi per le famiglie

I provvedimenti di liberalizzazione non solo miglioreranno la qualità dei servizi e apriranno il mercato ad una maggiore chiarezza e competitività, ma porteranno importanti risultati economici alle famiglie

Servizi	Risparmio annuo
Ricariche telefoniche	260 euro
Benzina	210 euro
Rc auto	170 euro
Banche	310 euro
Gas	55 euro

Non è possibile calcolare ora i benefici da verificare nell'intero settore dei servizi commerciali (parrucchieri, giornali, cinema, centri estetici, ecc...)

Fonte: Federconsumatori P&G Infograph

Banche

Sui conti correnti risparmio di 550 euro

L'Adusbef, che aveva fatto ricorso in Cassazione: «Risparmio di 550 euro l'anno». L'Adiconsum: bisognava tener fisse per un anno le condizioni pattuite all'apertura del conto



Mutui

Più facile cancellare le ipoteche

Adusbef e Federconsumatori: «Bene l'abolizione delle penali di estinzione dei mutui e di trasferimento titoli dematerializzati da banca a banca».



Telefonini

Ricariche, 85 euro in meno l'anno

Risparmieranno non solo i possessori di tessere prepagate ma anche gli abbonati. Un beneficio di 100 euro l'anno a famiglia per l'Adiconsum. Di 85 euro per Altroconsumo.



Rc auto

Pratiche più leggere in media di 90 euro

I dubbi di Adiconsum: «Risparmio o solo cambio di dizione?». Adusbef e Federconsumatori: «Costi che incidono per 400 euro a pratica. Risparmio medio di 90 euro».



Benzina

Un pieno costerà fino a 5 euro in meno

Adiconsum: con i supermarket-distributori si hanno prezzi che vanno dai 5 ai 10 centesimi in meno al litro. Un risparmio da 3 a 5 euro a pieno. 50-100 euro l'anno a famiglia.



Assicurazioni

Trasparenza sulle classi di merito

Adiconsum: i provvedimenti previsti impediranno a coloro che hanno subito un incidente di ritrovarsi con l'applicazione del malus anche quando siano parte lesa.



Trasporti

Più concorrenza su treni e aeroporti

«Sacrosanta» per Adusbef e Adiconsum e Federconsumatori l'apertura alla concorrenza nei trasporti su rotaia e nei servizi a terra degli aeroporti.



Giornali

Miglior servizio ma stesso costo

Eliminati i vincoli di vendita al di fuori delle edicole. Adiconsum: maggior servizio per i consumatori ma in questo caso non ci sarà nessun abbattimento di costi.



Voli low cost

Aerei con lo sconto senza più inganni

Stop alla pubblicità ingannevole. Dovranno essere indicate esplicitamente le tasse, le spese e gli oneri aggiuntivi delle tariffe aeree promozionali.



Poste

Risarciti se tarda la corrispondenza

In caso di ritardata o mancata consegna della posta, al cittadino spetterà un risarcimento. Adiconsum: già oggi è prevista nella carta di servizio la procedura conciliativa.



LE TESTIMONIANZE Bernardo Antonioli: subito la vendita di diesel nei supermarket. Carlo Aondio: stessa polizza con auto nuova

Rc e benzina: l'auto non è più un salasso

di Luigina Venturilli / Milano

Ricariche dei cellulari abolite, benzina venduta negli ipermercati, penali di estinzione mutui cancellate, classi Rc-auto migliorate. Sulle liberalizzazioni del pacchetto Bersani le famiglie italiane si stanno già facendo i conti in tasca, scoprendo con piacere la possibilità di risparmiare centinaia di euro all'anno.

I benefici più immediati da quantificare sono quelli sulla telefonia mobile: «A casa siamo in quattro,

tutti dotati di cellulare, e per i costi di ricarica - racconta Cecilia Biasini, pensionata di Brescia - spendiamo anche 40 euro al mese. Io e mio marito ce la caviamo con una o due ricariche mensili da 5 euro, ma le mie figlie spendono molto di più per telefonare agli amici dell'università. In un anno riusciremo a risparmiare circa 500 euro, una bella somma».

C'è grande attesa anche per i provvedimenti sulla vendita dei carburanti

di Sassari: «Sarebbe bello se i prezzi della benzina scendessero, ma mi preoccupa la possibile scomparsa dei piccoli benzinai, visto che qui in Sardegna ci sono molti paesi isolati con pochi abitanti, che per fare il pieno potrebbero vedersi costretti a percorrere decine di chilometri». Carlo Aondio, impiegato di Lecco, sta invece per comprare una nuova automobile: «Da trent'anni ho assicurato un maggiolino Volkswagen, non ho mai fatto incidenti e sono nella prima classe

di merito dell'Rc-auto. Ma ora che devo comprare la macchina nuova, l'assicurazione vorrebbe regolarsi nella classe d'ingresso, per 468 euro al semestre. Grazie al pacchetto Bersani potrò invece usufruire della prima classe, per 277 euro al semestre: un bel risparmio da 382 euro all'anno». Tra le persone più veloci nel prendere in mano la calcolatrice ci sono, ovviamente, quelle in procinto di sottoscrivere un mutuo per la casa. Come Alberto Conti, avvocato di Milano: «Ho appena richiesto un mutuo decennale di 140mila euro per comprare casa. Ma se io e la mia futura moglie dovessimo avere un bambino, saremo costretti ad estinguerlo in anticipo per cercare un appartamento più grande: tra cinque anni dovrei pagare una penale del 2% sul mutuo residuo. Vale a dire, 1.560 euro che potrò risparmiare grazie alla liberalizzazione Bersani».

Di lungo periodo sono pure i vantaggi attesi da Lanfranco De Camillis, consulente assicurativo di Rimini: «L'eliminazione dell'esclusiva per gli agenti assicurativi mi permetterà di fare meglio il mio lavoro. Per quanto buona sia una compagnia, non può avere le polizze migliori in tutti i campi. Così avrò un'offerta più ampia per la mia clientela e quindi più opportunità di lavoro». Entusiasta anche Lucia Bellini, grafica di Milano: «Spesso finisco in rosso in banca: eliminata la commissione di massimo scoperto risparmierò anche 100 euro a trimestre».

Nuova Irpef e assegni familiari, arrivano le buste paga «pesanti»

Per gli insegnanti fino a 90 euro in più. La «soglia» dei 38mila euro annui per capire chi guadagna e chi no

di Laura Matteucci

GUADAGNI Tutti in attesa delle buste paga, quelle di gennaio, ovvero le prime a beneficiare della rimodulazione delle aliquote Irpef contenuta nella Finanziaria 2007, con la sua combinazione tra scaglioni, detrazioni ed assegni familiari. Chi ci guadagna davvero? E quanto? Chi ci perde, invece? Qualcuno i conti li ha già fatti, visto che le prime buste paga hanno iniziato ad arrivare già ieri. Tra gli insegnanti, per esempio, c'è chi si è ritrovato con 11 euro in più rispetto al mese scorso, chi con 20, c'è chi arriva anche a 90 (su una busta paga di 1.200 euro), nel caso abbia figli a carico. I dipendenti Inps e delle agenzie fi-



La copertina del prossimo numero de «Il salvagente» da giovedì in edicola

scali che guadagnano intorno ai 27-28mila euro l'anno aspettano aumenti dai 3 agli 11 euro, senza però contare gli assegni familiari. I salari dei lavoratori agricoli (riferiti alla minoranza che percepisce una busta paga regolare) possono crescere in media di 30 euro, quelli dell'industria alimentare di 25. Per molti, è ancora presto per le verifiche: i dipendenti Fiat, per esempio,

avranno lunedì prossimo le buste paga riferite al mese di dicembre, quindi potranno capire che cos'è cambiato solo a febbraio. In linea di massima, come esemplificato sia dalla Cgil sia dagli uffici del sottosegretario all'Economia Vincenzo Visco, a beneficiare della riforma saranno soprattutto i redditi da lavoro dipendente tra i 20 e i 30mila euro lordi annui, e quelli di pensione tra i 10 e i 20mila euro. La linea d'ombra tra chi guadagna e chi perde passa intorno ai 38mila euro l'anno, e comunque a fare la differenza sono i carichi di famiglia. Con moglie e due minori a carico, un operaio con un reddito lordo di 21.500 euro (lo stipendio medio di un metalmeccanico è di 22mila euro), dalla riforma Irpef guadagnerà 790 euro. Sopra i 30mila euro, invece, il reddito di-

sponibile scenderà: 377 euro in meno a 50mila, 761 in meno a 75mila. Con tre figli a carico, il guadagno massimo si avrà tra i (circa) 19mila e i 28mila euro di reddito, con guadagni tra i 654 e gli 855 euro disponibili. È sicuro anche che chi supera la fatidica «quota 40mila» ci rimetterà poche decine di euro. Di fatto, al di là del guadagno o della perdita, questi sono i cambiamenti che troveremo nelle «nuove» buste paga: rimodulazione dell'Irpef, crescita dei contributi previdenziali in misura dello 0,30% (misura fissa uguale per tutti), addizionale Irpef regionale (a discrezione delle regioni, conteggiata per 11 mensilità l'anno), addizionale Irpef comunale (a discrezione dei Comuni, distribuita su nove mensilità, da marzo a novembre).

Di fatto, al di là del guadagno o della perdita, questi sono i cambiamenti che troveremo nelle «nuove» buste paga: rimodulazione dell'Irpef, crescita dei contributi previdenziali in misura dello 0,30% (misura fissa uguale per tutti), addizionale Irpef regionale (a discrezione delle regioni, conteggiata per 11 mensilità l'anno), addizionale Irpef comunale (a discrezione dei Comuni, distribuita su nove mensilità, da marzo a novembre).

«Il secondo pacchetto di liberalizzazioni inaugura una stagione di sfide e di innovazione»



L'INTERVISTA

«Ai benzinai e ai dipendenti del Pra dico che io non cambio pelle: penso sempre ai lavoratori»

CAMBIAMENTO Bersani, il ministro della «lenzuolata» dice che «abbiamo fatto cose grandi e piccole, costruiamo un'Italia nuova». E non è finita. Sfida alla destra: «Proponete in Parlamento quello che, secondo voi, manca e vi staremo ad ascoltare». E anche ai colleghi della maggioranza ha qualcosa da dire...

Stiamo coi cittadini perché siamo di sinistra

di Bianca Di Giovanni

A Montezemolo l'ho detto: perché a noi chiedete più mercato e non ho sentito una parola quando il centro-destra ha eliminato le gare per i lavori della Tav?». Pier Luigi Bersani non ci sta a fare la parte del liberalizzatore «figlio di un Dio minore». Il giorno dopo il decreto non c'è solo Confindustria a dire che ancora non basta. Naturalmente c'è la destra e ci sono spezzoni di centro-sinistra, nonostante il Bersani uno, il testo sull'energia, il testo sui servizi locali - elenca con puntiglio il ministro - quello sulla class action, quello sulle professioni, sulla pubblicità televisiva, le norme sulla semplificazione e la lenzuolata. «In Parlamento c'è già un'Italia nuova», spiega. «Le cose grandi ci sono eccome - insiste Bersani - Per esempio nella lenzuolata c'è la borsa del gas. Comunque vorrei dire a quella sinistra spocchiosa, quella del "o si fa il gas o non c'è niente", che ci vadano loro a dire in faccia a una ragazza che vuole fare l'estetista e non può aprire l'esercizio perché magari non conosce nessuno in Comune, che il gas è più importante e che mancano le cose grandi. Io sono di quella sinistra che sta vicino alla gente, nelle piccole cose, oltre che nelle grandi». Tanto vicino che a chiedergli a quali norme della «lenzuolata» è più affezionato, Bersani ne indica due: «La più grande e la più piccola. Quella del massimo scorporo, che servirà molto anche alle piccole imprese, e quella sulla data di scadenza degli alimenti, perché significa che il governo si preoccupa dei problemi quotidiani». Se poi gli si chiede quale sia stata quella più faticosa da far passare, la risposta è fulminante: il Pra.

È vero che in consiglio se l'è presa con i democristiani sul Pra?
«Io non ho detto nulla. Sul tema Fioroni non ha aperto bocca. Chi è più democristiano di Fioroni?».

Chi ha vinto il duello: lei o Rutelli?
«Nessun duello. È stata un'operazione

Qualcuno pensa che la sinistra deve stare nella riserva indiana perché l'innovazione tocca ad altri e invece penso il contrario

corale, c'è stato un confronto consolante per l'univocità di intenti. Un risultato che dimostra come dopo Caserta il governo procede compatto. Sono arrivati contributi anche importanti, come quello di Fioroni.

Si, anche se oggi qualcuno si chiede che c'entrasse la scuola.

«Vorrei far notare che se si può dare una mano all'istituto dove ho studiato o dove ha studiato anche mia figlia, lo faccio. Per me è anche un fatto di libertà?».

Lei non ha fatto duelli, ma Rutelli li ha fatti sulla stampa.

«Preferisco discutere di un concetto più generale che non riguarda la singola persona. Ogni tanto c'è qualcuno che pensa che i partiti della sinistra dovrebbero stare nella loro riserva indiana, perché l'innovazione tocca ad altri. Questa cosa suona davvero strana per un emiliano. In Emilia ci si è provato per 50 anni a dire alla sinistra che doveva stare nella sua riserva indiana, ma non c'è mai riuscito nessuno. Bisognerà concludere che l'innovazione appartiene a tutte le culture riformiste, tutte rappresentate nel nostro consiglio dei ministri e che a noi tocca fare una bella sintesi, che guardi ai cittadini, ai giovani, alle imprese, alla legalità fiscale».

A proposito di riformisti...
«Ecco, non so se si è notato che in tutta

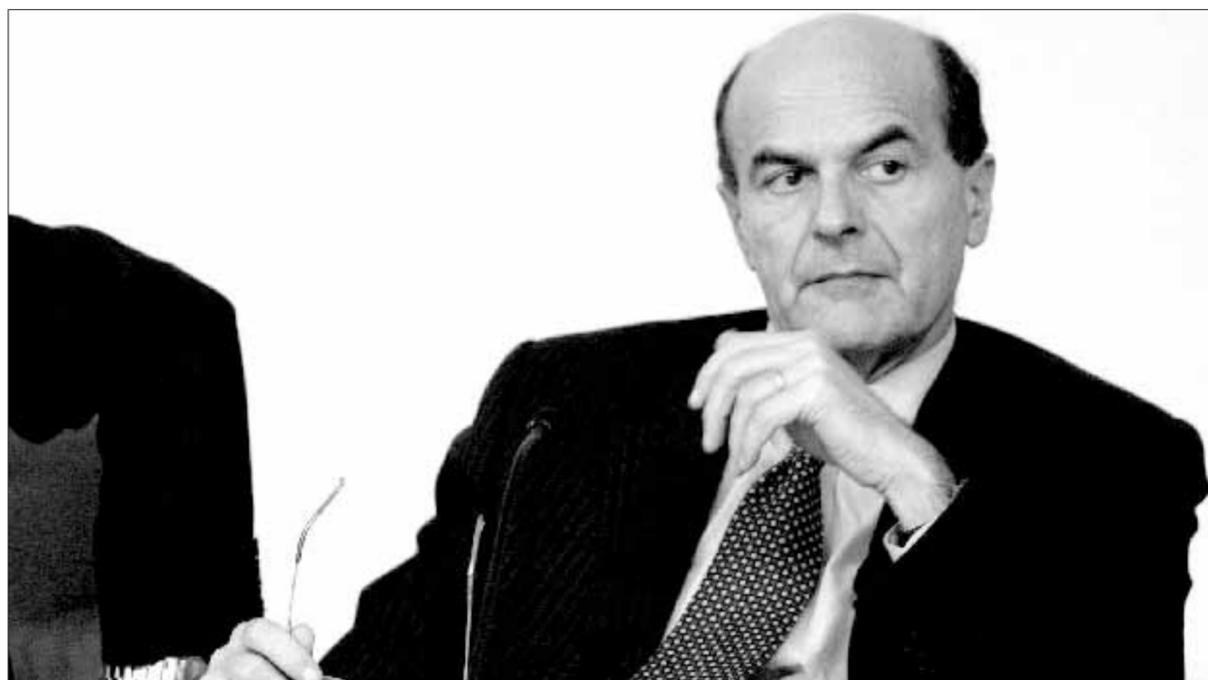


Foto di Giuseppe Giglia /Ansa

■ Due settimane di sciopero. Il giorno dopo il varo del pacchetto Bersani in tema di liberalizzazione, la reazione dei benzinai è secca: distributori chiusi per 14 giorni. Le prime 48 ore di serrata sono state proclamate per il 7 e 8 febbraio prossimi su tutta la rete stradale e autostradale. In anticipo di un giorno la protesta in Sicilia. Lo hanno annunciato le tre associazioni di categoria Faib/Aisa-Confesercenti, Fegica-Cisl e Figisc/Anisa-Confcommercio. «Ne avremmo fatto volentieri a meno - ha detto Franco Bertini, il presidente di Faib Confesercenti - ma questo disegno di legge mette davvero a rischio di sopravvivenza la nostra categoria in nome di miglioramenti ed agevolazioni per i consumatori che in realtà non ci saranno». La risposta del ministro Bersani è stata altrettanto celere: «Non abbiamo preso di mira i benzinai - ha spiegato - ma le questioni

LE PROTESTE I benzinai in rivolta: stop di 14 giorni

sociali» Poi ha aggiunto: «Non c'è problema a parlare con i benzinai, sono figlio di un benzinai». Le tornate successive di chiusura sono state individuate dal 25 febbraio al 3 marzo e dal 25 marzo al 3 aprile prossimi. E sulla dichiarazione di guerra dei distributori di carburante, prende la parola, tra gli altri, Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, che plaude all'iniziativa del governo, definita una «buona cosa, coraggiosa e condivisibile». Ai benzinai, il segretario della Cgil ha rivolto un invito: «più che gli scioperi serve avanzare delle proposte. Bisogna aprire un tavolo di confronto». Stessa posizione per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha detto: «molti benzinai aderiscono alla nostra organizzazione. Sono favorevole alle liberalizzazioni, ma i benzinai devono essere convocati dall'esecutivo».

questa miriade di discussioni, fortunatamente non abbiamo avuto bisogno della parola riformismo. Cerchiamo di far parlare i fatti».

Lei di solito non viene indicato in questa lista di riformisti, volenterosi...

«Mi hanno perso in sala macchine».

Forse le manca una caratteristica. In Italia si è riformisti solo su pensioni e mercato del lavoro, già riformati peraltro. Come mai?

«C'è un tentativo della destra di non pa-

gare dazio e farlo pagare agli altri. Non chiedere nulla a potentati e corporazioni. Per questo c'è sempre qualcos'altro da fare. Bisogna anche dire che se noi diffondiamo nel Paese attraverso riforme comprensibili l'idea che si può cambiare con tranquillità, che c'è una direzione di marcia, e che si guarda al futuro e alle nuove generazioni, questo porterà anche fiducia nell'affrontare la previdenza o il pubblico impiego. Non bisogna brandire le riforme come una clava: c'è un percorso di sicurezza, positivo».

L'Unipol l'ha chiamata oggi?

«Bella domanda... beh, chiamano assicurazioni (l'Unipol no), banche, aziende di telecomunicazioni, petrolieri, costruttori... visto che secondo alcuni tocchiamo solo i piccoli diciamo tutti».

Confindustria chiede i servizi pubblici locali.

«Dovrebbe sapere che a firma Lanzillotta e mia c'è da luglio un progetto di legge in materia in Parlamento. Un testo che richiede le gare. Andrà ricordato a Fini e a Casini che loro le hanno tolte: ci

vuole faccia di bronzo a dirci che abbiamo partorito un topolino. Altrettanta faccia tosta ci vuole a non dire una parola sulla Tav, che noi oggi torniamo a mettere a gara».

C'è qualche cooperativa di costruzione a cui avete revocato i lavori?

«Certo che c'è. È davvero una leggenda che facciamo le cose per le coop: già è visibile con i medicinali».

Perché Confindustria dice che non basta mai?

HA DETTO

Sinistra
«C'è una sinistra un po' spocchiosa io invece voglio occuparmi anche delle estetiste»

Rutelli
«Duello? Io non ho duellato con nessuno, sono stato zitto. È venuta fuori una soluzione corale»

Montezemolo
«Gli ho chiesto perché non ha detto nulla quando il centrodestra ha eliminato le gare per gli appalti Tav»

«Negli ultimi giorni mi sembra che da Confindustria siano arrivate reazioni di soddisfazione. Altre ne verranno, soprattutto dai piccoli, visto che alleggeriamo il peso dei fidi in banca, visto che prima c'era una gabbella fissa, sconosciuta in Europa, per non parlare poi di semplificazione».

Cosa le ha risposto Montezemolo sulla Tav?

«Se vuole lo dica lui, io non posso».

Non è che Confindustria vuole la rete del gas?

«Anche su questo ci sono state molte chiacchiere. Noi non possiamo certo consentire che il primo che passa si prende la rete del gas. Bisogna risolvere il problema dello scorporo dall'Eni, vi-

Mi hanno chiamato banche, compagnie di telecomunicazione, petrolieri costruttori e assicurazioni ma l'Unipol no...

sto che l'Antitrust ha detto che a Cassa depositi non può andare».

Rifondazione però non vuole lo scorporo: resta il problema politico.

«Rifondazione, per quanto ne so, pone un problema industriale. teme che l'Eni sia indebolita. Mi pare che Rifondazione potrà esprimersi di fronte a un progetto concreto».

Riuscirete a mettere in pratica tutte le proposte depositate in parlamento?

«Oh, qui voglio vedere la destra. La prossima settimana, assieme alla riforma delle Authority, proporremo (la forma è ancora da trovare) la costituzione di una commissione bicamerale sui temi della concorrenza per dare impulso e presidio anche parlamentare al tema del mercato. Se qualcuno vuole aggiungere, visto che manca sempre qualcosa, faccia pure».

Che cosa replica a chi oggi protesta, come i benzinai o i dipendenti del Pra?

«Non ho cambiato pelle: la mia prima preoccupazione è sempre stato il lavoro della gente. Non lasceremo soli i lavoratori: si tratta di affrontare una ristrutturazione. Ai benzinai dico: il nostro problema è la benzina. Ci saranno dei tavoli per accompagnare la riforma con misure a tutela di lavoro e professionalità».

IL CASO Una società strategica per il Paese su cui si concentrano gli interessi di imprese private, di politici, di ministri

SnamReteGas, la magnifica preda

di Roma

A chi dovrebbe andare il controllo di Snam Rete Gas secondo il vicepremier Francesco Rutelli? La cosa non è affatto chiara: al leader della Margherita basta dire, semplice-semplice, che Eni (che la controlla) deve scendere al 20%. In altre parole, lo Stato (primo azionista di Eni attraverso il Tesoro) deve perdere il controllo. A favore di chi? Di un altro soggetto pubblico? Questo sarebbe l'esito naturale, visto che la rete del gas è un asset strategico per il Paese. Senza gas l'Italia non vive: perdere i tubi con cui si rifornisce del metano sarebbe come regalare l'esercito a qualcun altro, o magari la polizia o i Carabinieri. Il passaggio Stato-Stato, però al momento è incappato in un problema. Lo si è fatto con la rete Enel dandola alla Cassa depositi e prestiti. Ma il Consiglio di Stato ha stabilito che così non va,

visto che la Cassa è anche azionista Enel. La stessa cosa accadrebbe con Snam (Cdp detiene anche quote di Eni), dunque quella strada è sbarrata. Peccato, perché la Cassa ha forzieri tanto capienti da poter affrontare l'acquisizione di una società che ai valori di Borsa attuali sfiora gli 8 miliardi e mezzo. Dovendo acquistare circa il 30% e pagare anche il premio di controllo, l'operazione potrebbe chiudersi a quota tre miliardi e mezzo (ma è tutto virtuale). Tommaso Padoa-Schioppa si sarebbe impegnato a trovare una soluzione in tempi rapidi. Si parla di uno scorporo e una destinazione verso Tema. Ma proprio Tema cerca in questo momento una «casa». Per di più a unire elettricità e gas ci ha già provato la Gran Bretagna, con risultati non proprio ottimistici. Insomma, la

matassa è ingarbugliata. E non solo: attorno a Snam c'è una contenzione fuori dal comune. Confindustria ha armato un batti-e-ribatti sulla rete: se non si liberalizza quella in Italia non c'è mercato. Il fatto è che il business è di quelli prelibati. Più della rete telefonica, molto meglio di quella elettrica. Nel gas i player sono molti, e tutti pronti a darsi battaglia. In più, non ci sono rigassificatori: sono tutti «attaccati» al tubo che trasporta la materia prima o dall'Algeria (via Tunisia) o dalla Russia. Insomma, senza Snam niente gas. Ma ce n'è uno, di player, che ha spalle e gambe da fare invidia: la russa Gazprom. Tra pochi mesi arriverà nella penisola a trasportare e distribuire gas, grazie a un accordo appena siglato dall'Eni. Così il colosso energetico italiano trema solo all'idea che possa approfittare di una bella gara aperta a tutti per incamerarsi la

te. Sarebbe davvero una beffa, finire nelle braccia dei fornitori. Che a quel punto fisserebbero prezzi a loro piacimento: altro che mercato. Eppure il martellamento continua: bisogna fare tutto subito. Ci vuole una data. Serve un'accelerata. Le partite, poi, si aprono anche agli altri soggetti stranieri. Cosa farà la Francia? Cosa la Germania? Pier Luigi Bersani spera in un piano europeo, ma restando in Italia vorrebbe anche costruire una holding delle reti. Insomma, una nuova realtà che apra tutti i mercati. La costruzione non è affatto facile: non basta scrivere sui giornali che l'Eni deve scendere al 20% entro tre mesi. Ci vuole un piano industriale con i fiocchi per scongiurare trappole internazionali. E anche un piano politico, mentre Rutelli scrive, Rifondazione attacca: mai Snam fuori dall'Eni. E chi lo scrive il piano industriale?

b. di g.



Cesare Previti Foto Ansa

PREVITI

La Giunta per le elezioni: non può essere deputato. Ma la decisione è reversibile...

In **Giunta delle elezioni** della Camera s'avvia la procedura sulla decadenza dal mandato di parlamentare di Cesare Previti: Gianfranco Burchiellaro spiega perché il comitato per le incompatibilità che presiede alla fine si è pronun-

ciato per la decadenza. Il forzista Pecorella insiste: bisogna attendere che la Cassazione si pronunci sul ricorso straordinario di Previti. Burchiellaro però propone una soluzione-compromesso: Previti decada, giacché è stato cancellato an-

che dalle liste degli elettori. Ma la decadenza potrebbe non essere irreversibile, una volta verificato che l'affidamento in prova ai servizi sociali abbia estinto le pene accessorie. O se la Cassazione accogliesse il suo ricorso. Sostiene Burchiellaro: la Giunta, finito l'affidamento in prova, potrebbe valutare «la possibilità di sottoporre a procedura di contestazione la proclamazione» di chi è subentrato a Previti.

RIFONDAZIONE

Giordano: la Roma veltroniana nasconde precariato e disperazione

Attacco a tutto campo del segretario di Rifondazione comunista al sindaco di Roma, Walter Veltroni. All'iniziativa organizzata dal suo partito («Nasce la sinistra europea a Roma») ha detto: «Dobbiamo sganciarci

dalla logica imperante a Roma che discende direttamente dalla politica del sindaco Veltroni: questa città è fatta di immagini patinate, di notti bianche, di feste del cinema. È una città vetrina che nasconde un'altra città,

vasta, sotterranea, che di quella vetrina soffre». «La sfida della sinistra romana - ha aggiunto - deve essere proprio questa, dare forza alla città che non riesce ad emergere: serve una dialettica che metta in luce le contraddizioni della capitale, fatte di precariato, disagio sociale, lavoro nero, disperazione». Eppure nella giunta di Veltroni ci sono diversi assessori del Prc. Non potrebbero rispondere?

«Per difendere Mediaset 5 milioni in piazza»

Berlusconi attacca: è criminale la riforma Gentiloni, reagiremo Poi fa marcia indietro: ma io parlavo dei brogli elettorali...

di **Giuseppe Vittori** / Roma

MINACCE

Erano le tre di notte, dopo cena, libagioni e premiazione di Telegatti. Però Berlusconi, assicurano i presenti, era lucidissimo. Due minuti ed è tornato quello di sempre: prima minaccia di portare in piazza 5 milioni di persone contro la «criminale»

legge Gentiloni, che danneggerebbe Mediaset, poi indicato suo successore Gianfranco Fini, naturalmente in un futuro indefinito. L'effetto mediatico sulla doppia sortita è stato grande, il risultato politico molto meno. Sulle minacce di manifestazioni di piazza contro la legge Gentiloni, le reazioni di Prodi e della maggioranza, e anche una certa freddezza degli alleati, hanno convinto Berlusconi a una precipitosa ritirata. Il Cavaliere dice di esser stato frainteso, conferma il giudizio sul ddl Gentiloni («un piano criminale contro un'azienda quotata in borsa e contro il leader dell'opposizione»), ma precisa di non aver detto che scenderanno in piazza 5 milioni di italiani per questo. Perché allora? «Se emergesse una situazione di certezza sui brogli elettorali della sinistra e non venissero concesse nuove elezioni. Credo anzi che in questo caso gli italiani in piazza sarebbero molti, molti di più». Non si sa cosa sia peggio. Strano, alle parole di Berlusconi c'erano molti testimoni. «Questo governo - dice il Cavaliere - è un comitato d'affari». «Il ddl Gentiloni è una aggressione contro Mediaset fatta in odio al capo dell'opposizione e per favorire un monopolista come Murdoch». «È un intervento dirigista», aggiunge Berlusconi, e

in parlamento faremo di tutto per non farlo passare. «Ma se 157 complici in Senato...» «Con un piano criminale del genere - ammonisce - è facile portare in piazza 5 milioni di persone».

Erano giorni che Berlusconi, insieme ai suoi uomini più fidi, lanciava l'allarme: «Vogliono annientarmi». Le reazioni non si sono fatte attendere, ma l'unica che incoraggia il premier a una prova di forza contro la riforma Gentiloni, è quella di Fini. A prima vista l'incondizionato appoggio alla battaglia contro la Gentiloni sembra il prezzo che Fini ha dovuto pagare per l'investitura concessagli dallo stesso Berlusconi. Ma forse le cose sono più complicate. Il leader della Cdl intanto è stato più vago di quel che sembra. Eredi? «Sì, c'è Fini, che ha ragione ad avere aspirazioni...se andiamo a fare il partito unico credo che lui sia la candidatura più autorevole». E quando? «Lascerei volentieri ad altri l'amaro calice, ma credo che l'esperienza dei cinque anni debba essere riutilizzata». Insomma, se ne parla fra un po'. Il risultato della sortita è pessimo. Gelido Casini: «È un problema che riguarda il partito unico, io mi sto occupando di altro». Formigoni ricorda che servono le primarie. Dice Maroni: «Le affermazioni di Berlusconi sono due dita negli occhi. Stima per Fini ma la Lega nel partito unico non ci sarà». Le reazioni danneggiano Fini e rendono evidente le divisioni nella Cdl. Commenta Castagnetti: «Le opposizioni sono ormai tre e noi dovremmo essere più attenti a quel che accade lì».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Tessere e bonaccia nella Margherita, molti d'accordo con Bindi. Bordon: c'è del marcio

di **Simone Collini** / Roma

TESSERAMENTI GONFIATI Da quando è stata raggiunta l'intesa sulla mozione unica, nessuno nella Margherita era tornato sulla questione. Lo ha fatto nell'intervista di

ieri a l'Unità Rosy Bindi. Parlando del suo partito, il ministro per la Famiglia ha puntato il dito in particolare su due aspetti. Il primo: «non è un bel segnale», dice, che da quando la Margherita è nata «le tessere sono raddoppiate e i voti sono calati di un terzo». Il secondo: «la bonaccia che si respira nella Margherita mi insospettisce», confessa facendo riferimento alla campagna congressuale e guardando al «sincero tormento che c'è nei Ds». E non è la sola esponente Dl a pensarla così. Soprattutto, a nutrire dubbi sul modo in cui si va all'appuntamento con il Partito democratico sono i cosiddetti iperulivisti. Dice Franco Monaco che «forse sarebbe stato più utile che chi non è convinto o nutre perplessità sulla prospettiva del Pd avesse dato corso a una mozione distinta». «La trasparenza in questa fase poteva essere un contributo importante per costruire un'unità più avanzata», sostiene Willer Bordon guardando ai «malpansisti rintanati sotto la coperta della mozione unitaria». Nei Ds, osserva Nando Dalla Chiesa, «la dialettica è viva e tagliente, però le diverse posizioni si esplicano». E nella Margherita? «Chi non vuole il

Pd non mette fuori la testa». La mozione Parisi, racconta il sottosegretario all'Università, «tendeva proprio a creare le condizioni perché i contrari venissero fuori, ma quando si è capito che non lo avrebbero fatto neanche in quel caso, si è deciso che tanto valeva fare una mozione unica». Sebbene distinte, la questione mozioni e quella delle tessere false si sono incrociate a una Direzione che ha segnato una svolta in entrambi i campi. Era la fine di fine ottobre, da giorni si parlava di qualche centinaio di iscritti fantasma. Proprio la Bindi prese la parola chiedendo un'azzeramento totale dei dati del tesseramento. Finì con Rutelli che mise sotto osservazione 101 Circoli e lasciò la Direzione annunciando caso chiuso e dicendosi convinto che il ci sarebbe stata una sola mozione al congresso. Dice oggi Dalla Chiesa: «Nel nostro partito c'è una quota di ceto politico che teme la Margherita e ora teme il Pd, e che però ha sempre trovato il modo di stare comodamente dentro la Margherita e che ora punta a fare la stessa cosa nel Pd. Questo spiega il fenomeno delle tessere. Un fenomeno che il partito non riesce ad affrontarlo in modo serio. Quando parte questa logica si fa la fine dell'apprendista stregone». E Bordon, che confessa una «preoccupazione molto alta» sul fenomeno dei tesseramenti fasulli, dice: «La Margherita poteva essere l'anticipazione del Pd. Il fenomeno delle tessere è il sottoprodotto di un sistema politico ormai marcio. O il Pd porta a una rivoluzione di questo sistema, oppure non servirà a niente».

Informazione pubblicitaria

«L'ARTE COME PENSIERO TRASCENDENTALE»

Alla Galleria LAZZARO By CORSI in MILANO una Rassegna d'Arte con la partecipazione di 22 Artisti (Pittori e Scultori) presentati dal critico Giorgio PILLA. Al Vernissage presente un folto pubblico, critici e giornalisti. Inaugurata il 18/01/2007 rimarrà aperta fino al 04/02/2007.

Qui di seguito un'analisi delle opere esposte:

EMILIA BARUTTI - L'artista veneziana insegue un sogno di bellezza. I suoi "pensieri" antropomorfi galleggiano in un mondo onirico colmo di luce.

LEONARDO BECCEGATO - Perfette velature e trasparenze svelano il mistero dell'amore. Sullo sfondo antiche muraglie proteggono l'alcova.

PRIMO BOLLANI - Quando l'incudine forgia la poesia. Il veneziano "fabbro" scultore batte il ferro e l'acciaio per trarre composizioni anacronistiche della Città anadiomene.

MARIO BRAGATO - Lo scenografo-pittore declina una natura densa di cromatici sentimenti e forza espressiva. Buone le figure in colloquiale abbandono.

SILVIO CASAGRANDE - (1884/1972) - La luce accarezza i monumenti veneziani così come l'epidermide del virgineo nudo. Sobrietà di linguaggio e suadente colorismo.

LEONARDO COMINOTTO - (1898/1966) - Intramontabile classicità di un pittore che amava "le cose" traslucide sulla tela con l'amore dovuto alla genialità dell'UOMO.

MASSIMO FERRI - L'artista mantovano "canta" Venezia con luminosi acquarelli e deliziosi bronzetti colmi di precisi dettagli. Da ricordare i solidi ritratti dei genitori.

ANGELO FORTE - Una sorta di dicotomia espressiva per scolpire nel bronzo momenti di sentimentale diversità. Mai l'artista perde la capacità di domare la materia.

MARIA LUISA FRANCHIN - Nelle sue tele "il mistero" si svela solo ai puri di cuore. Ironia e intuizione psichica danno vita ad opere permeate di intelligenza.

GIOVANNI FUNES - Il mogano plasmato con cura da vita ad antropomorfe figure avvolte di un'aura antica. Di converso le teste scolpite nella dura pietra "urlano" leggende arcaiche.

SILVIO GEAT - Il tema dantesco trattato con la "forza" soave del segno acquarellato. Cupe densità luminose trasparenze per cantare l'immortale trama della Vita.

IOAN ANTI DRAGOS - Plastiche costruzioni pittoriche permeate di cromatiche densità danno vita ad una graffiante poetica visione di un mondo capace di emozionare.

DANIELA LEGHISSA - Fiori? Biologiche cellule viste al microscopio? Il criptico linguaggio della pittrice non svela il mistero ma turba la nostra quotidiana tranquillità.

J. KARL MAYERHOFER - L'eclettismo dell'artista austriaco gli permette di operare su campi artistici diversi. Sempre riesce ad interessarci e stupirci con i suoi lavori.

CHRISTIAN PALAZZO - Cosa nasconde il buio? Gli uomini dipinti da CHRISTIAN sono immersi in una oscurità che impedisce loro di strappare le tenebre della paura.

GIORDANO PASSERA - (1906 - 1960) - Saper recepire il mondo che ci circonda nella sua quotidianità. Dote precipua di questo bravo acquarellista che ancora ci emoziona.

GIORGIO PERUCCI - Venezia vista con l'occhio di chi la conosce al di là del sipario. Tonalità spalmate senza brividi e profili urbani tracciati con antiche cantilene.

THOMAS PREARO - L'irruenza giovanile dà vita a giocosi avvenimenti cromatici avvolti di luce. Altrove il segno si appassiona e si addensa in saltellanti rime colorate.

MARIA LAURA RICCOBONO - Paesaggi densi di colore che l'artista ama "coinvolgere" con presenze vegetali a voler rafforzare un'idea di partecipazione vitale.

SAU - Usa nuovi linguaggi per antiche espressività l'artista veneziano. I suoi "mosaici" metallici paiono rifrangere una luce arcaica. Le avvolgenti sculture "ammantano" i pensieri.

MARTA ZANNI - Pittura etnica per descrivere usi e costumi lontani da noi. «Dolorose» spaccature dividono corpi femminili dipinti con densa materia alla ricerca di un'anima.

LISA ZANATTA PISTORIO - I suoi fiori sembrano scattare al di fuori della tela, ci vengono incontro per raccontarci di una umanità che crede ancora nell'amore e nella fratellanza.

Processo Mediaset, spuntano 500mila dollari

Un pagamento di circa 500 mila dollari, provenienti dai conti di Daniele Lorenzano, ex manager Mediaset imputato al processo in corso a Milano sui diritti cinematografici e televisivi Mediaset (tra gli imputati Silvio Berlusconi e l'avvocato inglese David Mills), sarebbe stato effettuato nel 1999 a un funzionario della Rai che si occupava dei diritti tv. È il risultato di una rogatoria in Svizzera. E intanto il Tribunale di Milano ha respinto l'eccezione di competenza territoriale avanzata dalle difese degli imputati: gli interessi privatistici dei magistrati soci di Mediaset sono trascurabili. Per l'avvocato di Berlusconi, Nicolò Ghedini, è una «palese violazione di legge».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Totò terzo uomo

Dobbiamo delle scuse ai lettori per aver trascurato, nelle ultime settimane, le mirabolanti avventure di Mario Scaramella e del suo spirito guida Paolo Guzzanti. Ma ripariamo subito. Dunque, alla vigilia di Natale, i giudici di Roma arrestano, al suo rientro in Italia dopo una lunga e fosforescente tournée all'estero, il superconsulente della commissione Mitrokhin, quello che per 5 anni ha girato l'Europa a spese nostre mostrando a una legione di ex spie del Kgb in menopausa una foto di Prodi affinché confermassero il ruolo decisivo del Professore bolognese nei servizi sovietici e nel delitto Moro. Purtroppo non riuscì a cavarne un ragno dal buco. Fu allora che cominciò a mostrare la foto di Pecoraro Scario (nomi in codice «Pekorovsky»), anche nella versione con colbacco e pelle di foca, nella speranza di incastrare almeno lui. Niente da fare. Ora giace nella cella 13 di Regina Coeli con l'accusa di aver calunniato un po' di gente, depistato i lavori di una commissione parlamentare e inventato una carrettata di balle che nemmeno Igor Marini o Berlusconi. Ma, mentre tutti fan finta di non conoscerlo, Guzzanti senior conduce una contro-inchiesta delle sue. Va a ripescare i vari spioni in menopausa, già molestati per anni da

il Guzzanti doc, ne circola pure uno apocrifo. Probabilmente una comparsa del Bagaglio. E chissà quante volte s'è presentato al Senato o al Giornale spacciandosi per il modello-base. Bisognerebbe saperne di più, scavare, investigare, onde evitare che il simpatico impostore seguiti a insidiare il buon nome del celebre giornalista-senatore. Invece niente, nessuno segue la pista, nemmeno il Giornale autore dello scoop, che l'indomani l'ha già dimenticato. Naturalmente il fatto che Scaramella si avvalsa di collaboratori tanto prestigiosi accresce a dismisura l'attendibilità della sua consulenza su Prodi, il Kgb e le Brigate rosse, documentati da una frase di Litvinenko che riferiva una frase del collega Trofimov (ovviamente morto) che raccontava di aver sentito dire da un terzo uomo (Paperinik? Geppo? Tiramolla?) che «Prodi è uno dei nostri». Roba forte, da costruirsi sopra una commissione parlamentare. Nello stesso colloquio Guzzanti-Limarev, il primo riferisce che il secondo gli avrebbe denunciato un «agguato» tesogli da due giornalisti di Repubblica per fargli dire cose mai dette. Senonché il 14 gennaio Limarev scrive a Repubblica: «Non ho mai pronunciato le frasi che mi vengono attribuite da Guzzanti» e «sono sconcertato dal modo in cui Guzzanti ha distorto ciò di cui abbiamo discusso». Ora, escludendo a priori che un senatore, giornalista ed ex presidente della Mitrokhin possa aver fatto tutto ciò, non restano che tre spiegazioni: il Guzzanti che incontrò Limarev e poi scrisse l'intervista non era quello vero, ma il sosia; era quello vero, ma incontrò un sosia di Limarev; un sosia di Guzzanti incontrò un sosia di Limarev all'insaputa di quelli autentici. Sia come sia, siamo in buone mani. Ieri, ultima puntata del vaudeville: il Giornale riporta un'intervista di Gordievskij che dà del peracottaro a Limarev, il quale doveva «lavorarsi Scaramella e Guzzanti per conto del Kgb». In pratica: non Prodi, ma Scaramella e Guzzanti erano diventati (inconsapevolmente) i burattini dei servizi russi. Guzzanti, anziché allarmarsi un pochino, esulta ed inneggia a Gordievskij. Ancora qualche giorno, e si arresterà da solo.



Piero Fassino Foto Ansa

PIERO FASSINO

«È il dopo-Caserta. Con queste norme rimetteremo in moto l'Italia»

«Abbiamo dato una bella spinta con questo pacchetto di misure sulle liberalizzazioni e a sostegno della competitività che ha presentato Bersani». È il commento del segretario dei Ds Piero Fassino sul pacchetto delle libera-

lizzazioni varato dal governo. «Abbiamo fatto - ha aggiunto Fassino - quello che avevamo detto a Caserta: cioè che dopo la finanziaria si sarebbe passati ad una fase di riforme strutturali per dare solidità alla ripresa economica e

trasformarla in crescita duratura. È la dimostrazione della determinazione con cui il governo vuole agire per realizzare l'obiettivo che fin dalla sua formazione ci siamo posti: rimettere in moto l'Italia e consentire al paese di trovare un livello di crescita economica molto più consistente di quello degli anni scorsi, realizzare una politica che consenta al paese di espandersi sia sul fronte economico e politico sia sul fronte sociale».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Dario Pignatelli/Reuters

Prodi: «Noi cambiamo l'Italia e lui pensa ai suoi interessi»

Replica dura e immediata del premier che vuole «spendere» il successo sulle liberalizzazioni. L'asse vincente con Bersani

di **Ninni Andriolo** / Roma

MOBILITA LA GENTE per difendere i propri «interessi personali», mentre il governo difende «quelli di tutti». Durissima la replica del presidente del Consiglio al Cavaliere che minaccia di chiamare a raccolta «cinque milioni di persone» e a Fini che annuncia op-

posizione «in Parlamento o nelle piazze» contro la riforma del sistema tv targata Gentiloni. La risposta immediata a Berlusconi smentisce, questa volta, il metodo del lasciar correre e dell'andare avanti per la propria strada tipico del

capo del governo. E non sarebbe spiegabile senza tenere in conto quello che a Palazzo Chigi considerano il motivo vero «dell'uscita del leader della Cdl». L'ex premier, cioè, spiazzato dal varo del pacchetto Bersani, tenta di riconquistare la scena e di sviare l'attenzione da provvedimenti che «cambiano il volto dell'Italia». Da misure, cioè, che il governo di centrodestra «in cinque anni non aveva saputo mettere in campo». «In una giornata in cui l'Italia respira una ventata di nuo-

ve libertà economiche e di opportunità di sviluppo, registro con una certa sorpresa un comportamento verbale di alcuni esponenti dell'opposizione che trascende la normale dialettica politica...», replica il presidente del Consiglio. Insomma Berlusconi cerca di «annebbiare» la rotta riformatrice imboccata dal governo con una strategia ben precisa. Nel tentativo di dimostrare che l'esecutivo e la maggioranza che si ergono a paladini delle liberalizzazioni sono, in realtà, gli stessi che

Palazzo Chigi irritato da Rutelli: «Il suo più che una gara tra riformisti sembra un derby Roma-Lazio»

perseguono l'obiettivo «criminale» di attaccare le «proprietà personali» del capo dell'opposizione.

Il presidente del Consiglio reagisce a muso duro. Anche perché è chiaro che l'esito del Consiglio dei ministri dell'altro ieri lo ha reso più forte e ha messo nuove frecce nell'arco dell'iniziativa del governo. Da questo punto di vista, l'asse Prodi-Bersani sulle liberalizzazioni, produce una resa d'immagine che recupera sul feeling Prodi-Padoa Schioppa della «medicina amara» di una Finanziaria messa all'indice da più parti. E un presidente del Consiglio che recupera popolarità - anche se non è questo il primo obiettivo che si pone Prodi - è attento a separare, con giudizio, «le manifestazioni popolari» che sono «sinonimo di democrazia partecipata e vanno sempre rispettate», dalle «mobilitazioni per interessi

personali» che sollecita il Cavaliere e che «sono almeno opinabili». «Mi sorprende che il presidente Berlusconi e il presidente Fini ritengano che questo sia il metodo di confronto con il Governo e con le sue scelte - stigmatizza il premier - Noi preferiamo continuare a lavorare nell'interesse di tutti. Attendendoci, invece, dall'opposizione un sereno contributo in Parlamento per accelerare l'adozione di misure di liberalizzazione che cambiano concretamente la vita delle famiglie e delle imprese italiane. Come avviene in ogni democrazia moderna». La sfida è chiara: Berlusconi si misuri con le scelte concrete del governo, non cerchi di alterare il terreno del confronto chiamando il Paese allo scontro. In un momento in cui, tra l'altro, le decisioni dell'esecutivo provocano inevitabili proteste. Come quelle dei benzinai che hanno

già proclamato 14 giorni di sciopero. Reazioni, peraltro, messe nel conto da Palazzo Chigi. Ieri mattina, commentandole, il premier - però - sdrammatizzava. «Dicono che arriveranno anche i trattori, vorrà dire che mi affaccerò dal balcone ogni dieci minuti per vedere chi ce l'ha con me...», spiegava Prodi ai suoi, soddisfatto dalla lettura dei giornali che commentava «contento» anche a telefono con Bersani. Quotidiani che, a differenza degli scontri Rutelli-Bersani dell'altro ieri, mettevano l'accento sul dato del «via alle liberalizzazioni» deciso dal governo. Un'immagine finalmente positiva che la «gara riformista» ingaggiata dal vice premier nei confronti del ministro per lo Sviluppo economico rischiava di mettere in ombra. E a Palazzo Chigi serpeggiava anche ieri una certa irritazione nei confronti di Rutelli. Entrato a gamba

tesa già dal seminario di Caserta, con un «approccio» che, al di là dei contenuti, dava la stura «non ad un gioco di squadra, ma ad una sorta di derby Roma-Lazio tra riformisti». A Palazzo Chigi e al ministero per lo Sviluppo economico, al contrario, vanno fieri di «aver portato tutta la coalizione, e quindi anche la sinistra radicale, senza strappi, a scegliere un profilo riformatore che fa bene al Paese». E questo grazie all'intesa tra Prodi e Bersani - un ministro al quale il premier riconosce, «grande onestà intellettuale» - visibile peraltro giovedì sera, durante la conferenza stampa di fine Consiglio. Era previsto che solo il premier scendesse in sala stampa per incontrare i giornalisti. Ma Prodi, prima di lasciare la riunione del governo, si era rivolto a Bersani esortandolo a fargli compagnia con un eloquente «dai Pierluigi, accompagnami».

COMBAT FILM

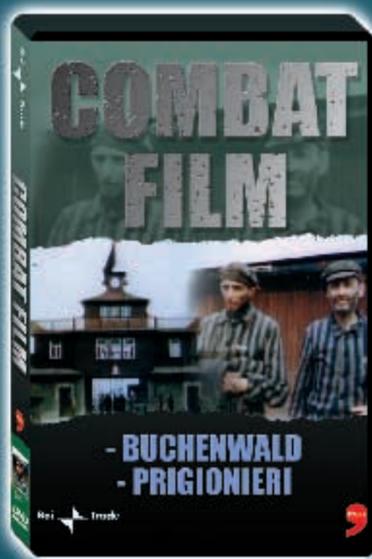
LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il primo numero della serie:

- BUCHENWALD - PRIGIONIERI

oggi in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!






Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14



D'Alema a Rice: si dia ascolto ai timori di Vicenza

Alla Nato rilancia la Conferenza sull'Afghanistan Nessun rafforzamento militare, ma più aiuti ai civili

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'AFGHANISTAN è tema sensibile, in primo piano al Consiglio atlantico della Nato. E Massimo D'Alema, ripartito alla volta di Bruxelles da Roma all'alba, dopo il viaggio a Parigi e il difficile Consiglio dei ministri di giovedì sera, sdrammatizza. Come sa farlo

lui. E reduce da una faccia a faccia con la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, e dalla colazione di lavoro con tutti i ministri degli esteri Nato. Ha incassato l'«apprezzamento» e il ringraziamento per le decisioni prese dal governo, ancora di recente, ha confermato l'impegno «già molto rilevante» del nostro Paese in Afghanistan e ha invitato con garbo e argomentazioni forti a tener conto delle preoccupazioni della popolazione di Vicenza, e infine ha rilanciato la proposta della Conferenza interna-

zionale. Come a dire: non stiamo pettinando bambole. Dunque, dice: «Guardate, in Italia si agitano un po' tutti ma il fatto è che noi non possiamo essere al centro del mondo. Fossimo duemila anni fa, il problema l'avremmo già risolto». Risate. Il fatto, piuttosto, è che l'Afghanistan non è problema né italiano né solo della Nato. La questione appartiene all'intera comunità internazionale e così va affrontata. E vanno assunte le decisioni e le necessarie correzioni dell'intervento. Per accompagnare la presenza militare ad un piano sempre più intenso e prevalente di aiuti per costruire un tessuto economico, sociale e amministrativo in grado di reggersi sulle gambe degli afgani. Il ministro degli esteri ha tassativamente escluso che siano stati chiesti all'Italia ulteriori impe-

gni, specie militari: «Nessuno ha chiesto nulla». Peraltro, ha fatto notare, nemmeno i piani americani prevedono un rafforzamento del loro contingente. Al Consiglio atlantico e nell'incontro bilaterale con Rice, definito «molto cordiale», D'Alema ha riproposto l'idea italiana di una Conferenza internazionale. Non ha ricevuto un diniego. «La reazione - ha raccontato ai giornalisti - non è stata negativa; si tratta di un tema che gli americani di ripromettono di approfondire». Infatti, la riunione del Consiglio atlantico, prevalentemente dedicata all'Afghanistan (e al Kosovo) ha registrato una preoccupazione collettiva sullo stato delle cose e sui possibili rischi di un peggioramento: «C'è un'unanime consapevolezza e, in questo clima, anche l'idea di una Conferenza viene esaminata come un'opzione possibile». Del resto anche Condoleezza Rice, mentre avvertiva sulla necessità di prevenire un'offensiva di primavera dei talebani, ha convenuto sul fatto che «la forza militare da sola non potrà garantire il successo». In questo senso, incontrando il ragionamento che D'Alema ha imbastito anche nel corso dell'incontro Nato quando ha insistito sul bi-



Militari italiani in Afghanistan Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

La scheda

Afghanistan, 30 milioni per la cooperazione

Il decreto legge varato dal governo finanzia la realizzazione di interventi di cooperazione in Afghanistan con «30 milioni di euro per l'anno 2007». La spesa per il rifinanziamento della

missione militare Isaf è 310 milioni di euro dall'1 gennaio fino al 31 dicembre 2007. Altri 30 milioni sono previsti per interventi di cooperazione in Libano, 5,5 per il Sudan. 128 mila euro sono stanziati per l'organizzazione della conferenza di Roma per la

giustizia in Afghanistan. E 300 mila euro sono destinati alla cessazione dell'esercito libanese di rilevatori di ordigni esplosivi per la bonifica. Scende invece lo stanziamento per la cooperazione in Iraq, che passa da 33 mila euro del 2006 ai 30 milioni del 2007.

sogno di una strategia «rinnovata». Fatta di soldati ma anche caratterizzata da un significativo impatto civile. Questa sottolineatura, comune a tutti i partecipanti alla riunione di Bruxelles, significa che sono necessari contributi da parte di un maggior numero di Paesi sulla

ricostruzione e lo sviluppo. L'impianto della posizione italiana è stato rassicurante verso gli alleati e, perciò, molto credibile nel momento in cui è stata messa sul tavolo anche la questione vicentina. Alla Rice, di conseguenza, è stato agevole porre con schiettezza i proble-

mi dell'ampliamento della base e la richiesta di prestare la dovuta «attenzione» alle preoccupazioni dei cittadini e dell'amministrazione comunale di Vicenza. «Spero ha detto D'Alema - che gli Usa vorranno tenere conto dei timori degli abitanti e delle autorità locali».

SINISTRA RADICALE

In Parlamento accordo possibile, ma dopo il 17

di Wanda Marra / Roma

NO. ANZI NÌ Il giorno dopo il Consiglio dei ministri assomiglia a una danza di corteggiamento l'uscita dalla stanza dei 3 ministri della sinistra radicale per non votare il decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali e la subitanea assicurazione di Prodi sul fatto che non si prepara un dissenso in Parlamento. Sì, perché la «exit strategy» di Prc, Pdc e Verdi prelude in maniera anche esplicita a una mediazione parlamentare. Tant'è vero che in Cdm la questione Afghanistan è andata abbastanza liscia, preceduta da trattative che avevano già portato all'escamotage. Adesso, il punto riguarda i termini e i tempi in cui la mediazione si potrà raggiungere. Difficile pensare, per esempio, che la sinistra radicale possa cedere, anche solo in parte, prima della manifestazione su Vicenza, il 17 febbraio. A lanciare un appello è Fassino: i parlamentari del centrosinistra contrari alla missione in Afghanistan «potrebbero benissimo renderlo manifesto nel dibattito parlamentare e poi dichiarare che votano a favore del decreto per lealtà e spirito di unità della maggioranza».

Il giorno dopo l'approvazione del decreto le affermazioni della sinistra radicale sono molto nette sulle richieste, ma possibiliste su un accordo. Il segretario del Prc, Giordano, torna a indicare 3 condizioni imprescindibili: il decreto dovrà prevedere «più soldi per la cooperazione civile, interventi per acquisire l'oppio a fini terapeutici sottraendolo così al traffico illegale di stupefacenti, e soprattutto un impegno per una Conferenza internazionale di pace, alla quale

devono partecipare anche paesi come il Pakistan e l'Iran». Però, avverte, queste 3 condizioni devono essere nel decreto. «Si sono registrati passi in avanti, ma non sufficienti per segnalare quel cambio di indirizzo, che, peraltro, anche il presidente D'Alema ha citato», afferma il Ministro Ferrero. Ma ci tiene a sottolineare: «Noi continuiamo a lavorare perché si realizzi». Pur ribadendo con forza le posizioni di Rc Russo Spina (capogruppo Rc al Senato) lo dice: «Poi ci confronteremo, medieremo». Dall'entourage di Diliberto, mentre si ribadisce che la decisione di raddoppiare la base di Vicenza ha appesantito il clima, si ammette: «Sappiamo che non possiamo chiedere il ritiro adesso». Prendendo per buone le dichiarazioni di Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, insomma, nonostante la contrarietà di adesso, si apre la strada a un documento politico: «che sintetizzi gli impegni del governo nel teatro afgano, con particolare riferimento ad aspetti politici, diplomatici e di cooperazione economica». Se sui contenuti si prevede una lunga trattativa, altro elemento di mediazione sarà la scelta se porre o meno la fiducia. Strada rischiosa, visto che al Senato al momento sembra che mancheranno comunque i voti di alcuni «irriducibili». Chiti, che tra l'altro sarebbe propenso a portare il decreto prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio, per arrivare subito al nodo del problema, ha ribadito ancora ieri di non aver intenzione di mettere la fiducia. Ma la sinistra radicale spinge nella direzione contraria, per non dover accettare i voti dell'opposizione. «La maggioranza sia compatta e autosufficiente», avverte Russo Spina. Mentre il ministro dei Verdi, Pecoraro Scanio, si chiede retoricamente che problema ci sia a mettere la fiducia.

il diritto di cittadinanza

proposta di legge per una riforma



Seminario del Gruppo L'Ulivo della Camera dei Deputati

Lunedì 29 gennaio 2007 ore 15.00 - 20.00

Palazzo San Macuto - Sala del Refettorio - Via del Seminario, 76 - Roma

- APERTURA DEI LAVORI: **Dario Franceschini**, Presidente Gruppo L'Ulivo della Camera
- RELAZIONE INTRODUTTIVA: **Gianclaudio Bressa**, Vicepresidente Gruppo L'Ulivo della Camera e relatore in Commissione Affari costituzionali
- INTERVENGONO: **Marcella Lucidi**, Sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione
Andrea Giorgis, Professore ordinario di Diritto costituzionale Università di Torino
Marco Olivetti, Professore ordinario di Diritto costituzionale Università di Foggia
- CONCLUSIONI: **Gianclaudio Bressa**

AL DIBATTITO SONO STATI INVITATI:

Anci: Fabio Sturani, Luca Pacini; **Caritas:** Mons. Vittorio Nozza, Don Guerino di Tora, Franco Pittau; **Nessun Luogo è Lontano:** Fabrizio Molina; **Cnel - Onc:** Giorgio Alessandrini, Elio Ciaccia e Simona Tradardi; **Arci:** Filippo Miraglia; **Cei:** Mons. Domenico Sigalini; **Asgi:** Gianfranco Schiavone; **Comunità di Sant'Egidio:** Mario Marazziti, Paolo Morozzo della Rocca, Daniela Pompei; **Fondazione Migrantes:** Mons. Pier Giorgio Saviola, Padre Gianromano Gnesotto, Padre Bruno Mioli; **Cgil:** Piero Soldini, Alfredo Zolla; **Cisl:** Oberdan Ciucci; **Anolf:** Umberto Mosiello, Saady Mohamed; **Uil:** Guglielmo Loy; rappresentanti delle **Comunità e Associazioni di migranti, Servizio Rifugiati e Migranti; Federazione delle Chiese Evangeliche**, Franca Di Lecce; **Centro Astalli:** Padre Giovanni Lamanna; **Forum Terzo Settore:** Maria Guidotti, Vilma Mazzocco

per disposizioni della Camera, per gli uomini è obbligatoria la giacca

L'analisi

Missioni la svolta c'è già

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Il decreto sulle missioni segna veramente un punto d'arrivo, il cambiamento radicale in politica estera: ora partecipiamo solo a imprese a carattere multilaterale...». E ancora: il dl chiude con l'unilateralismo per «abbracciare solo le missioni multilaterali come quelle sotto l'egida dell'Onu e condivise nell'ambito dell'Unione Europea». Così Romano Prodi. Sottolineature e «dimenticanze». Nulla è casuale. Il presidente del Consiglio fa riferimento all'Onu e sottolinea la centralità dell'Unione Europea. Non parla di Nato. In questa sottolineatura, come nella «dimenticanza», si delinea un altro aspetto qualificante del «cambiamento radicale» in politica estera rimarcato dal premier: una gerarchia definita tra organismi (e alleanze) politici multilaterali, e organismi (e alleanze) militari. Le parole pesano in politica estera, soprattutto quando definiscono comportamenti e linee di azione nei rapporti bilaterali e in quelli multilaterali. Si guardi, in proposito, agli impegni-Nato. In una intervista a La Repubblica, Kurt Volker, assistente segretario di Stato americano delegato all'Europa, lancia un messaggio inequivocabile agli alleati: «Più soldati contro i taliban». Una risposta, indiretta ma altrettanto chiara, viene dalla decisione del governo italiano di uscire dalla missione «Enduring Freedom» sotto bandiera Usa. Settanta soldati tornano a casa. Quei 70 soldati erano gli unici impegnati (con compiti logistici) in una missione esclusivamente di combattimento in Afghanistan. Non conta il numero, conta il segnale. Che intreccia dibattito interno e azione internazionale. Il che significa agire per «politizzare» sempre più l'azione della Nato. Modificando l'idea stessa di «peacekeeping», estendendone l'orizzonte dalla sicurezza alla ricostruzione. Elementi di questa «discontinuità» che realizza consensi, osservano fonti diplomatiche italiane, sono visibili nelle affermazioni del segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer: il messaggio lanciato dai Ministri degli Esteri dell'Alleanza «è chiaro. La comunità internazionale intende mantenere la sua iniziativa in Afghanistan». Questo, spiega, «significa più ricostruzione, cioè contributi da un maggior numero di Paesi per quanto riguarda la loro attività nei campi della ricostruzione e dello sviluppo». È quell'approccio «onnicomprensivo», che punta di più su «elementi politici, culturali, economici e umanitari», su cui insiste l'Italia. L'altra questione cruciale riguarda la Conferenza internazionale per l'Afghanistan. Il governo italiano è impegnato a realizzarla. Ma la strada per giungervi è tutt'altro che in discesa. Soprattutto quando si sottolinea la necessità di coinvolgere in essa i Paesi della Regione, a partire da Pakistan e Iran. L'Iran, per l'appunto. Ma quello che per l'Italia è un interlocutore da coinvolgere nel processo di stabilizzazione dell'Afghanistan (ma un discorso analogo vale anche per il Medio Oriente), per l'amministrazione Bush resta uno dei pilastri dell'Asse del Male. Lavorare per una Conferenza «allargata» (nei partecipanti e nelle tematiche al suo centro), da promuovere nei prossimi mesi, porrà inevitabilmente dei problemi nei rapporti con Washington. Per il momento l'Italia registra dagli Usa, assieme ai ringraziamenti per Vicenza e l'impegno in Afghanistan, una reazione «non negativa» alla realizzazione della Conferenza. È un primo passo, incoraggiante, ma il traguardo è ancora lontano. Alleati e non vassalli. Non sono solo parole. È una questione di priorità. Per l'Italia la priorità è la ricostruzione; per gli Usa è la sicurezza. Da «conquistare» con la potenza militare.

Diritti e opportunità: parlano le donne Ds Ed è subito congresso

A Bologna il bilancio di Pollastrini, il programma di Vittoria Franco. Ma la sinistra non voterà

■ di **Maria Zegarelli** inviata a Bologna

CI SONO quelle che il Partito democratico proprio non lo vorrebbero, quelle che hanno molti dubbi ma sono pronte a questa evoluzione, e quelle convinte che sia l'unico percorso da compiere.

Sono circa mille. Bologna, Palanord. la Conferenza nazionale

delle Democratiche di sinistra. Dentro il grande tendone bianco pareti blu, globo rosa, mimose gialle: scenografia essenziale, concreta. All'ordine del giorno l'elezione della nuova coordinatrice che dovrà sostituire la ministra Barbara Pollastrini. Candidata è Vittoria Franco, senatrice con un curriculum di primo piano. Sulla sua autorevolezza è stato trovato un accordo che non è facile da raggiungere su altri nomi. Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, porta i saluti della città. C'è anche

il segretario Piero Fassino. Intanto le donne della sinistra ds (tra le quali Katia Zanotti, Alba Sasso, Silvana Pisa) che hanno deciso una linea comune - non hanno condiviso il metodo e dunque non voteranno, anche se Vittoria Franco è «candidata autorevole» - annunciano che parteciperanno soltanto alle commissioni di lavoro. Marina Sereni, vicapogruppo alla Camera, e Emilia De Biasi hanno lavorato a lungo per questo appuntamento. La prima è soddisfatta: «Con Vittoria Franco - dice - si apre una stagione nuova e impegnativa per le donne ds. Con lei vogliamo costruire una partito nuovo, riformista e democratico». Barbara Pollastrini stavolta parla da ministro dei Diritti e delle Pari

Opportunità. Sa bene quali tensioni attraversino il partito e le donne. Dice: «Per anni siamo state insieme, ma diverse. Anche molto diverse. Ma non abbiamo pensato mai che la diversità fosse una barriera». Fa appello all'unità. Puntualizza: «Non vivo come una necessità la misurazione del tasso di riformismo o la perdita di pezzi di partito, come qualcuno li ha definiti. Quei pezzi sono donne, amiche preziose», Mercedes Bresso, per esempio. Avvertimenti alla coalizione: «Per quanto mi riguarda non so se ci sarà alcuna riforma elettorale o istituzionale che non contenga il rispetto pieno dell'art. 51 della Costituzione - applausi della platea - Mi stupisce che finora quasi nessuno, a parte il ministro Chiti, abbia fatto riferimento a quel principio. Servono, e lo dico anche alla mia amica Emma Bonino, regole transitorie che ci aiutino a sbloccare contesti chiusi e tetragoni. E sul piano delle regole, come donne dell'Unione, dobbiamo cercare il dialogo con le donne del centrodestra». Un'altra «amica», Rosy Bindi, ha detto che i ds dovrebbero vendere le sezioni. «Car Rosy - le risponde -



Piero Fassino all'assemblea nazionale delle donne Ds a Bologna Foto di Luciano Nadalini

quelle sedi sono una ricchezza del partito che nascerà. E sono anche una tua ricchezza». Assicura però, che insieme stanno «lavorando a un ddl sulle coppie di fatto omosessuali e eterosessuali equilibrata, giusta». Non rinunciata, per i ds. Un lungo intervento più volte interrotto dagli applausi, che si chiude con una vera e propria ovazione e un abbraccio del segretario. La ministra parla di welfare, piano di crescita per le donne, diritti, parità reale, pari salario. Sono molti i punti di contatto tra il suo e l'intervento di Vittoria Franco. Che arriva con le idee chiare sul ruolo del coordinamento. Azione di governo; Partito democratico; temi etici e diritti civili. «Se libertà è possibilità di dare realtà ai propri progetti di vita, le donne trovano maggiori ostacoli nell'affermazione del loro desiderio di libertà e di affermazione-dice». Basti pensare che una giovane donna su 5 è costretta a lasciare il lavoro quando nasce il primo figlio, che nel Sud le donne rinunciano anche a iscriversi nelle liste di collocamento». E per non rischiare di diventare un paese arretrato, si devono mettere in atto «efficaci politiche di conciliazione, di educazione alla cultura della cooperazione». La Finanziaria al riguardo è «solo un primo passo, verso l'obiettivo: superare la di-

scriminazione salariale». Applausi, ripetuti. La filosofa della Normale parla di laicità, «che è autonomia della politica», delle istituzioni e non «indifferenza ai valori». Richiama l'esigenza di leggi umane, «civili, rispettose della dignità». Non nasconde timori e preoccupazioni «sul rischio che nell'incontro fra le diverse tradizioni politiche la cultura femminile e la forza che abbiamo ora nel nostro partito possano appannarsi fino a scomparire». Ma il pd vuol dire «superamento dell'immobilismo». Gli obiettivi: fare del coordinamento il luogo dell'autonomia delle donne, di elaborazione e proposta; promozione e valorizzazione dell'impegno territoriale; maggiore scambio tra regioni e città. Promette il sostegno alle ministre Turco, Pollastrini e Melandri, alle capogruppo Finocchiaro e Sereni. Oggi il voto.

Pd, il Manifesto è quasi pronto E i prodiani pensano ai Circoli

■ Il manifesto del Partito democratico è in dirittura d'arrivo. E tra un mese - è l'ipotesi emersa dai tre coordinatori dell'Ulivo, il Ds Maurizio Migliavacca, il Dl Antonello Soro e il prodiano Mario Barbi - potrebbero nascere i Circoli del Partito democratico. La prossima settimana si riunirà un gruppo ristretto dei saggi per la bozza del testo, che poi verrà esaminato dal Conclave dei saggi. Una volta approvato, che ne sarà? «Due obiettivi di fondo - spiega Barbi - sono condivisi: che il Manifesto entri nel dibattito dei due congressi, dei Ds e dei Dl; e che possa stimolare il confronto anche tra i cittadini, tra quanti non sono iscritti a nessun partito ma che simpatizzano per il Pd». Ma certo, spiega Soro, «Ds e Dl dovranno decidere insieme una forma comune per far entrare il Manifesto dentro i due congressi». L'ipotesi più semplice è che le Assise dei due partiti, convocate a fine aprile, votino il testo. Che potrebbe già essere discusso e votato nei congressi locali, o almeno in quelli regionali. E i cittadini non iscritti? Soro ha proposto un'idea cara ai prodiani: una sorta di «primarie» sul Manifesto. Barbi va oltre: «Perché non dare la possibilità a chi sia d'accordo con il Manifesto di riunirsi?». Dunque i Circoli. La decisione sul Manifesto non sarà presa dai soli Barbi, Soro e Migliavacca. Prima che il testo venga consegnato a Prodi, sarà convocato il comitato direttivo dell'Ulivo (con Fassino, Rutelli, i capigruppo). Il Manifesto poi sarà pubblicato nel primo numero di «PD», il nuovo mensile diretto da Vincenzo Bo: il primo numero uscirà tra febbraio e marzo.

«Caro Reichlin hai ragione...». S'accende il dibattito sul Pd

l'Unità
Partito Democratico
**CARI COMPAGNI, IO DICO:
UN GRANDE PARTITO NON SI INVENTA**
ALFREDO REICHLIN
Fa molto riflettere la violenza dell'attacco contro i Ds. Spero di discutere in modo più esorcistico sul dove stiamo andando»

La posta in palio
«Vogliamo far capire che è necessaria questa svolta, o abbiamo (addirittura da 10 anni) l'ansia di scioglierci?»



L'Europa
«È necessario organizzarsi in partenza come forza di rango continentale. Questo deve capire anche la Margherita»

Governo e partito
«Il governo sta rimettendo in moto il Paese, ma non andrà lontano se un processo politico unitario non rimetterà in gioco la società»

LE INTERVISTE «È vero, forse c'è stata timidezza nell'espone le dimensioni di questo storico passaggio»

«Sbagliata la logica di "pochi ma buoni", bisogna unire e la strada scelta è troppo stretta, va cambiata»

NICOLA LATORRE
«È una svolta epocale dobbiamo farlo capire a tutti»

«Onestamente, non la penso così. Sicuramente la decisione di votare segretamente sulle mozioni oltre che sul segretario è un'anomalia che lascia delle perplessità. Però non credo che questa soluzione condizioni il tipo di discussione che noi dobbiamo svolgere. E che, come scrive Reichlin, deve segnare una svolta nella politica italiana. Siamo a un passaggio epocale, che ci impone di ragionare in termini nuovi e che reclama una nuova soggettività politica».

MASSIMO BRUTTI
«Non bastano Ds e Dl per mettere insieme i riformisti»

■ di **Simone Collini** / Roma

■ / Roma

Ha scritto Reichlin su l'Unità che l'impresa in cui vi siete messi è più grossa di come l'avete raccontata finora. Senatore Latorre?
«È vero. Uno dei limiti sui quali abbiamo riflettuto negli ultimi tempi è proprio questo. Noi non avevamo ancora reso esplicita la portata epocale e il carattere di un grande progetto politico che serve all'Italia. Sono convinto che quanto più sarà chiara questa portata, tanto più ci si renderà conto che occorre davvero rompere gli indugi e procedere risolutamente nella direzione che questo progetto politico indica».

Scusi ma a chi spetta, se non a voi, rendere evidente il senso dell'operazione?
«Spetta a noi, è vero, e se impostiamo in questo modo la discussione, rendendo chiara la portata del progetto, diventa veramente marginale tutta questa discussione se ci dobbiamo sciogliere o no, se è una fusione a freddo o a caldo. E credo che in alcune occasioni già il segretario del

partito è stato capace di porre in questi termini la questione».

Però?
«C'è stata una congiuntura politica e anche una serie di vicende che hanno ridimensionato questo tipo di discussione, che invece noi abbiamo il dovere di rilanciare. Lo faremo già con la presentazione della mozione e poi con la mobilitazione attorno ad essa. Fassino ha già detto che intende muovere ben oltre gli iscritti, che è necessario coinvolgere la società italiana. Io aggiungo che uno strumento importante per dare ancora più significato all'operazione sarà la discussione e anche la votazione del manifesto del Partito democratico che i saggi stanno scrivendo. Può essere uno strumento straordinario per unificare le discussioni dei partiti promotori del processo, ma anche delle tante associazioni e individui interessati a partecipare».

Il voto segreto anche sulle mozioni non favorisce una discussione di questo tipo, non crede?

I partiti non si inventano, ha scritto Reichlin su l'Unità. Senatore Brutti?
«L'obiettivo dell'unificazione dei riformisti italiani non è di poco conto, né è di facile realizzazione. Richiede un impegno straordinario, di cultura politica e di discussione collettiva. E io sono convinto che la piattaforma fissata ad Orvieto sia del tutto insufficiente all'impresa».

Per quale motivo?
«Per più motivi. Primo, per quello che riguarda i protagonisti, perché non bastano i Ds e la Margherita. Secondo, per quanto riguarda le idee guida, la cui elaborazione non si può delegare a un comitato di saggi. Terzo, per quanto concerne la collocazione internazionale del nuovo soggetto politico, che ha bisogno di un preciso ancoraggio all'Europa, e deve essere nell'ambito del Pse».

Reichlin parla di "ancoraggio al socialismo" però dice anche "tutti dobbiamo uscire dai vecchi confini".
«Sono d'accordo su un punto dell'ana-

nella quale la dimensione continentale è essenziale ad una politica di rinnovamento e di riforme. Per questo noi siamo per una forza democratica e socialista del riformismo europeo».

Il manifesto del Pd è quasi pronto e i coordinatori di Ds e Margherita auspicano che entri nel dibattito congressuale.
«Primo, un nuovo partito non può nascere solo dalla fusione tra Ds e Margherita. Secondo, le idee guida non possiamo delegarle a un gruppo di saggi».

Perché avete deciso di non presentare un candidato segretario?
«Perché non c'è nessuna contrapposizione personale. Noi vogliamo il cambiamento di linea politica, vogliamo che l'impresa unitaria sia posta su basi più solide e lavoriamo per tenere unito il partito, per scongiurare scissioni clamorose ma anche quelle silenziose. L'unità dei riformisti è importante, ma proprio per questo non può essere costruita su basi effimere. L'accelerazione, la logica dei pochi ma buoni porta al fallimento dell'operazione. Cosa diremo allora ai compagni a cui abbiamo chiesto generosità? Cosa diremo se non avremo costruito con cura quell'impresa, se non ne avremo garantito la solidità? Attenzione ad operazioni di corto respiro che possono determinare delusione. Lo so che i Ds sono solo il 17,5%, però intanto sono il 17,5%, cerchiamo di tenere unita questa forza e di impegnarla seriamente in un'operazione volta a costruire un'unità più ampia».

Il numero di reati scende leggermente, ma il 78,8% resta impunito: «Governo e Parlamento si muovono»

«Giustizia al collasso, subito le riforme»

Al via l'anno giudiziario, con numeri da inferno: quasi 900 giorni per una sentenza di primo grado
Appello del presidente «vicario» della Cassazione Nicastro: indispensabile una legge per i malati terminali

di Massimo Solani / Roma

LA GIUSTIZIA ITALIANA è un malato che necessita di interventi «improcrastinabili». Lo ripete con forza Gaetano Nicastro, presidente di sezione più anziano della Cassazione

chiamato per un giorno a fare le veci del primo presidente «vacante», per l'inaugurazione

l'anno giudiziario davanti al presidente della Repubblica Napolitano, al ministro della Giustizia Clemente Mastella, al vice presidente del Csm Nicola Mancino e ai presidenti di Camera e Senato Bertinotti e Marini. «Governo e Parlamento - chiede il presidente della Terza sezione civile - portino a conclusione quelle riforme, anche profonde, ma ormai improcrastinabili, perché il servizio giustizia risponda più adeguatamente alle esigenze di una società moderna». E le esigenze partono da un punto non più eludibile: i tempi della giustizia italiana sono troppo lunghi, fuori da ogni standard accettabile. Certo, spiega Nicastro al cospetto del Presidente Napolitano, i primi passi del governo si sono mossi sulla strada giusta, ma molto resta da fare: specialmente sul terreno della riforma dell'ordinamento giudiziario dove, «vanno fugati i dubbi che rimangono in ordine all'assetto del pm e della scuola della magistratura».

Reati e tempi Una cosa è certa, messe da parte le polemiche e le proteste clamorose degli scorsi anni di «conflitti» aperti con il governo Berlusconi, l'inaugurazione dell'anno giudiziario sembra tornata ad essere terreno di confronto e

buoni propositi, anche in una Cassazione dove manca ancora il Primo Presidente e dove non suona l'inno di Mameli come avrebbe voluto il Guardasigilli Mastella. Restano però i dati di una giustizia in cui cala il numero dei reati denunciati (-11,51% fra il primo luglio 2005 e il 30 giugno 2006 con segnali incoraggianti per gli omicidi volontari, -10,2%, e le rapine, -15,8%) ma di contro il 78,8% di essi restano impuniti. Dati inaccettabili come quelli che fotografano i tempi della giustizia «lumaca»: per una sentenza servono di media 340 giorni presso il giudice di pace, 887 per i giudizi di primo grado davanti ai tribunali e 394 giorni per le corti di appello, 808 e 1020 giorni rispettivamente per il secondo grado.

Processo in cinque anni Logi-

Il caso

Csm, Carbone c'è: ma è senza toga

Vincenzo Carbone, bocciato nella corsa alla Prima Presidenza dal Csm per una docenza non permessa, ieri ha partecipato alla cerimonia senza toga nella prima fila riservata al pubblico. Una scelta di «discrezione personale», dopo le polemiche con il Quirinale per il ricorso al Tar contro la decisione del Csm.

co allora che i cinque anni indicati dal ministro della Giustizia Mastella per la conclusione di un processo (come anticipato nella sua relazione alla Camera e ribaditi ieri davanti agli «ermellini») siano un obiettivo lontano che comunque «si deve e si può» rincorrere perché «la giustizia è rispettata quando funziona». Concetto apprezza-

to e applaudito dai colleghi ministri di undici stati membri seduti nell'aula magna. Ma per riuscire nell'impresa occorre «accompagnare le riforme sui riti con lo sforzo di organizzazione delle strutture giudiziarie, centrato sull'ufficio del processo, la riqualificazione del personale amministrativo, il passaggio della informatizzazione

da punte di eccellenza in realtà di nicchia, a quotidianità dei nostri tribunali e delle nostre corti». Un lavoro di riforma che può essere condotto soltanto in un clima di cooperazione che sembra finalmente iniziato: perché «lo scontro sulla giustizia che aveva procurato non pochi danni sul versante istituzionale, non poteva durare»,

commenta infatti il vicepresidente del Csm Nicola Mancino.

Mai più casi Welby «È indispensabile e urgente» una legge che «chiarisca i gravi problemi» legati al trattamento terapeutico dei malati terminali. È forse la parte più sorprendente della relazione del presidente Nicastro, che affronta il tema della «fine vita» così ampia-

mente dibattuto dopo la vicenda drammatica di Piergiorgio Welby. «Rimane ambiguo il concetto stesso di accanimento terapeutico - spiega - sicché appare indispensabile e urgente un intervento del legislatore che affronti e chiarisca i gravi problemi che sempre più frequentemente si presentano al giurista e al medico».



Il presidente della Cassazione Gaetano Nicastro durante la sua relazione Foto di Onorati/Ansa

LA STORIA Chiamato a testimoniare in un processo, costretto a sostare in anticamera per i numerosi «impegni» dei giudici

Dieci ore ad aspettare i magistrati: c'era anche la messa...

di Luca Domenichini

«Davanti al giudice quaranta faldoni enormi solo per la giornata di ieri. La verbalizzazione? Con una biro. E con in più, durante la mattinata, una pausa di una ora e mezza per la messa». Una giornata di ordinaria «giustizia». Cause civili lunghe anni. Che si chiudono senza la certezza del risarcimento. Una intera giornata buttata in una piccola aula del tribunale di Frosinone, per testimoniare in una causa milionaria, un'attesa di 10 ore per l'udienza. È la testimonianza di Giorgio Poidomani, amministratore delegato della Società editrice «Nis». «La convocazione al tribunale di Frosinone indicava giudice e aula. Nella stessa aula giudiziaria erano state fissate per ieri più di quaranta udienze» racconta Poidomani: «L'aula giudiziaria era un piccolo ufficio di circa venti metri quadrati. Il giudice era una persona giovane. Attenta e scrupolosa, ha dovuto vedersela con un gran numero di persone. Saranno state circa 200 in tutto, che spingevano per sollecitare perché la loro causa fosse la prima a essere trattata».

La causa per la quale è stato chiamato io a testimoniare, era di gran lunga la più importante della giornata: «Una causa da qualche milione di euro - spiega - per cui il giudice ha preferito tenere la nostra udienza per ultima così da avere il tempo di ascoltare a fondo i testimoni, dando loro modo di esporre le loro tesi. Tutto questo, ovviamente, è avvenuto mentre altre persone attendevano il loro turno al di fuori

dell'aula. Era facile osservare come si sentissero condizionati dalla lunga attesa: non sapevano se sarebbero potuti entrare solo dopo una manciata di minuti oppure a distanza di qualche ora. Ma non solo: posti a sedere davvero pochi, nessun bar dove aspettare il proprio turno... Insomma, ore e ore in piedi». «La mia causa è andata in discussione soltanto alla sera intorno alle 18 e 30 e sono potuto andare via alle 21. Il comportamento del giudice, per la verità, è stato esemplare: è rimasto seduto dalla mattina alla sera al suo tavolo, sbrigliando più di

40 cause, verbalizzando con la sua biro... Sì, a penna, certo... Perché mancava un cancelliere che scrivesse...». I tempi, insomma, sono questi.

Il giudice aveva davanti quaranta faldoni enormi e faceva tutto da sé: «Far giurare i testimoni facendo leggere loro la formula di rito, dopo avere preso coscienza dei termini della causa che si trovava davanti. Le udienze, poi, sono state sospese nella mattinata dalle 10 e 30 alle 12». Cosa era successo? «Semplice: si celebrava una messa per l'inaugurazione del tribunale... Il che è di

per sé abbastanza raro in uno Stato laico... E ha procurato un ulteriore ritardo nello svolgimento delle cause di un'altra ora e mezza...». Insomma, 40 cause messe giù a penna dal giudice stesso e con in più una lunga pausa per la messa. Per il resto, caos, disordine e nessun controllo: «La configurazione e gli ordini sono gli stessi che ha raccontato il giornalista di «Repubblica»: ognuno dei presenti avrebbe potuto prelevare fascicoli, faldoni o parti di essi senza alcun problema. Tuttavia, quello che più mi ha colpito - conclude Poidomani - è che in una

piccola città come Frosinone ci siano 830 avvocati iscritti all'albo. Il che significa che c'è lavoro per tutti. Anche le cause più semplici, ormai, devono passare per un numero spaventoso di udienze. Io penso che vadano derubricate dai tribunali le piccole cause oppure depenalizzate un gran numero di reati minori. Oggi, si tende a dare maggiore rilievo alle cause penali, anche per una comprensibile precedenza che spetta ai detenuti. Ma sul piano civile viene così meno la certezza della rivalsa dei propri diritti. Il primo dei quali è quello al risarcimento».

La lezione dell'Eurispes: «L'Italia? Paese neofeudale»

Il rapporto 2007: forte instabilità sociale. Il governo Prodi dà più fiducia di quello Berlusconi

di Luigina D'Emilio

«Un'Italia delusa e insofferente». È questa la fotografia dell'Eurispes in occasione della presentazione del Rapporto Italia 2007. Eppure tra nepotismi amorali, poteri arroganti e famiglie «low cost», il nostro Paese «spera ancora». Ma la speranza da sola non basta, accusa il presidente Gian Maria Fara, che punta il dito contro un sistema «neofeudale», causa di declino per l'intera società. Il desiderio di rinverire c'è, prima però «il nostro Paese deve fare i conti con i suoi ritardi, le fragilità strutturali e la disaffezione alle istituzioni». Secondo l'Eurispes, infatti, solo il

30,7% degli italiani nutre fiducia nei confronti del governo. Percentuale comunque migliore rispetto allo scorso anno, quando a Berlusconi fu accordato solo il 26,5%. «Una situazione di forte instabilità quella della nostra classe dirigente - spiega Fara - che genera inevitabilmente fenomeni allarmanti come il collasso giudiziario». A parlare sono i numeri: 10 milioni di procedimenti pendenti, (4 milioni civili, 6 milioni penali) ingolfano gli uffici giudiziari italiani. E sono 70mila le condanne definitive non ancora eseguite. Il nostro è un Paese in cui scarseggia la cultura della legalità. Conseguenza diretta è la scar-

sa fiducia nelle forze dell'ordine e la voglia di farsi giustizia da sé (il 14,3%): il 19% è stato vittima di almeno un reato nel 2006. La diffusione della criminalità è colpa di un sistema giudiziario che non funziona: per il 21,7% degli italiani le pene sono poco severe. Due italiani su tre sono contrari all'indulto, mentre per il 43%, così non si risolve il problema del sovraffollamento delle carceri. Sul lato dell'etica personale gli italiani, anche se credenti, approvano scelte di vita contro cui la Chiesa continua a inveire. Il 34,2% del campione ritiene che una coppia gay abbia diritto a sposarsi se lo desidera. Certo rimangono più numerosi

i contrari all'adozione per le coppie omosessuali: il 78%. Il 67%, poi, si dice d'accordo con l'introduzione dei Pacs. Approvazione anche per temi come l'eutanasia (ben accolta dal 68% degli intervistati) e la fecondazione assistita (il 73,8% dice sì). Gli italiani popolo di laici, insomma? Non proprio. Per l'Eurispes non è comunque un'Italia laicista quella del 2007, ma piuttosto un Paese conscio della necessità di separare la sfera pubblica da quella confessionale, anche perché «il cattolicesimo, in epoca di crisi delle ideologie, di globalizzazione spinta, continua a rappresentare uno dei pochi collettivi identitari possibili».

I NUMERI

10 MILIONI I PROCEDIMENTI PENDENTI - 4 milioni civili, 6 milioni penali - che ingolfano gli uffici giudiziari italiani.

70.000 LE CONDANNE DEFINITIVE non ancora eseguite.

35 MESI IN PRIMO GRADO e 65 mesi in appello la durata media di un processo in Italia. Per una sentenza definitiva si può aspettare 10 anni.

250 MILIONI DI EURO IL DEBITO complessivo del ministero della Giustizia.

200.000 GLI AVVOCATI ITALIANI. Numero impressionante: il Giappone, con più del doppio di abitanti, ne conta 20mila.

(fonte Eurispes)

L'anno giudiziario	
Riforme Governo e parlamento devono portare a conclusione quelle riforme, ormai improcrastinabili, perché il servizio giustizia risponda più adeguatamente alle esigenze di una società moderna	
Contenzioso civile	
Procedimenti davanti ai giudici di pace	-4,4%
Davanti ai tribunali di primo grado	-2,8%
Giudizi in appello nei tribunali	+16,8%
Giudizi davanti alle Corti d'appello	+69,3%
Cause per separazioni consensuali	-4,9%
Cause di separazione giudiziali	-6,5%
Reati denunciati	
2006 2.526.486	1.992.943
2005 2.855.372	ad opera di ignoti (78,8%)
-11,51%	
Processi lunghi 3.612 i decreti di condanna nel 2006 dello Stato italiano per l'eccessiva durata dei processi	
Intercettazioni La loro diffusione è «un malcostume che va colpito anche penalmente»	
Malati terminali Indispensabile e urgente una legge che chiarisca i problemi legati al trattamento terapeutico e che affronti i problemi che si presentano al giurista e al medico	

UNIVERSITÀ

Mussi: «Aumenterò del 20% lo stipendio dei ricercatori»

«Gli stipendi dei ricercatori sono oltraggiosi, voglio aumentarli del 20%». Lo ha detto il ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi, durante un incontro in una sezione Ds di Roma. «L'Italia - ha sottolineato Mussi - è l'unico Paese in cui il numero degli ordinari e degli associati è uguale a quello dei ricercatori. Dobbiamo ripristinare la piramide assumendo più ricercatori e aumentando i loro stipendi». Allargando il discorso, il ministro ha garantito che sono in arrivo nei prossimi anni «una baracca di soldi per università e ricerca, e chi è più bravo li prende». Non usa mezzi termini Mussi nel preannunciare che i tempi delle vacche magre stanno, almeno parzialmente, per finire. Sono lontani i tempi delle frizioni con la parte del governo che sembra penalizzare il mondo universitario. «Stanno arrivando i soldi della finanziaria e quelli europei - ha sottolineato - a questo punto sono le università a doversi svegliare». In particolare, ha ricordato Mus-

si, sono in arrivo «960 milioni di euro in 3 anni dalla finanziaria, ma soprattutto 53 miliardi di euro in 7 anni dal settimo programma quadro europeo, che presenteremo lunedì in pompa magna ai Lincei. Noi speriamo di arrivare al 14% di questi fondi, cioè 9 miliardi. In più - ha aggiunto il ministro - ci sono i fondi strutturali europei. I soldi per la ricerca ci sono, sono le università che devono presentare i progetti». Mussi ha anche fatto cenno al sistema attuale di assunzione dei ricercatori, sottolineando di essere in linea teorica «per l'abolizione dei concorsi. Tu chiami chi vuoi - ha chiarito - poi io ti valuto, e dopo ripetuti errori ti levo i soldi. Sono per introdurre il principio del superamento dell'inamovibilità dei docenti universitari». Mussi ha posto l'attenzione sulla autonomia degli atenei e della comunità scientifica, che attraverso la nuova agenzia di valutazione di imminente varo «dovrà assumersi la responsabilità sulla base dei titoli di assumere qualcuno, poi l'agenzia valuterà».

L'agonia è finita Federica è morta di malasana

Si è spenta la 16enne ricoverata per appendicite e caduta in coma dopo il black-out in sala operatoria

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

FEDERICA MONTELEONE è morta per un black-out elettrico durante una banale operazione d'appendicite, perché prima che entrasse in sala operatoria qualcuno aveva forse inserito la spina del respiratore nell'interruttore sbagliato. Avrebbe compiuto

16 anni il 6 febbraio prossimo, ma venerdì scorso è entrata in coma senza più risvegliarsi e ieri mattina c'è stato un rapido peggioramento: encefalogramma piatto, il sangue non arrivava più al cervello. La sua morte adesso è diventata un po' il simbolo della malasana italiana e il suo caso l'opportunità per dire «mai più». Mai più morire così, per una sciocchezza. Tanto è vero che ieri, appresa la notizia, dopo il governatore della Calabria Loiero anche il

ministro Livia Turco si è precipitata a Cosenza per incontrare i genitori, per parlare con i medici e capire cosa possa essere accaduto. «Chi ha commesso l'errore - hanno chiesto i genitori - abbia il coraggio di venire allo scoperto, così ci mettiamo l'anima in pace. Vogliamo sapere cosa è accaduto quel giorno in ospedale, vogliamo tutta la verità». E il ministro ha promesso: «Cercheremo la verità. Ho conosciuto una famiglia straordinaria, di grande dignità». «Insieme - ha poi aggiunto Livia Turco - dobbiamo lavorare per una sanità migliore e perché fatti come quello di Federica non si ripetano più. Ci sono tanti bravi medici. C'è tanta gente che lavora nella sanità, lavoriamo tutti in-

sieme per cambiarla». Pensare che i genitori forse non potranno nemmeno rispettare l'ultimo desiderio di Federica, quello di donare gli organi. Con un'inchiesta ancora in corso, un'autopsia da fare, anche con il consenso dei genitori è difficile trovare modi e tempi per l'espanto. Ecco a Federica non toccherà nemmeno questo, far vivere altre persone. Ci sono due inchieste. Una della Procura e una interna, disposta dalla direzione sanitaria dell'ospedale di Vibo Valentia. L'anestesista è indagato per omicidio colposo e nei prossimi giorni sarà di nuovo interrogato. Cosa è accaduto in quei dodici lunghissimi minuti durante i quali Federica si è trovata sul lettino della sala

È morta mentre i suoi compagni di classe erano arrivati per salutarla, con affettuosi striscioni



I compagni di scuola di Federica all'esterno dell'ospedale. Foto di Arena/Ansa

operatoria con la macchina per la respirazione automatica e il monitor che registrava il battito cardiaco spenti per un improvviso black-out non è dato sapere. Si è parlato di un'improvvisa scarica elettrica che ha prodotto un arresto cardiaco, e di una macchina che ha smesso di funzionare improvvisamente perché non era attaccata alla spina giusta,

quella legata al gruppo elettrogeno d'emergenza. Certo è che Federica ha subito danni cerebrali e che quindi per alcuni minuti, non pochi, è rimasta senza respirare. Questa mattina ci sarà l'autopsia, poi forse, con l'espanto in simultanea, qualche organo potrà essere donato. Almeno le cornee, si spera. Come voleva Federica.

Telecom spiava i Ds E il Sismi sapeva

Rivelazioni di Mancini ai giudici: «Pollari mi disse: indaga. Ma non trovai nulla»

di Giuseppe Caruso

RIVELAZIONI «Telecom spiava alcuni dirigenti dei democratici di sinistra». La rivelazione è di Marco Mancini, l'ex numero due del Sismi agli arresti dallo scorso

dicembre con l'accusa di «associazione per delinquere finalizzata alla rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio» nell'ambito dell'inchiesta Telecom.

In un lungo articolo apparso ieri su *Repubblica* vengono riportate alcuni stralci degli interrogatori a cui è stato sottoposto il grande amico di Giuliano Tavaroli, l'altro grande nome dell'inchiesta (anche lui in galera, ma da settembre) e vede pendere sulla sua testa ben tre ordinanze di custodia cautelare. Mancini è accusato dagli inquirenti di aver consegnato ad Emanuele Cipriani, investigatore privato a capo della «Polis d'Istituto», notizie riservate in possesso del Sismi. Cipriani era

Il dossier è di 4 anni fa. Aggiornato ogni due mesi dagli investigatori. Molti i nomi dei politici protetti da omissis

l'uomo di fiducia a cui si rivolgeva Tavaroli per le operazioni sporche più complicate. Mancini, nell'interrogatorio, ha smentito il rapporto con Cipriani, spiegando di «non aver mai preso un euro da lui. E' infamante solo pensarlo. Sono un servitore dello Stato. Con Cipriani scambiai informazioni. Era il mio lavoro, raccogliere notizie. E anche a Cipriani capitava di averne di interessanti. Ricordo che nel 2003 mi disse di avere informazioni su conti correnti esteri riconducibili ad esponenti di primo piano dei Democratici di sinistra».

«Come impongono le regole del Servizio» ha continuato Mancini «girai la notizia al mio superiore, il generale Niccolò Pollari. Mi chiese di verificarla. Al termine di una discreta ricognizione, maturai la convinzione che la notizia fosse basata sul nulla. Pollari mi disse che ci avrebbe pensato lui. Non chiedetemi che cosa abbia fatto dopo».

Il dossier risalirebbe a quattro anni fa. Con aggiornamenti bimestrali, gli «investigatori» Telecom operavano controlli molto accurati su banche nazionali ed europee, conti correnti, bonifici, flussi di denaro. Il racconto di Mancini andrebbe così ad integrare quanto già apparso nell'ultima ordinanza di custodia cautelare, in cui venivano protetti da omissis nomi di politici di altri partiti, a loro volta controllati dagli spioni di cui si serviva la Telecom.

AREZZO Vandalismo al cimitero ebraico

Hanno segato alcuni rami dell'ulivo nel cimitero ebraico e lasciato a terra due striscioni firmati con croci celtiche e testi inequivocabili: «10, 100, 1000 Shoah» e «Priebke libero». Così, con un giorno di anticipo, hanno voluto ricordare, in modo ignobile, la Giornata della Memoria. Ignoti gli autori, chiaro il messaggio: uno sfregio per il «campaccio degli ebrei», punto di riferimento ideale della comunità di Arezzo. «Un atto di una gravità assoluta che non può essere liquidato come semplice provocazione politica - ha commentato il sindaco Giuseppe Fanfani - Danneggiare l'ulivo nel Cimitero degli ebrei è un atto di una vigliaccheria etica compiuto alla vigilia del Giorno della Memoria per dare ulteriore valenza. E nel momento in cui il Napolitano ha ricordato come l'impegno contro ogni forma di antisemitismo e di razzismo sia un valore fondante l'unità nazionale».



Il cimitero ebraico di Arezzo. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Pacs, la «mediazione» dei Cristiano-sociali

Mimmo Lucà, presidente Ds della Commissione Affari Sociali della Camera, ha presentato una proposta di legge (firmata anche da Donata Lenzi) che ha per oggetto il riconoscimento giuridico delle persone «che fanno parte delle unioni di fatto». Un ulteriore contributo di interpretazione del programma dell'Unione. Meglio, come afferma lo stesso coordinatore dei Cristiano-sociali: «Una mediazione alta su cui ci può essere una convergenza ampia». La proposta si compone di 10 articoli e parte da un atto di certificazione: la copia si reca presso l'ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza di uno dei due e presenta una dichiarazione congiunta. La norma vieta che si uniscano in unioni riconosciute coloro «che sono vincolati da precedente matrimonio o unione di fatto», «le persone delle quali l'una è stata condannata o rinviata a giudizio per omicidio tentato o consumato sul coniuge dell'altra», i fratelli

e le sorelle, zii e nipoti, l'adottante e l'adottato, gli affini in linea retta. Costoro possono convivere «in separazione di beni», hanno tutti i diritti e i doveri relativi all'assistenza sanitaria e penitenziaria previsti per i coniugi. Possono subentrare nel contratto di locazione del convivente in caso di abbandono o decesso. L'ombrello della proposta di legge si estende anche ai benefici assistenziali derivanti dai rapporti di lavoro. Anche se, spiega Lucà, «per le materie fiscali e previdenziali delegheremo il governo». I diritti previdenziali matureranno dopo una convivenza «lunga» (non inferiore ai 3 anni, come per la concessione degli «alimenti») e saranno parametrati in base alla consistenza numerica del nuovo nucleo. Per far cessare «l'unione di fatto» si ritorna in Comune e ci si cancella dal registro. «Entro l'estate - conclude Lucà - l'Unione deve trovare un'intesa sulla materia».

e.d.b.

Dopo cinque mesi Hina può essere sepolta in Italia

Cinque mesi dopo l'omicidio i magistrati danno l'ok alla sepoltura di Hina Salem. La Procura di Brescia ha finalmente dato il nulla osta per la giovane pachistana sgozzata l'11 agosto scorso a Sarezzo nell'abitazione dei genitori, perché non veniva vista di buon occhio la sua progressiva occidentalizzazione. Per il delitto sono stati arrestati il padre e altri tre familiari. I funerali e la sepoltura di Hina dovranno avvenire in Italia. Lo ha disposto la Procura di Brescia nell'eventualità di una possibile riesumazione della salma qualora dovessero rendersi necessari ulteriori accertamenti. La salma di Hina rimarrà in Italia per tutta la durata del processo anche in considerazione dell'istanza presentata in tal senso dall'avvocato Loredana Gemelli, legale di Giuseppe Tempini, il fidanzato della ragazza. «Il divieto di espatrio della salma - spiega il legale Cristina Guatta, che assiste Busrha la ma-

dre di Hina - è legato come si legge nella motivazione del procuratore, a ragioni processuali». Una decisione che «non dipende assolutamente - precisa la Guatta - dall'istanza presentata dall'avvocato Loredana Gemelli, legale di Giuseppe Tempini, il fidanzato della ragazza». Una battaglia legale nata per impedire che Hina fosse sepolta in Pakistan. L'avvocato Gemelli, inoltre, aveva presentato alla procura di Brescia un documento contenente la traduzione delle parole della madre pronunciate durante una conferenza stampa. «Dillo tu, però non dire che il piano è stato nostro». È questa la frase che la madre della vittima ha pronunciato in pachistano rivolgendosi al figlio lo scorso 24 agosto. «Un documento che non ha determinato nessun provvedimento. Parole - specifica la Guatta - da cui non è emerso nulla. La mia assistita non è indagata, così come non lo è nessun altro della famiglia».

Se ancora oggi c'è chi nega la Shoah, dobbiamo fare tutti uno sforzo di memoria.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al Giorno della Memoria. Un numero ricco di testimonianze sulla Shoah. I massacri dei neri e dei rom, i gulag in Kenia, le stragi dimenticate. In più, la mappa del negazionismo: ancora oggi la Storia viene messa in discussione. Ecco perché non possiamo smettere di ricordare.



ARRETIUM

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Nel mirino degli americani ci sono i Pasdaran gli agenti segreti e non civili e diplomatici

La leader democratica ha incontrato Maliki: «Si al trasferimento dei poteri agli iracheni»

Iraq, ai soldati Usa licenza di uccidere iraniani

Bush conferma il piano contro gli agenti di Teheran: «Dobbiamo difenderci»

A Baghdad arriva Nancy Pelosi, speaker democratica della Camera contraria ai rinforzi americani

di Gabriel Bertinotto

UNA CACCIA AGLI AGENTI IRANIANI

è in corso in Iraq, e Bush ormai lo ammette apertamente, confermando nella sostanza le notizie anticipate ieri dal Washington Post. Il quotidiano statunitense, citando fonti del governo e dell'anti-terrorismo, ha scritto

che già lo scorso autunno la Casa Bianca diede alle truppe dispiagate in Iraq «licenza di catturare o uccidere» gli iraniani infiltrati in territorio iracheno su ordine delle autorità di Teheran. Di fronte allo scalpore suscitato dalle indiscrezioni del Washington Post, Bush ha dapprima mandato avanti il suo portavoce Gordon Johndroe, facendogli dire che «il presidente e la sua équipe per la sicurezza nazionale hanno preso una decisione politica affinché i nostri soldati possano difendersi».

Poi è intervenuto lui stesso in questo modo: «La cosa più importante è proteggere i soldati americani sul terreno e impedire all'Iran di interferire negli affari iracheni. Se noi avessimo informazioni secondo cui agenti o reti iraniane operano in Iraq e forniscono armi o sostegno agli insorti, noi li perseguiremo». Parole pronunciate avendo al suo fianco il nuovo comandante della Forza multinazionale a Baghdad, generale David Petraeus.



Il luogo dell'esplosione di ieri nel quartiere sciita di Baghdad Foto di Khalid Mohammed/Ap

Il quotidiano era stato ancora più esplicito, parlando di una «nuova strategia aggressiva per indebolire l'influenza di Teheran in Medio Oriente e obbligarla a rinunciare al suo programma nucleare». La licenza di ucci-

dere riguarderebbe i Pasdaran e gli agenti segreti, non i civili e i diplomatici iraniani, specifica il Washington Post. Di sicuro, sono già decine le persone di nazionalità iraniana fermate e poi rilasciate dagli americani in

Iraq dopo essere state fotografate e identificate anche con il prelievo delle impronte digitali e del dna. Il via libera di Bush ad usare la mano dura contro gli emissari in Iraq vanno ad aggiungersi ad

altre scelte che mostrano la tendenza ad aumentare la pressione su Teheran. Nel Golfo è arrivata alcuni giorni fa una seconda portaerei, mentre il direttore della Cia Michael Hayden ha denunciato come «sorprenden-

Al Qaeda

«Rappresaglie se non ci date i tre iraniani presi a Mosul»

DUBAI Il ramo iracheno di al Qaeda ha chiesto alla polizia di Mosul di consegnargli tre iraniani arrestati qualche giorno fa, minacciando

rappresaglie se la richiesta non verrà soddisfatta. In un comunicato su internet un «portavoce dell'esercito islamico in Iraq», ieri ha affermato che i tre iraniani, arrestati a un posto di blocco nei pressi della città di Mosul, nel nord del paese, «fanno parte di

un'organizzazione incaricata di liquidare fisicamente i musulmani sunniti che si occupano di università e di medicina». Il testo prosegue con la richiesta di consegna immediata dei tre: «Se non lo farete, la nostra risposta sarà severa».

te» la quantità di aiuti materiali che gli iraniani starebbero dando agli insorti iracheni. Quasi a fare da sponda alle rivelazioni del Washington Post ed alle dichiarazioni di Bush, l'organizzazione iraniana dei Mujaheddin Khalq, ostile alla Repubblica islamica, ha denunciato l'esistenza in Iraq di una rete di oltre trentamila agenti del regime degli ayatollah. Il movimento ha riferito di essersi procurato la lista completa dei collaboratori iracheni dei Pasdaran. La lista comprenderebbe 31690 nomi, con i rispettivi codici bancari e l'ammontare delle retribuzioni pagate da Teheran. Capofila dell'opposizione Democratica alla guerra in Iraq, il presidente del Congresso Nancy Pelosi è giunta ieri a Baghdad, alla testa di una delegazione di sei parlamentari. Pelosi ha avuto un incontro con il premier iracheno Nouri al Maliki. Quest'ultimo le ha assicurato che le forze armate irachene si faranno carico dei problemi della sicurezza sudentando alle forze della coalizione. Pelosi ha affermato che «non si opporrà ad alcuno sforzo dell'amministrazione americana per accelerare il processo di trasferimento totale della responsabilità della sicurezza alle forze irachene».

KOSOVO Sarà presentato il 2 febbraio

Pronto il piano Onu Mosca frena

VIENNA L'inviato speciale delle Nazioni Unite per il Kosovo, l'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari, ha presentato ieri in una riunione a porte chiuse a Vienna con il Gruppo di Contatto, il suo piano sullo statuto della provincia meridionale serba a maggioranza albanese amministrata dal '99 dall'Onu (Ummik). Nessuna dichiarazione ufficiale sul documento fino alla sua presentazione formale fra una settimana, il 2 febbraio, quando Ahtisaari lo illustrerà a Belgrado e a Pristina.

Da indiscrezioni in margine alla riunione di Vienna è emerso però un generale consenso da parte dei rappresentanti occidentali nel Gruppo di Contatto (Usa, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania) mentre la Russia, che nel negoziato fa l'avvocato della Serbia, preferirebbe aspettare l'insediamento di Belgrado di un governo con pienezza di poteri. L'ufficio del negoziatore Ahtisaari a Vienna (Unosek) ha confermato tuttavia che il calendario non subirà ritardi a causa dell'insediamento del nuovo governo in Serbia. Il portavoce Remi Dourlot ha precisato che il prossimo passo sarà la consegna del documento alle rispettive parti il 2 febbraio cui potranno seguire nuovi round di negoziato a Vienna. A fine marzo, ha aggiunto, è «realistico prevedere» che il documento sarà presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu, dopodiché, qualche settimana dopo, ultimati i lavori di traduzione, dovrebbero cominciare le consultazioni per una risoluzione. Positiva anche l'accoglienza dei ministri degli Esteri della Nato durante la riunione di ieri a Bruxelles: il francese Philippe Douste-Blazy l'ha lodato perché «parte da un sano buon senso». Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha auspicato da parte sua una soluzione negoziata per il Kosovo ammonendo a non sottovalutare il rischio di una destabilizzazione dei Balcani. Sempre secondo informazioni non confermate, il piano dovrebbe prevedere per il futuro assetto giuridico del Kosovo una specie di «indipendenza condizionata» o «supervisionata» da parte della comunità internazionale. Una volta entrato in vigore il piano, la presenza Unimik dovrebbe finire ed essere sostituita dall'Ue. Le stesse indiscrezioni parlano della possibilità di entrare negli organismi internazionali, di una cittadinanza doppia per i kosovari e, per converso, di un ampio auto-governo per i 100 mila servi rimasti in Kosovo. Sul nodo dell'indipendenza le posizioni fra le parti sono diametralmente opposte: mentre Pristina considera irrinunciabile il principio dell'indipendenza, Belgrado lo respinge categoricamente e propone in alternativa un'ampia autonomia. In dichiarazioni all'agenzia Apa, l'ambasciatore all'Onu austriaco, e esperto dei Balcani, Wolfgang Petritsch, ha detto che il piano di Ahtisaari «metterà in moto un processo che porterà alla fine nel lungo periodo alla sovranità e all'indipendenza del Kosovo».

Khatami attacca Ahmadinejad: «Sbagliato negare l'Olocausto»

All'Onu passa la risoluzione che condanna il negazionismo

/ Roma

KHATAMI CONDANNA

Ahmadinejad per la conferenza che quest'ultimo ha organizzato lo scorso dicembre a Teheran, durante la quale alcuni presunti

esperti internazionali misero in dubbio che l'Olocausto sia mai avvenuto. L'ex-presidente della Repubblica islamica ammette la storicità e prende così decisamente posizione contro il suo successore su una questione intorno alla quale anche i leader politici iraniani moderati tendono ad essere sfuggenti per evitare di essere strumentalmente accusati di orientamento filo-sionista. Intervistato da un quotidiano israeliano a Davos, dove partecipa al Forum economico mondiale, l'ex-capo di Stato iraniano ha affermato di condannare «con fermezza lo svolgimento di quella conferenza. La Shoah contro il popolo ebraico è stato il più grave attacco contro l'umanità nella nostra epoca. Non vi è alcun dubbio sul fatto che esso sia avvenuto». Affermazioni ancora più nette rispetto a quelle che lo stesso Khatami aveva pronunciato il 15 ottobre scorso in un'intervista ad un giornale tedesco. Allora disse: «Credo che la Shoah sia una verità storica, anche se forse è presen-

tata in maniera esagerata». Mentre Khatami affermava ieri chiaramente la storicità dell'Olocausto, il rappresentante iraniano all'Assemblea generale dell'Onu si dissociava invece da una risoluzione che condanna senza appello il negazionismo. Il testo presentato dagli Stati Uniti e appoggiato da 103 nazioni è stato approvato per consenso dalla prima sessione plenaria del 2007. Nel documento si deplora «senza riserve» chi nega l'Olocausto e si incitano tutti gli Stati membri a rifiutare «ogni negazione, totale o parziale, della Shoah come evento storico e ogni attività volta a

tal fine». Il rappresentante del governo islamico Mansour Sadeghi ha sostenuto che «il genocidio non deve essere manipolato a scopi politici» ed ha accusato Israele di aver «sfruttato il suo passato come pretesto per commettere nuovi atti di genocidio e nuovi crimini contro i palestinesi». Teheran è comunque rimasta isolata. I paesi arabi si sono uniti in blocco alla condanna. La risoluzione dell'Onu non menziona esplicitamente Teheran, ma è ovvio il riferimento ai continui interventi negazionisti di Ahmadinejad, che definì la Shoah «una leggenda», ed alla conferenza di dicembre in particolare.

ga.b.

COSTITUZIONE UE

Angela Merkel accelera per la Carta Europea

IN UNA LETTERA inviata ai capi di Stato e di governo della Ue Angela Merkel ha indicato il suo piano per «stringere» sul nuovo progetto di Costituzione. È prevista una serie di colloqui bilaterali con gli altri leader europei che cominceranno a Berlino dal 21 maggio prossimo, quattro giorni dopo l'esito elettorale francese che dovrebbe portare all'Eliseo un nuovo inquilino. Angela Merkel chiede ai colleghi di nominare inviati speciali, chiamati *focal points*, per riprendere a loro nome i colloqui sulla nuova Carta, dopo la bocciatura inflitta nel 2005 al primo progetto di Costituzione nei referendum di Francia e Olanda. I *focal points* (l'Italia ha incaricato l'ex ministro degli Esteri Renato Ruggiero, che in febbraio sarà in visita alle istituzioni europee) hanno già cominciato a riunirsi. L'obiettivo degli incontri è la preparazione di una dichiarazione sugli obiettivi e i valori strategici della Ue, che sarà firmata dai capi di Stato e di governo il 24 e 25 marzo a Berlino, nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario dei Trattati di Roma.

Un'Italia che libera le energie del Sud

Ore 09,30 Saluto
Ninni Terminelli
Segretario Prov. Ds Palermo

Ore 10,00
Relazione introduttiva
Enzo Amendola
Segretario Nazionale Ds Resp. Mezzogiorno

Ore 10,30
Tavola rotonda
FORMAZIONE E IMPRESA PER UN NUOVO SUD

Coordina
Antonello Cracolici
Capogruppo Ds
Assemblea Regionale Siciliana

Partecipano
Ettore Artioli
Resp. Mezzogiorno
Confindustria

Antonello Cabras
Resp. Economia
Segreteria Nazionale Ds
Vladimiro Crisafulli
Deputato l'Ulivo

Enzo Lavarra
Parlamentare Europeo
Resp. Nazionale Agricoltura DS

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Alba Sasso
Deputato l'Ulivo

Conclude
Filippo Bubbico
Sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico

Ore 14,30
Tavola rotonda
SUD PORTA D'EUROPA

Coordina
Armando Cirillo
Vice Resp. Nazionale
Mezzogiorno Ds

Partecipano

Angelo Capodicasa
Vice Ministro Infrastrutture

Cesare De Piccoli
Vice Ministro dei Trasporti

Anna Finocchiaro
Presidente Senatori Ulivo

Mauro Moretti
Amministratore Delegato
Ferrovie dello Stato

Francesco Nerli
Presidente Assoporti

Gianni Pittella
Presidente Delegazione italiana Parlamento Europeo

Alessandra Siragusa
Candidata Elezioni Primarie Palermo

Luigi Nicolais
Ministro Funzione Pubblica

Ore 17,30 Conclude
Piero Fassino
Segretario Nazionale Ds

PALERMO, DOMENICA 28 GENNAIO 2007
HILTON VILLA IGIEA, SALITA BELMONTE 43



www.dsonline.it

Dipartimento Nazionale Mezzogiorno
Unione Regionale Sicilia

Contro Ségolène gli spioni dei tempi moderni

Sarkozy nella bufera per aver fatto controllare la sua rivale. Ma sono lontani gli 007 di Mitterrand

di Gianni Marsilli / Parigi

AH, GLI SPIONI DI UNA VOLTA Sorridono in molti in questi giorni a Parigi del modo maldestro in cui i servizi degli RG (Renseignements généraux) hanno gettato la rete attorno a Ségolène Royal. Raccontava ieri uno dei fratelli della candidata socialista, Antoine, che un



giorno dell'autunno scorso squillò il telefono nella segreteria che possiede tra i boschi dei Vosgi: «Buongiorno, sono una funzionaria dei servizi, vorrei vederla». La signora arrivò il giorno dopo, si scusò del disturbo che arrecava, e restò a chiacchierare per un paio d'ore: «Vede - gli disse - abbiamo un grande spazio bianco sulla cartella che la riguarda». Antoine Royal dice che «l'incontro si è svolto in maniera cortese, non era un interrogatorio di polizia». Non accennarono minimamente a Ségolène. Alla signora interessava piuttosto il recente passato di Antoine, visto che l'anno scorso è stato messo sotto inchiesta per truffa. E anche perché era stato lui, lo scorso settembre, a raccontare gioialmente al quotidiano «Le Parisien» che a far saltare in aria il battello di Greenpeace, il Rainbow Warrior, più di vent'anni prima a Auckland, in Nuova Zelanda, era stato un altro fratello di Ségolène, il prode Gerard, all'epoca agente dei servizi segreti in Estremo Oriente. Ma neanche di Gerard parlano, anche perché nella casa madre, essendone stati gli esecutori, sanno tutto di quell'episodio che così tanto imbarazzò il primo settennato di Mitterrand. È solo ieri che Antoine ha reso nota la visita della gentile Mata Hari: era evidentemente, a suo avviso, «per destabilizzare mia sorella».

Il loquace Antoine deve aver fatto due più due. È ormai di pubblico dominio, infatti, che il 4 gennaio scorso, quando l'entourage di Ségolène comunicò di aver reclutato un nuovo collaboratore, in qualche stanza dei servizi qualcuno fece un salto sulla sedia: «Ah, ma questa è una vecchia conoscenza». Si trattava di Bruno Rebelle, già di-

Controlli sul fratello Antoine e perizie sulle burrascose modalità del divorzio di un suo collaboratore

rettore di Greenpeace International (di nuovo Greenpeace, un nome a destino). La sua cartella, per contro, non aveva spazi bianchi. Per nove anni testa organizzativa dell'aggressiva associazione ecologista, il cinquantenne Rebelle aveva già ampiamente titillato la curiosità degli RG (i quali, sia detto per inciso, classificano per metodo e da sempre tutti coloro che sono o che possono rivelarsi in qualche modo influenti sulla vita del paese: i corrispondenti dei giornali stranieri, per esempio, per avere la tessera stampa hanno bisogno dell'ok del ministero degli Interni, i cui servizi ti convocano prima di compilare e archiviare una scheda biografica). Dalla sua cartella, che alcuni giornali francesi hanno avuto in mano, non esce certo il ritratto di un pericoloso sovvertitore dell'ordine pubblico. Anzi gli 007, ammirati, tessono le lodi di Rebelle: «In nove anni ha più che triplicato il numero degli aderenti. Quanto al bilancio, l'ha quadruplicato». Verissimo: Greenpeace è passata in Francia, sotto la sua gestione, da 20mila a 65mila soci, e i conti sono finalmente in equilibrio. Dov'è quindi lo scandalo? Nel fatto che per aggiornare la sua scheda i segugi dei

servizi sono andati a rimestare nelle modalità burrascose del suo divorzio, cercando pulci inesistenti, e questo solo nel momento in cui è entrato a far parte dell'équipe di Ségolène. Ora, il problema è che il ministro degli Interni si chiama Nicolas Sarkozy, che di Ségolène è il principale avversario alle presidenziali del prossimo aprile. I socialisti hanno chiesto naturalmente le dimissioni di Sarkozy. Non tanto per aver fatto spiare l'entourage della loro candidata (cosa che lui nega categoricamente), quanto per il patente conflitto d'interessi: dove finisce il ministro che deve garantire l'ordinato svolgimento della campagna elettorale, e dove comincia il candidato della stessa campagna? Lui ha già detto che si dimetterà «al momento giusto», si ritiene qualche settimana prima del voto. Invita i socialisti «a tenere i nervi a posto» e fa capire che, al massimo, vi è stato un inopportuno eccesso di zelo da parte di qualche funzionario. Ma nelle redazioni parigine si è sparso di nuovo, puntualmente, il sulfureo odore di complotti e spioni,



PARIGI A Notre Dame l'ultimo addio all'Abbè Pierre

PARIGI Le più alte autorità dello Stato, personaggi del mondo dello spettacolo ed una folla di persone comuni hanno partecipato ieri alle esequie dell'Abbè Pierre nella cattedrale parigina di Notre Dame. Il capo dello Stato, Jacques Chirac, visibilmente commosso, ha seguito la cerimonia su una pol-

trona in velluto rosso accanto al feretro. «L'Abbè Pierre è stato un esempio per noi. Ci impegneremo a continuare sulla sua strada», hanno detto i tanti compagni d'Emma presentati all'interno della cattedrale. All'esterno, centinaia di persone hanno atteso l'uscita della bara.

anche se sono in molti a sorridere divertiti, memori di ben altre manovre di palazzo, quando gli RG erano ancora la «polizia politica» il cui ritorno paventava ieri l'editoriale di «Le Monde». Del resto è ancora nell'aria il lezzo acre dell'affaire Clearstream: Sarkozy sospettato (ad arte) di aver incassato tangenti per la

vendita di alcune fregate a Taiwan, Dominique de Villepin che ne conosce l'estranità ma che evita di avvertirlo e lascia correre i giudici e le dicerie, Sarkozy che s'incacca come un bufalo e sorge querela, e in tutto questo baillamme una serie di personaggi a metà tra il nostro Scaramella e l'ispettore

Clouseau. Vicenda intricatissima, che attende ancora soluzione. Nel frattempo, però, è venuta meno la vera posta in gioco: per l'Eliseo, è ormai certo, corre Sarkozy, e l'altro sta a guardare. Conclusione: nessuno parla più di Clearstream. Pare impossibile, ai più, che si torni ai metodi poco ortodossi

FRANCIA Comico, amico di Sarkozy beffa Royal

PARIGI Ségolène Royal, candidata socialista per l'Eliseo, è stata presa di mira da Gerald Dahan, un comico francese amico del candidato rivale Nicolas Sarkozy, che ha raccontato alla radio francese di averla chiamata mercoledì scorso al telefono, spacciandosi per il governatore del Quebec, Jean Charest. Durante la conversazione il discorso sarebbe caduto sulle polemiche scatenate dal sostegno espresso dalla Royal all'indipendenza dello stato francofono, un argomento esplosivo in Canada. Dahan ha fatto ascoltare una registrazione della presunta conversazione in cui si sente il finto premier del Quebec paragonare i commenti della Royal sullo Stato francofono canadese a quelli sull'indipendenza della Corsica dalla Francia. «Il popolo francese non si opporrebbe all'idea», replica ridendo una voce di donna prima di aggiungere: «Non ripeterlo perché causerebbe un altro incidente in Francia. È un segreto». A parte i «no comment» dell'entourage della candidata socialista è vero che la Royal mercoledì arrivò in ritardo ad una manifestazione pubblica annunciando di aver appena finito di parlare con il premier del Quebec. Dahan, nel 2005 riuscì a farsi passare nientemeno che per il presidente Jacques Chirac con il capitano della nazionale di calcio Zinedine Zidane.

La candidata socialista chiede le dimissioni di Sarkozy, che replica: «Lo farò solo al momento giusto»

Torna la violenza, «gelo» Fatah-Hamas

12 morti negli scontri. Bloccate le trattative per un governo di unità nazionale

/ Gerusalemme

SPIRALE PALESTINESE della violenza a Gaza fra Hamas e Fatah dopo alcune settimane di calma relativa: in scontri a Gaza City e nel nord della Striscia ieri almeno

12 persone sono state uccise, decine i feriti. In un'atmosfera di nuovo ad alto rischio di guerra civile Hamas ha annunciato il congelamento della trattativa ripartita martedì scorso con il Fatah del presidente Abu Mazen in vista della formazione di un ipotetico governo di unità nazionale. L'incidente che ha acceso la nuova spirale di violenza è accaduto giovedì sera a Jabalya. Un ordine è stato fatto esplosore al passaggio di una jeep della «forza esecutiva» del ministero degli interni del governo islamico, formata da

miliziani di Hamas. Almeno nove i feriti, sei dei quali di Hamas. Due miliziani integralisti sono morti nella notte. L'attacco non è stato rivendicato. Ma poco dopo un gruppo di uomini della «forza esecutiva» ha attaccato la casa di un dirigente delle Brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al Fatah, Nabil Al-Jariz, uccidendolo.

«È stata una esecuzione» ha accusato un portavoce del partito del presidente Abu Mazen, Maher Miqdad. Sempre a Jabalya uomini armati, probabilmente di Al Aqsa, hanno poi aperto il fuoco contro un'auto con a bordo due attivisti di Hamas che con un megafono invitavano la popolazione a partecipare alle manifestazioni organizzate per il primo anniversario della vittoria elettorale degli integralisti nel gennaio 2006. Uno dei due è morto. Negli scontri è stato ucciso anche un civile, un ragazzo di 17 anni.

Uomini di Hamas hanno stretto d'assedio la casa di un altro esponente del Fatah a Jabalya, Mansur Shalail, accusato di avere organizzato l'agguato alla jeep. La situazione è quindi rapidamente degenerata a Jabalya e nel nord della Striscia.

Nel pomeriggio scontri fra gli armati dei due campi si sono verificati anche a Gaza City, dove almeno tre miliziani di Hamas sono stati uccisi in scontri con la sicurezza preventiva Anp, di cui avevano attaccato il quartiere generale a colpi di missili anticarro. In tarda sera il bilancio degli scontri, che si prolungavano nella notte, era di almeno 12 morti e di oltre 30 feriti. Diversi militanti di Hamas sono stati inoltre rapiti da miliziani di Al Aqsa, e almeno cinque attivisti del Fatah sono stati fermati dalla «forza esecutiva» islamica. Un generale delle forze Anp è stato ferito da attaccanti di Hamas e un razzo è stato esplosore in serata contro l'abitazione del ministro degli este-

ri del governo di Hamas, Mahmud Zahar, facendo solo danni materiali. Zahar non era in casa. Poco dopo il movimento integralista ha annunciato l'immediato congelamento delle trattative con Fatah «per condannare i sanguinosi scontri e i crimini commessi ai danni dei suoi militanti». Una riunione negoziale, prevista per ieri, era stata in precedenza annullata. Dura la replica del partito del presidente Abu Mazen. «Questa dichiarazione non ci sorprende, Hamas non vuole un governo di unità nazionale, è impossibile dialogare con degli assassini» ha detto Maher Maqdad, portavoce del Fatah.

Le trattative erano riprese faticosamente martedì, dopo un colloquio a Damasco fra Abu Mazen e il leader in esilio di Hamas Khaled Meshaal. Il fallimento dell'ultimo tentativo di dialogo, in dicembre, aveva innescato scontri che avevano causato la morte di oltre 30 persone.

che furono anche di François Mitterrand. Ebbene sì, il vecchio presidente adorava intercettare, ascoltare, ficcare il naso nella vita altrui. Appena giunto al potere creò la «cellula antiterrorista» dell'Eliseo, un gruppo scelto di 007 che sfuggiva alle normali gerarchie. Ben presto lo utilizzò per proteggere, a spese dello Stato, il suo grande segreto: l'esistenza in vita, dal 1974, della figlia Mazarine. Cosa non combinò, François Mitterrand. Mise sotto ascolto un sacco di gente: il giornalista Edwy Plenel, l'attrice Carole Bouquet, lo scrittore Jean Ederm Hallier e altre decine di personaggi più o meno noti. A capo della sua personale rete aveva messo monsieur Leduc, nome di battaglia di François de Grossouvre, capo di «Arc-en-ciel», l'equivalente francese della Gladio italiana, inviato molto speciale in Medio Oriente, consigliere di Marcel Dassault (aerei e cannoni), ma sempre, anche dopo le dimissioni nel 1985, dotato di un ufficio all'Eliseo, quello stesso in cui venne trovato morto la sera del 7 aprile del '94: suicidio, si disse, ma i proiettili che aveva in corpo erano due. Misteri veri, misteri grossi. Altroché le peripezie del divorzio di un collaboratore.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



12
sabato 27 gennaio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Promossa

Due agenzie internazionali di rating, Standard&Poor's e Fitch, hanno promosso ieri la Fiat con un rialzo del loro giudizio. I buoni risultati di bilancio del Lingotto, annunciati giovedì, hanno spinto al rialzo il titolo che ha guadagnato oltre il 2%



TRA CATTOLICA E POPOLARE DI VICENZA PARTNERSHIP AL VIA

Cattolica Assicurazioni e Banca Popolare di Vicenza hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a dare vita ad una partnership strategica nel comparto dei servizi assicurativi, bancari e finanziari. Il protocollo prevede che la partnership industriale tra i due gruppi, della durata iniziale di 5 anni. L'operazione, che avrà esecuzione nel corso del 2007, prevede la sottoscrizione degli accordi definitivi entro il 15 marzo.

TRASPORTI, IL 20% DEGLI ITALIANI SCEGLIE I VOLI LOW COST

Agli italiani piace il low cost. Un po' per scelta un po' per necessità. Secondo il rapporto Italia 2007 dell'Eurispes, lo scorso anno è cresciuto il numero degli italiani che hanno dovuto rivedere i propri comportamenti d'acquisto orientandosi verso soluzioni a basso prezzo. Così il 20% degli italiani appartiene alla tipologia dei «no frills» (senza fronzoli) e per viaggiare utilizza vettori a basso prezzo, a cominciare da Ryanair.

Sicurezza, per le aziende la «patente a punti»

Campagna informativa, ispezioni, garanzie ai precari: da Napoli parte l'offensiva contro le morti bianche

di Giampiero Rossi inviato a Napoli

REAZIONE «Da Napoli parte un segnale forte. Con questa conferenza portiamo alla luce con evidenza il significato della nostra azione e mandiamo a tutto il Paese un messaggio di speranza». Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, sintetizza così il bilancio delle due

giornate di dibattito sul tema della sicurezza sul lavoro. Ma dalla Città della Scienza di Bagnoli emerge molto di più: progetti, proposte, sinergie e consapevolezze condivise sull'urgenza di restituire centralità al lavoro a partire da una reazione concreta e decisa alla piaga delle morti bianche.

Damiano da mesi non si stanca di ricordare quali e quanti segnali di inversione di tendenza siano già arrivati dal governo di centro-sinistra, ma è anche lui consapevole del fatto che molte delle iniziative vantaggio del lavoro contenute tra le pieghe della legge finanziaria siano rimaste poco conosciute. E allora la conferenza di Napoli si rivela un'occasione per far emergere «il disegno riformatore già presente nella finanziaria» e per incassare «il successo mediatico utilissimo a rompere il muro del silenzio che ha circondato finora il lavoro - sottolinea il ministro - perché sappiamo quanto sia importante il profilo culturale di questa battaglia di civiltà, perché non se ne parli soltanto dopo una nuova tragedia. E tra l'altro voglio ricordare che erano otto anni che non si organizzava un evento come questo, e non mi sembra un caso...». Già, perché per un'intera legislatura, tra il 2001 e il 2006, mentre nei luoghi di lavoro sono morte 7.455 persone (tra infortuni e malattie professionali spiega l'Anmil), qualcuno ha ritenuto che la sicurezza fosse un tema «di sinistra» e l'ha ignorato.

La conferenza di Napoli consegna al paese anche strumenti concreti per correggere la tragica anomalia italiana in termini di caduti sul lavoro, a partire dal nuovo Testo Unico, che tra le altre cose prevede la cosiddetta «patente a punti» per le aziende, cioè un meccanismo di sanzioni cumulative per quelle imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza, «condannate» a rimanere escluse dagli appalti pubblici. Un'iniziativa che viene accompagnata da un rafforzamento dell'apparato ispettivo, perché sono i controlli sul campo che rendono efficace una norma. E le aziende in cui si verificano incidenti risulteranno automaticamente penalizzate perché, come spiega il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, «finora la morte di un lavoratore per mera fatalità è un'eventualità assai rara». Per questo il ministro Damiano pensa anche a un sistema di «premi», per le «aziende virtuose», quelle che proteggono adeguatamente i propri dipendenti.

Un'altra novità sarà l'estensione a tutti i lavoratori di tutti i settori indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro (quindi anche ad atipici e autonomi) delle garanzie di sicurezza previste dalla legge. Ma c'è molto altro in cantiere per migliorare la rete di misure preventive e, quindi, per poter sperare in un ridimensiona-

Damiano: da parte del governo un segnale chiaro per restituire centralità al lavoro

mento del bollettino di guerra. Per esempio c'è anche l'idea di potenziare il ruolo e le tutele (prima: la non licenziabilità) riservate ai delegati Rls, cioè i lavoratori responsabili della sicurezza, spes-

so esposti a pressioni e ricatti da parte dei datori di lavoro. Ma la nota dolente di tutta questa galleria di iniziative che segnano una svolta nella cultura del lavoro in Italia è quella legata al tempo: po-

trebbe essere necessario un anno, infatti, prima che l'iter parlamentare sia completato. In favore della nuova «offensiva per la sicurezza» c'è l'ampia convergenza manifestata da parte di

tutte le parti sociali, sindacati in testa. E questo ampio fronte per la dignità del lavoro può contare su alleati importanti, come i massimi vertici istituzionali: dopo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quello della Camera, Fausto Bertinotti, ieri anche Franco Marini, che presiede il Senato è intervenuto alla conferenza. Marini definisce agghiacciante l'accostamento costante (e legittimo) tra guerra e lavoro e sottolinea che l'articolo 4 della Costituzione afferma che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto». E anche lui affonda l'attacco a un'altra imbarazzante anomalia del lavoro italiano: la precarietà. Ai giovani deve essere offerto «un lavoro vero, sicuro, duraturo, non precario incerto, provvisorio». E aggiunge: «perché una cosa è la precarietà, un'altra la flessibilità». Anche questo, secondo Marini, è un aspetto della battaglia «per porre fine all'infamia che colpisce i più ultimi tra gli ultimi. È una vergogna - conclude tra gli applausi - un'altra Italia, non la nostra».

Cordate al lavoro per conquistare Alitalia

Si stringono i tempi in vista della privatizzazione di Alitalia ma, a tre giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse, fissata per lunedì alle 18, ancora non si è definito il lotto dei partecipanti.

I nomi più plausibili sono quelli che circolano da tempo. Anche se nessuna delle indiscrezioni che circolano sono state confermate dai diretti interessati. La lista dei possibili pretendenti comprende Management & Capitali, il fondo guidato da Carlo De Benedetti che annovera tra i suoi soci anche Goldman Sachs, il fondo Cerberus, la finanziaria Sopaf, Diego Della Valle e Nerio Alessandri.

Anche Banca Rothschild starebbe lavorando alla creazione di una cordata che potrebbe essere composta da investitori italiani e stranieri. Della partita potrebbe essere anche Air One che, in una fase successiva alla manifestazione di interesse, potrebbe ottenere il sostegno finanziario di Intesa-San Paolo.

Presumibile anche la partecipazione del finanziere Paolo Alzarakhi che, non più tardi della scorsa settimana, aveva annunciato che sarebbe stato della partita. Non escluso il coinvolgimento dei fondi internazionali. Tra i più accreditati, lo statunitense Texas Pacific Group. Non sembra invece essere un'ipotesi concreta, al momento, quella di un interessamento da parte di Meridiana.

E proprio sull'eventuale partecipazione dei fondi è intervenuto oggi il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che ha dichiarato che non esistono «preclusioni di alcun tipo». Restano per il momento sullo sfondo le grandi compagnie europee.



Il ministro del lavoro, Cesare Damiano ieri alla Conferenza sulla Salute e Sicurezza a Napoli. Foto di Cesare Abbate / Ansa

Si riaccende lo scontro sulle pensioni

Bonanni avverte l'esecutivo: chi semina vento, raccoglie tempesta

/ Milano

Sulle pensioni il governo italiano «sta per entrare in una fase delicata», e il governo adesso «deve privilegiare la ricerca dei risultati», dice il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La fase sarà anche delicata, di certo sta diventando incandescente, soprattutto dopo i conti allarmanti della Ragioneria dello Stato sul futuro della previdenza. E le polemiche che ne sono seguite. «Chi semina vento raccoglie tempesta», sbotta il segretario della Cisl Raffaele Bonanni tornando a commentare i dati sui costi dell'eliminazione dello scaglione e di un mancato adeguamento dei coefficienti di calcolo

delle pensioni. «Il governo crea un clima arroventato e riceverà un clima arroventato», prosegue. La polemica amplia il suo raggio, e Bonanni replica seccamente anche ad Emma Bonino, ministro per le Politiche europee, che propone di alzare l'età pensionabile della donna al livello di quella degli uomini: «È un errore - dice il segretario Cisl - Bonino parla di cose che non conosce. Basta con l'ufficio complicazione per le cose semplici. Non si può da una parte dire riconosciamo alle donne del bonus per maternità ed altro - spiega Bonanni - e poi allungare l'età pensionabile dall'altro. Meglio tenere la donna all'età di oggi e darle un incentivo

per rimanere anche oltre se lo vuole. Inutile allungare e poi concedere correttivi». C'è un'apertura sullo scalone? «Tanto più il governo avrà apertura, tanto più l'avrà il sindacato - è la risposta di Bonanni - Tanto più si chiude il governo, tanto più lo farà il sindacato, è un rapporto di reciprocità». «Se qualcuno pensa che la vicenda pensioni sia solo a dare, è bene sappia che per noi è un problema ad avere. La trattativa è occasione per avere qualcosa, per la rivalutazione delle pensioni, per i lavori usuranti, per la previdenza integrativa anche per i pubblici oltre che per i privati», aggiunge. Anche per il segretario della Uil, Luigi Angeletti, «il clima che si è

creato sulle pensioni è avvelenato». «Quando si andrà al tavolo sarà peggio - continua - Più si arroventa questo clima, più si producono effetti perversi nell'opinione della gente». Entra nella polemica anche Barbara Pollastrini, che interviene sul tema della riforma previdenziale dal palco della conferenza nazionale delle donne Ds, a Bologna. «Discutere del prolungamento dell'età lavorativa senza riconoscere a tutte le lavoratrici diritti essenziali come la maternità - dice - senza porsi l'obiettivo della parità salariale e senza un piano per il lavoro alle donne, è quantomeno una semplificazione, anche un po' cinica».

la.ma.

AEROPORTI MILANO Respinta l'offensiva del sindacato, che fa un'altra fuguraccia. Sale un certo Lamanna

Alla Sea, incompatibile D'Alessandro, bocciata la Moratti

di Marco Tedeschi / Milano

Un altro schiaffo per Letizia Moratti, sindaco di Milano. Oggetto la presidenza del consiglio d'amministrazione della Sea (la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, proprietà per l'84 per cento del Comune, quarantasei milioni di utile netto): la Moratti aveva fatto il possibile e l'impossibile pur di affidarla a Roberto D'Alessandro, settantunenne manager genovese, passato dalla Zanussi alla Pirelli, dalla Fabbri al Porto di Genova (memorabile il suo scontro sindacale con i camalli di Paride Batini) a Finmeccanica (ma D'Alessandro è stato anche sindaco di Portofino). Il sindaco ex ministro ce l'aveva qua-

si fatta. A un passo dal traguardo è arrivata, con lo schiaffo, la bocciatura: per incompatibilità. Il comitato dei saggi, organo dell'amministrazione pubblica che deve valutare l'idoneità dei candidati ai diversi incarichi, ha detto no: D'Alessandro è incompatibile. Era appena arrivato, due mesi fa, e se ne già deve andare. La Moratti lo ha rinunciato. S'inventerà qualcosa. Intervistata, tenace, impavida lo ha difeso e ha minacciato nuovi incarichi milanesi: «Non si può lasciare inoperosa una professionalità come la sua». Intanto ha trovato, nel giro di ventiquattro ore, il sostituto. Ce l'aveva in casa: Alfio Lamanna, un

altro genovese, commercialista, consigliere del collegio genovese dei ragionieri commerciali, già segretario ligure del Pri, soprattutto vicepresidente della Sea. Sarà probabilmente un incarico a tempo, per tappare un buco in attesa di una sistemazione più stabile e probabilmente più in linea con i progetti della Moratti e soprattutto con la sua idea di spoil system selvaggio e «casalingo». La Moratti aveva infatti ingaggiato una dura battaglia, proprio per la presidenza Sea, con i suoi stessi amici di maggioranza. Era riuscita a mandare a casa Giuseppe Bencini, il presidente insediato dall'ex sindaco Albertini (continuando a pagargli lo stipendio non certo mediocre fino al termine naturale del manda-

to, fra due anni), e aveva realizzato il capolavoro sdoppiando l'incarico, per far posto a un presidente di fede leghista, un ex di Sea, Giuseppe Bonomi. Bonomi si sarebbe dovuto sedere, accanto al «suo» amministratore delegato. Il 21 novembre scorso D'Alessandro era stato cooptato nel consiglio d'amministrazione, al pari di Bonomi. Mancava la ratifica ufficiale, cioè un voto del consiglio d'amministrazione, fissato per la metà di febbraio. Nel frattempo pare che D'Alessandro si fosse intascato un altro incarico: quello di direttore generale. Il piano si realizzava perfetto. Peccato per la Moratti che il comitato dei saggi di Palazzo Marino abbia rovinato la festa con quel giudizio di incompati-

bilità, che trova le sue ragioni in una vicenda giudiziaria, in una inchiesta avviata sulle tangenti pagate dall'Agusta per vendere i suoi elicotteri alle forze dell'ordine italiane e alla Nato e conclusasi con un patteggiamento. La scelta della Moratti aveva incontrato dissensi anche nella maggioranza, tra quanti ora potranno rinfacciarle il passo falso. Un altro segno della debolezza del sindaco, sempre più osteggiato dai suoi stessi alleati, all'offensiva fin dalla sua prima proposta: il ticket d'ingresso in città. Naturalmente anche l'opposizione s'è fatta viva, reclamando la presenza della Moratti in aula, perché riferisca al consiglio comunale. La signora non gradirà.

PARA www.carta.org

Vicenza. Reportage dal movimento con la base.
Nairobi. L'imruzione degli slum nel Forum sociale mondiale.
America latina. Un inserto speciale di otto pagine
Messico. Con Carta il film dell'Altra campagna

IL SETTIMANALE DAL 27 GENNAIO IN EDICOLA € 2 CON IL DVD «ALTRA MESSICO» € 11

Zunino sale in Mediobanca Prossima tappa: il Corriere

Dopo le imprese di Santa Giulia e delle aree Falck l'immobiliarista accresce i suoi interessi a Milano

di Oreste Pivetta / Milano

DAI MATTONI Da Nizza Monferrato a Milano, anzi sempre più nel cuore di Milano, direttamente dentro Mediobanca. Così si potrebbe riassumere per ora la carriera di Luigi Zunino, immobiliare, costruttore, vignaiuolo, molto ricco e dotato di quel senso degli

affari che gli ha consentito di crescere e metter da parte utili consistenti, fino al punto di potersi insediare nella banca d'affari che fu di Enrico Cuccia. Nell'ottobre scorso era salito al 3 per cento. Dopo tre mesi un altro salto, fino a raggiungere il 3,78 per cento, il 3,29 attraverso Sviluppo Nuove Iniziative, la finanziaria di famiglia, e Zunino Investimenti Italia, e in aggiunta uno 0,49 per cento, intestato alla moglie di Luigi, Stefania Cossetti. In una nota, si legge che «i risultati straordinari del bilancio 2006 hanno ulteriormente rafforzato la fiducia nel management della banca...». Un investimento, che sarà «stabile e di lungo termine», esattamente come Zunino aveva spiegato a ottobre, ricordando le iniziati-

ve immobiliari di Milano S. Giulia e dell'area ex Falck a Sesto S.G. Tra Mediobanca e milioni di metri cubi costruiti o da costruire si potrebbero misurare le quotazioni di Zunino nel ring del potere milanese. Il giovane imprenditore (è nato a Nizza Monferrato nel 1959) dà l'impressione di non essere una cometa: solida la sua ricchezza, solida la rete di alleanze, cucita adottando lo stile understatement, malgrado la pubblicità delle sue imprese, firmate da alcuni dei più prestigiosi architetti: Norman Foster per Santa Giulia (un milione e trecentomila metri quadri), Renzo Piano per le aree ex Falck (altret-

Nuovo passo avanti dopo quello di ottobre. Gli affari con Coppola e un'indagine per aggrottaggio

tanto). Senza chiedere Zunino s'è già ritrovato vicino agli ambiziosi piani alti di Rcs Media Group e del Corriere della Sera. All'offerta di Guido Roberto Vitale aveva cortesemente detto no. Con l'appoggio più convinto di Mediobanca la prossima volta potrebbe dire sì, strappandosi di dosso l'etichetta di immobiliare alla pari di altri immobilieri che hanno combinato affari a Milano: dimenticando Ricucci, Statuto e Danilo Coppola. Con il qualche anche Zunino ha combinato affari. Uno di questi gli costò l'iscrizione al registro degli indagati con il sospetto di aggrottaggio. La vicenda è quella di Antonveneta. Il provvedimento risale al novembre 2005. Al centro sarebbe stato il passaggio da Zunino a Coppola, di due immobili, in via Montenapoleone e via Manzoni. Immobili pagati da Coppola alla società Nuova Parva di Zunino con 3,9 milioni di azioni Antonveneta proprio quando stava infuriando la battaglia per l'istituto padovano e che l'immobiliarista romano aveva comprato grazie a un finanziamento della Bpi, la banca di Fiorani. «Inizialmente - aveva spiegato Coppola alla Consob - Zunino ha voluto riflettere sull'accettazione delle azioni in pagamento ma dopo un paio di giorni acconsentì». Coppola aveva subito ripristinato la sua quota comprando altri titoli Antonveneta, in previsione del

lancio dell'opa da parte di Abn, trovando così un "posto" nel patto di sindacato occulto siglato fra Bpi, Gnutti e i fratelli Lonati e guadagnandosi pure un'accusa di aggrottaggio. Pochi mesi prima Coppola aveva ottenuto da Zunino il 65 per cento di Ipi, ex Fiat. Tra i due si sarebbero aggiunti scambi di immobili e di aree, da Porta Vittoria alla Falck. Chi ha tenuto il conto valuta che in un anno (l'ultimo) un miliardo di euro di proprietà sia passato di mano (ipotizzando, al risparmio, in trecento milioni le plusvalenze contabilizzate in bilancio). Il tutto attraverso le società di riferimento, ma anche quelle di famiglia, lontane dalle luci di piazza Affari.



L'imprenditore Luigi Zunino. Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

Caso Finpart Livolsi verso il rinvio a giudizio

Il pm Luigi Orsi ieri ha chiuso l'indagine stralcio su Ubaldo Livolsi per bancarotta fraudolenta in relazione al crack di Finpart, la multinazionale della moda. Si tratta del primo passo verso la richiesta di rinvio a giudizio per Livolsi con l'accusa di bancarotta fraudolenta, fatto che sembra ormai scontato. Livolsi è stato già interdetto per due mesi da tutte le sue cariche societarie nell'ambito della stessa inchiesta. A deciderlo era stato il gip Piero Gamacchio su richiesta del pm Orsi. Al presidente della banca d'affari il gip contesta soprattutto due aspetti: il ruolo attivo nell'operazione Olcese-Lafico, di cui sarebbe stato uno dei principali ispiratori, e il contributo nel dissipare il patrimonio sociale della Finpart. L'affare tra la società libica e l'azienda leader della produzione di filati in Italia sarebbe nato proprio grazie alla Finpart che, alla fine del 2002, avrebbe dato ordine alla Ubae Arab Italian Bank di inoltrare a Lafico la somma di 13 milioni e 900mila euro. Soldi per comprare titoli che di fatto evitavano il lancio dell'opa obbligatoria sull'Olcese. Gianluigi Facchini, l'ex amministratore delegato della Finpart, interrogato dopo l'arresto aveva spiegato: «In quell'operazione la Finpart non aveva alcun interesse». E aveva parlato di «pressioni violentissime» subite da Livolsi. Ammettendo anche: «Può darsi che Livolsi avesse delle pressioni, anche di tipo politico in questo senso, ci furono numerose telefonate tra Livolsi e Valentino Valentini, allora segretario del premier Berlusconi, sull'argomento specifico».

TELECOM

L'Antitrust chiede 23 milioni di interessi per la multa inflitta nel 2005

Non si è chiuso, con il pagamento di 115 milioni di euro come indicato dal Consiglio di Stato, il confronto tra Telecom Italia e l'Antitrust sulla multa inflitta dall'Autorità nel 2005 per abuso di posizione dominante. Ora si è aperto un contenzioso su 23 milioni di interessi. Telecom ha ricevuto una cartella esattoriale l'11 gennaio, con la richiesta di pagamento ed ha risposto chiedendone l'annullamento al Tar.

La società - si legge infatti nel ricorso depositato al Tar del Lazio - chiede il «riconoscimento dell'inesistenza del credito». Il ricorso è accompagnato da una richiesta di sospensione urgente in via cautelare.

La sanzione è stata decisa dall'Antitrust nel novembre del 2004, per 152 milioni. Telecom aveva fatto ricorso al Tar, che ha annullato la sanzione l'11 maggio del 2005. Poi, in appello, il 13 febbraio 2006 il Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione di primo grado confermando la sanzione anche se in misura ridotta, 115 milioni. A questo punto Telecom ha pagato. Il contenzioso sugli interessi nasce da una diversa interpretazione sulla scadenza per il pagamento. Telecom sostiene che l'intervento del Tar avrebbe interrotto i termini fino al momento della sentenza del Consiglio di Stato, l'Antitrust ritiene invece che dal ricorso di Telecom al Tar non sarebbe derivata alcuna sospensione.

Unipol, attesi raccolta e utili in crescita

Unipol ha raggiunto - secondo i dati del preconsuntivo 2006 - una raccolta assicurativa aggregata di 10,8 miliardi di euro, in linea con il 2005, mentre quella bancaria diretta ha raggiunto i 7,8 miliardi (più 11%) e quella indiretta i 26,4 (più 12%). L'utile netto 2006 è atteso in crescita rispetto al 2005, in linea con gli obiettivi. Anche per il 2007 il gruppo prevede una crescita dell'utile coerente con gli obiettivi del piano. Per il 2007 inoltre il gruppo si pone un obiettivo di raccolta assicurativa aggregata di 11 miliardi di euro, di raccolta diretta banca-

ria di 9 miliardi mentre la raccolta indiretta dovrebbe salire a quota 28 miliardi. Gli impieghi dovrebbero essere superiori a 8 miliardi di euro contro i 6,2 del 2006. Per quanto riguarda il procedimento aperto dalla procura di Roma nei confronti dell'ex presidente e ad Giovanni Consorte, il consiglio di amministrazione ha stabilito di decidere nelle prossime settimane cosa fare, a tutela della società e degli azionisti. I reati contestati a Consorte sono infatti perseguibili solo su querela di parte.

avion travel

DANSON METROPOLI
canzoni di paolo conte

"Disco capolavoro" La Repubblica

IL NUOVO ALBUM DI
AVION TRAVEL
DAL 26 GENNAIO

www.sugarmusic.com

UNA PRODUZIONE
FABRIZIO CELESTINI & ANDREA MAIA ATI IL SISTINA IN COLLABORAZIONE CON ATLANTYCA

IL PRIMO MUSICAL CON PUZZE & PROFUMI

GERONIMO STILTON
SUPER SHOW

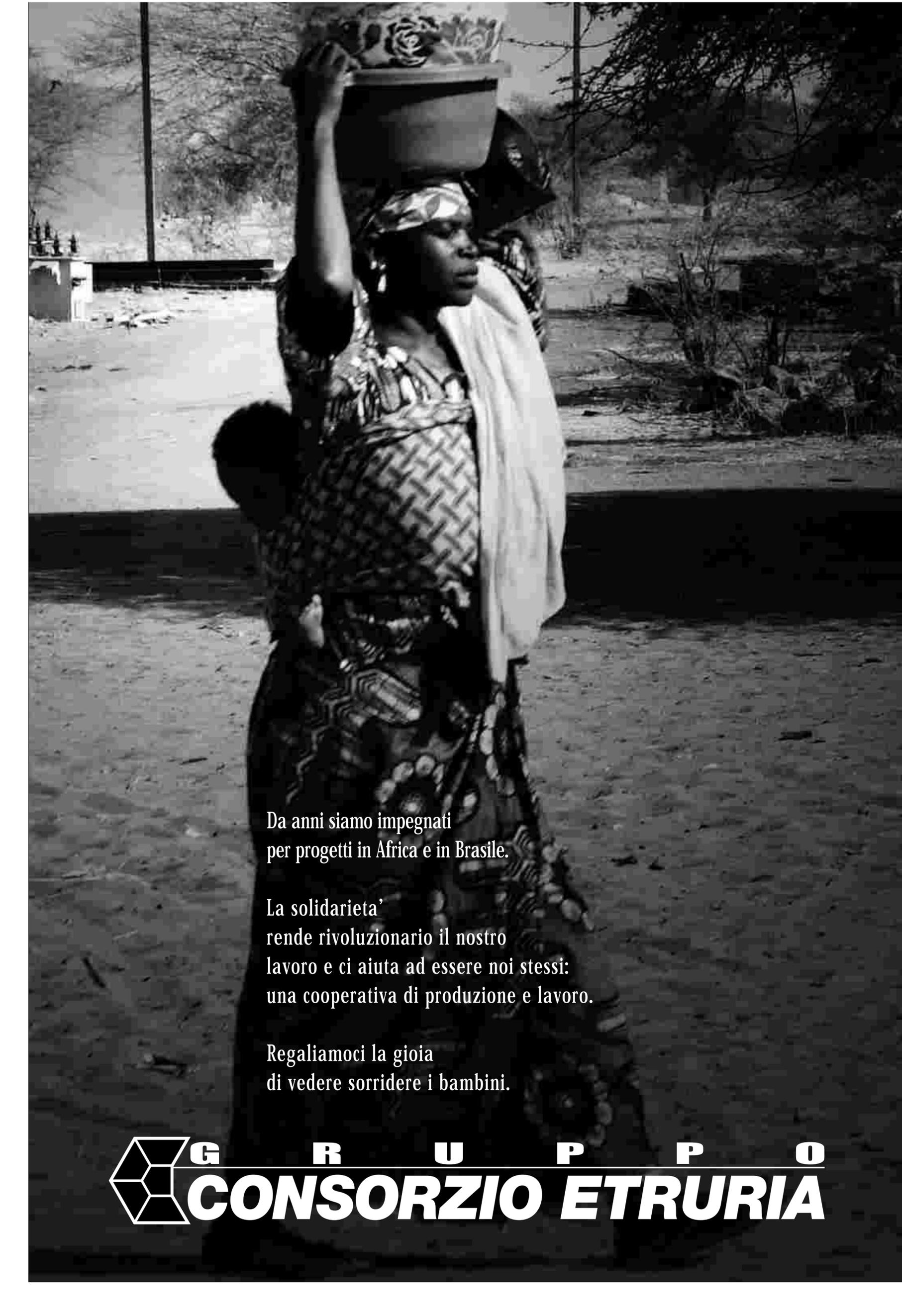
VI ASPETTO A TEATRO!
Geronimo Stilton

RAI SAT SMASH Focus Junior Radio Italia RAI SAT YOYO

DAL 18 GENNAIO AL 25 FEBBRAIO

Teatro Ventaglio Smeraldo P.zza XXV Aprile, 10 - www.officinesmeraldo.it - www.teatrosmeraldo.it
info Tel. 199.177.199 - Teatro Tel. 02.29006767 - per pubblico organizzato e gruppi Tel. 02.330.200.31
crani cesa: dal Lunedì al Sabato dalle 10.00 alle 18.30, Domenica dalle 10.00 alle 17.00
orario spettacoli: Giovedì e Venerdì ore 17.00, Sabato ore 10.30 e 18.00, Domenica ore 10.30 e 12.00

previdite: www.ticketone.it



Da anni siamo impegnati
per progetti in Africa e in Brasile.

La solidarieta'
rende rivoluzionario il nostro
lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi:
una cooperativa di produzione e lavoro.

Regaliamoci la gioia
di vedere sorridere i bambini.

G R U P P O
CONSORZIO ETRURIA

Cambi in euro

1,2901	dollari	-0,008
156,7100	yen	-0,170
0,6582	sterline	-0,000
1,6184	fra. svi.	+0,003
7,4542	cor. danese	+0,000
28,1250	cor. ceca	-0,023
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1935	cor. norvegese	-0,018
9,0835	cor. svedese	+0,009
1,6684	dol. australiano	+0,005
1,5255	dol. canadese	-0,003
1,8566	dol. neozelandese	+0,010
255,9900	fior. ungherese	+1,340
0,5785	lira cipriota	+0,000
3,9243	zloty pol.	+0,027

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,22
Bot a 6 mesi	98,30	3,35
Bot a 12 mesi	96,38	3,41

Borsa

Fiat corre ancora

Piazza Affari ha chiuso in calo dopo una seduta debole che ha approfondito i ribassi con l'andamento negativo di Wall Street. Il Mibtel ha ceduto lo 0,44%, lo S&P/Mib lo 0,64%, positivo il Tech Star (più 0,16%), piatto l'All Stars (meno 0,03%). Tra i titoli guida, Fiat (più 2,5%) ha chiuso in vetta allo S&P/Mib a 16,23 euro e con scambi sostenuti, pari al 3,2% del capitale. A fare accelerare il titolo nella parte finale della seduta è stato il rialzo di rating da parte di Fitch

da BB- a BB. In denaro anche Alitalia (più 1,32%) in attesa di lunedì quando scadrà il termine per presentare le offerte per la gara per la quota messa in vendita dal Tesoro. Bene Lottomatica (più 1,79%) e Stm (più 0,74%). In fondo al listino Bpm (meno 2%) e Unicredit (meno 1,24%), giù anche le tlc Fastweb (meno 1,4%) e Telecom (meno 1,24%). Sul completo Rcs ha chiuso con un rialzo dell'1,3% e scambi sostenuti, pari all'1,3% del capitale. Strappo al rialzo per Piaggio (più 4,8%) dopo il giudizio di Euromobiliare.

Bot semestrali

Salgono i rendimenti

I bot stanno tornando in cima alle scelte di investimento dei piccoli risparmiatori. È questa la tendenza che emerge dagli ultimi collocamenti dei Buoni del tesoro a breve termine, confermata dall'asta che ha assegnato ieri 9 miliardi di bot semestrali. Le sale operative segnalano il sensibile aumento delle richieste da parte del retail, a fronte di richieste sostanzialmente stabili da parte degli operatori professionali. In media, le richieste sono aumentate del

15-20% rispetto all'ultimo collocamento, che pure aveva fatto segnare un significativo incremento dell'interesse dei bot people. Alla base di questo rinnovato appeal dei bot presso i piccoli risparmiatori ci sono diversi fattori. In primo luogo, c'è l'effetto indotto dall'aumento dei rendimenti. Oggi un bot semestrale garantisce una remunerazione lorda del 3,75%, 2,86% al netto di tasse e commissioni. Si tratta di un rendimento non molto inferiore da quello percepito acquistando titoli di maggiore durata.

Bpu-Banca Lombarda

Via libera alla fusione

La Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla fusione per incorporazione di Banca Lombarda e Piemontese in Banche Popolari Unite che darà vita al gruppo Ubi Banca. L'operazione di aggregazione sarà efficace il primo aprile 2007 dopo l'approvazione delle assemblee dei soci dei due istituti. Ubi Banca sarà il quinto gruppo bancario italiano e avrà una quota di mercato a livello nazionale pari a circa il 6%, con una forte presenza nelle regioni del Nord Italia. Potrà contare su

una rete poco meno di 2mila filiali e 4 milioni di clienti. Gino Trombi di Banca Lombarda sarà presidente del futuro consiglio di sorveglianza, mentre Giuseppe Calvi di Bpu Banca andrà alla vice presidenza vicaria. Il primo presidente del consiglio di gestione del nuovo gruppo Bpu-banca Lombarda sarà il presidente di Bpu Emilio Zanetti che ricoprirà anche il secondo mandato triennale, mentre vicepresidente sarà l'ad dell'istituto bresciano Corrado Faisola. Consigliere delegato sarà invece Giampiero Auletta Armenise.

In sintesi

Tnt Post, primo operatore privato di servizi postali in Italia, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 147 milioni di euro, in crescita del 10,5% rispetto al 2005. In particolare nell'area Direct marketing non indirizzato ha fatturato oltre 30 milioni, con un incremento del 200% rispetto all'anno precedente.

Grazie a questi risultati, Tnt Post Italia, che occupa circa 1.800 persone, si conferma la consociata di maggior successo in Europa del gruppo olandese TNT.

Caffaro Chimica, società del gruppo Snia, ha ottenuto da Polimeri Europa, società petrolchimica dell'Eni, i diritti esclusivi di licenza per la produzione e la vendita di alcuni derivati del Di-Metil Carbonato. Caffaro Chimica avvierà la nuova produzione presso il sito di Torviscosa entro il 2007; l'investimento è di 3 milioni di euro.

I soci di Itway, società quotata alla Borsa di Milano, ha approvato il bilancio annuale archiviato con un utile netto pari a circa 500mila euro, in crescita del 32% rispetto al precedente esercizio. I ricavi sono invece ammontati a 113 milioni di euro, in miglioramento del 32% rispetto agli 86,2 milioni fatturati nel 2004/2005.

Michelin si è aggiudicata un contratto di fornitura di pneumatici per i veicoli delle forze armate Usa del valore di 1,7 miliardi di dollari in dieci anni. Il contratto segue ad una fornitura precedente del valore di 700 milioni di dollari per l'equipaggiamento di pneumatici all'aeronautica militare Usa. Michelin ha già investito 16 milioni di dollari per accrescere la produzione, in ragione dell'impegno militare degli Stati Uniti in Iraq.

Eni ha scoperto, un nuovo e rilevante giacimento petrolifero nell'offshore dell'Angola a circa 400 km a nord-ovest di Luanda. Lo comunica la società precisando che nel blocco 14 Eni detiene la quota del 20% mentre gli altri azionisti sono Cabinda Gulf Oil, Sonangol, Total e Galp.

Poste Vita entra nelle polizze infortuni e malattia con un piano di sviluppo che prevede circa 20mila polizze il primo anno, 50mila il secondo e 65mila il terzo per un fatturato nel 2009 di 40 milioni. Il risultato economico è atteso positivo fin dal 2007 per passare a un utile netto cumulato di 8,7 milioni nel triennio e di 35 milioni al 2011.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	26688	13,78	13,76	-0,34	-6,51	406	13,77	14,74	0,4700	2935,30
Accgas-Aps	17434	9,00	9,00	-1,40	5,04	166	8,45	9,01	0,3200	493,79
Acotel	42501	21,95	22,17	2,59	18,23	24	18,56	21,95	0,4000	91,53
Acq. Potab.	35021	18,09	18,12	0,54	13,04	3	16,00	20,96	0,1000	91,35
Acsm	4717	2,44	2,43	-0,25	-2,05	30	2,44	2,49	0,7000	114,18
Acciellis	16282	8,41	8,39	-0,11	-2,32	65	8,29	8,78	-	569,12
Aedes	12648	6,53	6,59	-0,20	5,03	95	6,19	6,66	0,1800	659,55
Aem	4891	2,53	2,52	-0,47	-1,02	4326	2,45	2,55	0,0560	4546,92
Aem To	4630	2,39	2,40	0,04	-3,67	917	2,39	2,56	0,0335	1745,69
Aem To w08	1435	0,74	0,74	-2,28	-3,93	80	0,74	0,79	-	50,60
Aerop. Firenze	40158	20,74	20,82	-0,57	6,01	2	19,56	20,82	0,1400	187,38
Alerion	961	0,50	0,50	0,93	4,18	473	0,47	0,51	0,0050	198,50
Alitalia	2081	1,07	1,07	1,22	-0,56	45715	1,03	1,08	0,0413	1490,70
Alleanza	19651	10,15	10,13	-0,19	-0,14	4210	10,02	10,27	0,4550	8590,28
Amplifon	12603	6,51	6,48	-0,31	0,42	310	6,39	6,56	0,3000	1291,29
Anima	6949	3,59	3,57	-0,70	-3,73	208	3,59	3,73	0,1250	376,85
Ansaldo Sts	12758	8,91	8,90	-0,01	-0,96	516	8,79	9,10	-	891,30
Asciopipe	3956	2,04	2,06	2,59	-7,43	1472	2,02	2,21	-	476,70
Asm	8504	4,39	4,39	0,48	5,37	1213	4,08	4,39	0,0250	3400,75
Astaldi	12472	6,44	6,44	-0,57	13,72	490	5,53	6,44	0,0500	633,95
Auto To-Mi	36979	19,10	19,26	2,23	9,23	211	17,48	19,17	0,3000	1680,62
Autogrill	27524	14,21	14,23	0,76	1,30	1308	14,03	14,60	0,2400	3616,30
Autosstrade	43798	22,62	22,64	-0,26	3,15	1496	21,76	22,89	0,3100	12932,12
Azimut It.	20455	10,56	10,60	0,01	1,61	681	10,35	10,71	0,1000	1529,17
B										
B. Bilbao Vtz.	36917	19,07	19,11	-0,86	2,59	1	18,44	19,32	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5340	2,76	2,74	-1,40	6,98	1190	2,58	2,89	0,0520	3802,85
B. Carige	7189	3,71	3,71	-0,13	1,50	1855	3,58	3,75	0,0750	4452,30
B. Carige risp	7925	4,09	4,12	-0,24	-0,24	3	4,02	4,12	0,0950	717,70
B. Desio	17850	9,22	9,24	0,48	6,21	331	8,66	9,22	0,0830	1078,62
B. Desio r nc	15734	8,13	8,13	-0,42	12,81	35	7,20	8,13	0,1000	107,28
B. Fimat	2021	1,04	1,05	0,29	2,15	607	1,01	1,09	0,0130	378,85
B. Ifis	19771	10,21	10,21	-0,46	1,04	34	10,04	10,52	0,2400	295,02
B. Intermobiliare	16203	8,37	8,39	0,50	0,12	66	8,30	8,37	0,2500	1294,84
B. Italease	102758	53,07	53,51	1,52	17,10	1448	44,62	53,21	0,4900	4434,96
B. Lombarda	34425	17,78	17,77	-0,63	2,92	1202	17,24	17,97	0,4000	6311,83
B. Profilo	4891	2,53	2,54	-0,08	4,25	221	2,42	2,59	0,1470	316,39
B. Santander	27555	14,23	14,27	-0,90	-1,35	2	14,14	14,52	0,1376	-
B. Santander	40236	20,78	20,62	-1,62	9,51	29	19,95	20,94	0,5000	137,15
B. San Generali	21270	10,98	10,99	0,60	13,78	479	9,65	10,98	-	1222,78
B.P. Etruria e L.	30976	16,00	15,97	-0,23	2,33	129	15,63	16,18	0,2200	862,86
B.P. Intra	27545	14,23	14,21	0,07	2,04	167	13,94	14,23	0,2000	800,80
B.P. Italiana	22809	11,78	11,75	-0,20	7,97	6566	10,91	11,85	0,2750	6038,21
B.P. Milano	25259	13,04	12,96	-1,92	-2,67	3412	13,04	13,89	0,1500	5414,12
B.P. Spiliter	23284	12,02	11,93	-0,82	-2,25	8	11,85	12,29	0,4000	262,88
B.P. Verona Ho	46025	23,77	23,70	-0,08	8,44	4461	21,92	23,95	0,7000	8921,55
B.P. Banca Ho	41940	21,66	21,62	-0,92	3,59	1907	20,91	21,89	0,7500	7461,49
Basilicelt	2171	1,12	1,11	-0,98	20,05	75	0,93	1,30	0,0930	68,37
Bastogi	572	0,30	0,30	1,30	10,31	3728	0,25	0,30	-	199,67
BB Biotech	112187	57,94	57,75	-1,27	0,19	13	57,65	59,14	1,8000	-
Bca Ifis w08	8663	4,47	4,55	1,45	-3,37	40	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1105	0,57	0,58	1,99	6,31	232	0,54	0,59	0,0258	114,16
Benetton	27439	14,17	14,13	-1,62	-3,83	216	14,17	14,79	0,3400	2588,69
Beni Stabilli	2440	1,26	1,26	-0,79	1,69	4062	1,19	1,27	0,0240	2151,83
Blesse	33643	17,38	17,32	-0,32	11,62	112	15,37	17,43	0,1800	475,95
Boero	33497	17,30	17,30	1,76	6,53	0	15,70	17,30	0,4000	75,09
Bolzoni	8440	4,36	4,37	-0,52	7,60	20	3,97	4,39	-	111,96
Bon. Ferraresi	74179	38,31	38,25	-0,62	0,66	2	37,98	38,74	0,1300	215,49
Brembo	18739	9,68	9,65	-1,34	0,49	228	9,49	9,90	0,2100	646,34
Brioschi	10997	0,57	0,56	0,91	22,46	10981	0,45	0,57	0,0038	4067,18
Bulgari	21651	11,18	11,16	-0,50	2,91	1012	10,65	11,20	0,2500	3335,22
Buonignore Spa	7503	3,88	3,88	0,08	-1,65	490	3,75	4,01	-	336,77
Buzzi Unicem	41901	21,64	21,54	-1,33	0,46	451	21,24	22,26	0,3200	3564,90
Buzzi Unicem r nc	29364	15,16	15,15	-0,87	3,47	130	14,52	15,32	0,3440	615,97
C										
C. Bertagnoni	7402	3,82	3,83	-	2,69	31	3,71	3,88	0,1240	544,38
C. Bergamo	60896	31,45	31,32	-0,10	3,15	11	30,49	31,83	0,9500	1941,31
C. Vallinellese	24676	12,74	12,71	-0,54	3,53	208	12,31	12,88	0,4000	1159,34
Cad It.	17672	9,13	9,21	0,01	-0,86	3	9,13	9,34	0,1800	81,96
Cairo Comm.	88042	45,47	45,77	2,44	4,19	36	43,64	46,24	0,3000	356,23
Calligr. r nc	15672	8,09	8,05	-1,72	2,39	2	7,91	8,26	0,1200	7,37
Calligraone	15651	8,08	8,06	-0,47	1,43	69	7,97	8,29	0,1000	875,31
Calligraone Ed.	12168	6,28	6,30	0,21	-0,82	39	6,27	6,37	0,3000	785,50
Cam-Fin.	3015	1,56	1,53	-1,79	8,13	481	1,44	1,60	0,0300	572,50
Campari	15815	8,17	8,14	1,39	7,94	883	7,57	8,17	0,1000	2371,99
Capitalia	13405	6,92	6,90	-1,02	-4,38	11737	6,88	7,24	0,2000	17968,22
Carroaro	9703	5,01	5,02	1,97	18,38	366	4,13	5,01	0,1250	210,46
Cattolica Ass.	86745	44,80	44,63	-0,67	-0,69	109	44,80	45,91	1,5000	2123,13
Cdb Web Tech	6153	3,18	3,18	-0,06	-1,15	159	3,17	3,26	-	324,66
Cdc	11991	6,19	6,19	-0,55	-6,62	86	6,19	6,63	0,5600	75,95
Cdl Therapeutics	2575	1,33	1,33	-0,67	-3,06	581	1,32	1,39	-	-
Cembre	14003	7,23	7,2							

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	104,750	104,990	BTP BF 04/20	101,350	101,950
BTP AG 02/17	108,100	108,700	BTP BF 05/08	98,860	98,860
BTP AG 03/13	100,670	100,910	BTP BF 06/31	91,680	92,550
BTP AG 03/34	107,770	108,830	BTP BF 07/09	98,150	98,220
BTP AG 04/14	100,500	100,830	BTP BF 06/21	93,210	93,770
BTP AG 05/15	96,730	97,270	BTP BF 07/17	97,720	98,150
BTP AG 06/16	98,080	96,510	BTP BF 09/07	100,010	100,020
BTP AP 04/09	98,080	98,130	BTP GE 03/08	99,660	99,670
BTP DC 93/23	162,000	162,000	BTP GE 05/10	97,310	97,980
BTP BF 01/12	104,030	104,240	BTP GN 04/07	99,760	99,760
BTP BF 02/13	103,300	103,520	BTP GN 05/08	98,070	98,080
BTP BF 02/23	118,760	119,990	BTP GN 05/10	96,000	96,120
BTP BF 03/19	99,340	99,900	BTP GN 06/09	99,460	99,540
BTP BF 04/15	100,360	100,720	BTP GN 07/10	101,210	101,220

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 98/08	101,270	101,280	BTP ST 03/08	99,430	99,460
BTP MG 98/09	101,080	101,150	BTP ST 06/11	98,560	98,740
BTP MG 99/31	121,930	122,740	BTP ST 06/17	99,760	100,320
BTP MZ 01/07	100,170	100,070	BTP ST 08/09	99,760	99,780
BTP MZ 06/11	97,850	98,000	BTP ST 10/15	96,600	96,710
BTP MW 01/11	94,780	94,950	BTP ST 10/24	100,840	101,110
BTP NV 93/23	153,740	154,860	BTP ST 35/nd	103,160	104,120
BTP NV 96/26	136,570	137,370	CCT AG 00/07	100,110	100,120
BTP NV 97/07	101,520	101,530	CCT AG 02/09	100,530	100,530
BTP NV 97/27	127,520	128,020	CCT AP 01/08	100,260	100,260
BTP NV 98/29	110,550	111,440	CCT AP 02/09	100,440	100,450
BTP NV 99/09	100,650	100,750	CCT DC 03/10	100,560	100,560
BTP NV 99/10	105,400	105,150	CCT DC 03/11	100,590	100,580
BTP OT 02/07	100,760	100,770	CCT GN 03/10	100,590	100,550

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 00/07	100,020	100,100	CCT LG 02/09	100,530	100,520
CCT LG 01/08	101,800	101,720	CCT LG 02/13	100,630	100,640
CCT LG 02/13	100,530	100,530	CCT LG 02/19	100,730	100,910
CCT MG 04/11	100,540	100,550	CCT MG 05/12	100,590	100,600
CCT NV 04/11	100,550	100,550	CCT NV 04/11	100,550	100,550
CCT OT 02/09	100,500	100,500	CCT OT 01/08	100,340	100,340
CCT AP 01/08	100,260	100,260	CCT AP 02/09	100,440	100,450
CCT DC 03/10	100,560	100,560	CCT DC 03/11	100,590	100,580
CCT GN 03/10	100,590	100,550	CCT GN 03/10	100,590	100,550

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Anuoli 40/77	100,100	100,120	Bar15 evi evr	81,850	82,020
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar15 evi evr	82,830	82,800
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar20 EBOF	80,000	80,000
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930
B Anuoli 40/77	100,100	99,980	Bar35 EBF OMS	74,170	73,930

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bar15 evi evr	81,850	82,020	Credem08 Concor	121,210	121,020
Bar15 evi evr	82,830	82,800	Medio10 Super Str	100,010	100,020
Bar20 EBOF	80,000	80,000	Medio14 Revol TP	82,270	82,300
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200
Bar35 EBF OMS	74,170	73,930	Medio14 Vbale	83,170	83,200

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA				
Alto Anno Master Az	20,344	20,130	5,200	17,121
Alto Anno	5,904	5,877	6,613	6,654
Alto Anno Italia	18,330	18,194	6,647	15,764
Alto Anno Italia	29,129	29,183	6,296	18,764
Alto Anno Italia	27,823	27,985	5,613	17,468
Alto Anno Italia	33,829	33,831	6,773	18,982
Alto Anno Italia	18,330	18,386	7,086	17,121
Alto Anno Italia	10,673	10,690	7,071	15,830
Alto Anno Italia	31,165	31,260	5,329	14,404
Alto Anno Italia	29,891	29,623	7,200	19,517
Alto Anno Italia	21,285	21,364	6,647	15,764
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882
Alto Anno Italia	27,897	27,762	6,075	16,882

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. PACIFICO				
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924
Alto Anno Pacifico	10,171	10,284	2,829	3,924

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME				
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332
Alto Anno Energia	7,273	7,453	1,440	2,332

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. BANI DI SVILUPPO				
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI				
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421
Alto Anno Special	5,958	5,969	0,354	0,421

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. AREA EURO				
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508
Alto Anno Area	21,307	21,350	4,559	9,508

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. BANI DI SVILUPPO				
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657
Alto Anno Beni	6,898	6,874	2,829	7,657

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. EURO HIGH YIELD				
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347
Alto Anno High	7,024	7,021	1,809	5,347

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. EURO CORPATE INV. GRADE				
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499
Alto Anno Corp	4,990	4,990	0,000	-0,499

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. DOLLARO GOVERNATIVI				
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957
Alto Anno Doll	7,680	7,688	-0,278	-2,957

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	Rend. Anno
AZ. EURO HIGH YIELD				
Alto Anno High	7,024	7,		

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
 in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Unità
LO SPORT

17
 sabato 27 gennaio 2007

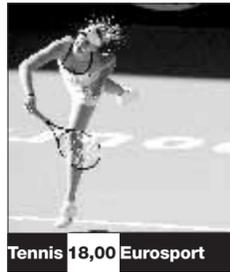
LUCI DEL CINEMA ITALIANO
A PORTE APERTE
 un film di Gianni Amelio
 in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Lo **S** cambio

Roberto Mancini avrebbe ammesso di voler allenare in Premiership, definendo «fantastica» l'ipotesi di un suo approdo al Chelsea. Questa la rivelazione raccolta dal Sun, secondo cui ci sono almeno il 50% delle possibilità che il tecnico dell'Inter la prossima estate si trasferisca a Londra



Sci 11,30 Rai2



Tennis 18,00 Eurosport

IN TV

■ **09,30 Eurosport**
 Sci nordico, 10 km tc f.
 ■ **09,45 SkySport2**
 Wwe Domestic
 ■ **10,30 Sportitalia**
 Motorzone
 ■ **11,30 Rai2**
 Sci, Libera maschile
 ■ **11,30 SkySport2**
 Football americano
 ■ **12,30 SkySport2**
 Basket, Nba
 ■ **14,00 Rai2**
 Sci, Libera femminile

■ **15,00 Sportitalia**
 Wwe News
 ■ **15,55 SkySport2**
 Rugby, Super 10
 ■ **16,30 Rai3**
 Pattinaggio, Figure
 ■ **17,15 Sportitalia**
 Boxe, Brudov-Pineda
 ■ **18,00 Eurosport**
 Tennis, Aus.: finale (fem)
 ■ **18,10 Rai3**
 90' Minuto (serie B)
 ■ **20,30 SkySport1**
 Calcio, Palermo-Lazio

La classe al potere, Platini sul tetto d'Europa

A sorpresa «Le Roi» eletto presidente dell'Uefa alla prima votazione. La dedica a Gianni Agnelli

di Luca De Carolis

IL FUORICLASSE Ha rimontato lo svantaggio, e ha vinto la partita per la poltrona più importante. Ieri Michel Platini è stato eletto presidente dell'Uefa al primo scrutinio con 27 voti. Quattro in più del 77enne svedese Lenart Johansson, in carica dal 1990. Il gran-

de favorito della vigilia, che godeva dell'appoggio delle principali federazioni, ostili ai progetti di riforma di Platini. Ma alla fine ha vinto proprio l'ex numero 10 della Juventus. Un successo arrivato soprattutto grazie al sostegno del presidente della Fifa Joseph Blatter, che ha convogliato su di lui i voti delle federazioni minori ma anche di qualche nazione più influente. Come l'Italia, la cui federazione fino a tre giorni fa era inclusa tra quelle pro-Johansson. Ma all'ultimo la Fifa dovrebbe aver cambiato parere. Un'impressione confermata indirettamente dal commissario straordinario della Federcalcio, Luca Pancalli: «Michel è un uomo di sport, che ha la lungimiranza di voler riportare equilibrio tra il calcio inteso come azienda e il calcio come sport. Sono contento della sua elezione. Johansson è stato un grande macchinista: ma Platini ha parlato da calciatore». Conquistando (forse) il sostegno italiano, ottenuto grazie anche alla voglia di Pancalli di segnare un cambio di rotta rispetto alla linea dell'ex presidente federale, Franco Carraro. Un aperto sostenitore di Johansson, proprio come il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese. D'altronde al commissario federale piacciono le riforme proposte da Platini, come la diminuzione da quattro a tre delle squadre ammesse in Champions League per ogni Paese, che darebbe maggiore spazio ai club delle nazioni più piccole. E così ha abbandonato Johansson. Per la soddisfazione dell'ex nume-



Michel Platini con la maglia della Juventus. A destra, ieri a Dusseldorf

ro 10, che ieri ha ricevuto gli auguri del ministro delle Attività Sportive, Giovanna Melandri. «Sono certa - scrive il ministro - che saprà assolvere a questo compito con lo stesso impegno e la stessa intelligenza che ha mostrato da calciatore». Dello stesso avviso il presidente francese Jacques Chirac, secondo cui «Platini è uno degli uomini

che può capire meglio il calcio di oggi, e la sua nomina rinforzerà lo sport francese». Tante anche le felicitazioni da parte di protagonisti del calcio italiano ed internazionale. Da Giovanni Trapattoni («Con lui al potere saliranno l'ironia e la classe») a Paulo Roberto Falcao («Stavolta facevo il tifo per il mio ex nemico»). La Juventus ha pub-

blicato un messaggio di auguri sul suo sito Internet: «Complimenti a Michel, la cui elezione è stata accolta con piacere dalla società e sarà gradita ai tifosi». Mentre per Gianni Rivera «con l'elezione di Platini viene scongiurato definitivamente il rischio di una Superlega europea». All'ex centrocampista insomma si chiede di frenare

l'invadenza degli sponsor e dei club più ricchi, ridando spazio allo sport. Un compito non facile per Platini, che ieri si è detto «emozionato e felice per questa grande vittoria, che segna l'inizio di una nuova avventura». In cui incontrerà ostacoli, come gli ha fatto capire subito l'allenatore del Manchester United, Sir Alex Ferguson:

«La Champions League sta bene così com'è, perché l'interesse risiede nelle sfide tra Spagna, Italia e Inghilterra. Se si vuole snellire la competizione, si potrebbe al massimo assegnare due posti agli altri campionati». Un chiaro avviso al nuovo presidente dell'Uefa. Che dovrà dimostrarsi un fuoriclasse anche fuori del campo.

La carriera

Tre volte di fila Pallone d'Oro

Nasce a Joeuf (in Francia), il 21 giugno 1955. Comincia (1972) nel Nancy come centrocampista di fantasia. Nel '79 passa al Saint Etienne, per finire

(nell'82) nella Juventus (dove giocherà fino all'87 con 147 presenze e 68 gol). Soprannominato Le Roi («Il re»), è capitano della nazionale francese (72 presenze e 41 gol) con cui vince gli Europei ('84). Tre volte consecutive Pallone



UEFA Congress 2007

d'Oro ('83-'95). Con la Juve 2 scudetti ('85-'86), una Coppa dei Campioni (1985) nella tragica finale dell'Heysel, contro il Liverpool, una Coppa delle Coppe, una Intercontinentale, una Supercoppa Europea ed una Coppa Italia.

PERSONAGGIO Un simbolo di Juve e Francia

Il calcio secondo monsieur «Platoche»

di Salvatore Maria Righi

Come una delle sue punizioni, quelle paraboliche impossibili di millimetrica e vellutata precisione. Michel Francois Platini si è seduto a modo suo sul trono della Uefa, un colpo di scena regale. Ma in fondo, per uno ribattezzato «Le Roi» nemmeno trentenne, diventare re per davvero a 51 anni è semplicemente un collorario. Una delle tante stazioni di un predestinato del pallone. Ma anche un'unità di misura delle epoche calcistiche: c'erano le sue foglie morte, lui parametro del «dieci» negli anni '80, e ora c'è Ronaldinho che prende a pallonate le traverse, bellissime da vedere, ma con un fatturato spietato. Dal 1978 al 1986, nel clou della sua carriera, ha vinto dieci trofei. Ed è l'unico calciatore per tre volte di fila pallone d'oro: Cruyff e Van Basten, per dire, si sono fermati al bis. Gli manca solo il mondiale, d'accordo. Ma in Spagna e in Messico ha guidato «les blues» fino ai limiti delle loro possibilità, perché solo Maradona poteva giocare da solo contro una squa-

dra. Nel 1986 Le Roi era il baricentro del centrocampo delle meraviglie: lui, Giresse, Tigana e Fernandez mica per niente li avevano soprannominati «le carré magique», il quadrato magico. Secondo Pelé, uno dei club dei miti nel quale palleggiava da sempre anche Platini, il quarto di finale tra Brasile e Francia a Guadalajara è stata «la partita del secolo». Dodici anni dopo Zidane, Bartz e gli altri «blues» hanno finito il lavoro cominciato da Le Roi, trionfando al Parco dei Principi, ma è dura immaginare Zizou come il suo erede nella Francia e nella Juve. È cambiato troppo il pallone, e loro, i simboli della Marianna calcistica, sono stati opposti come lo zenith e il nadir. Zidane ombroso e irruento, sempre tormentato anche nelle sue veroniche preziose. Platini estroverso, raffinato, guascone: pochi colpi di testa e soprattutto nessuna testata. Gli inizi nel Nancy, le chiavi del centrocampo a 18 anni, poi il Saint-Etienne con cui è diventato qualcuno. La prima volta al mondiale, e il primo gol, nel 1978, a 22 anni. Segni premonitori di

una carriera da Pannini, ma quello a tiratura limitata, culminata a Torino con la Juventus. «Il pallino dell'Avvocato», dicevano così per spiegare che Gianni Agnelli si era innamorato irrimediabilmente di quel francese dai riccioli spetinati e dal sorriso impenitente. Lui e l'Avvocato sono stati la Juve per un bel pezzo, a quei tempi dove non c'erano plusvalenze e il marketing contava il giusto. A lui ha affidato la Juve per portarla in alto in Italia e in Europa, un volo che si è spezzato solo in una fredda notte di maggio, all'Heysel. La coppa dei campioni era l'unico titolo che mancava a quel gruppo di campioni, ma è rimasta maledetta fino alla fine. La sua carriera è finita lì, si è spenta quel 29 maggio 1985. Gli infortuni e le cavie di porcellana hanno fatto il resto. Poco male, Le Roi aveva molte altre cose da fare. Il ct della Nazionale, il presidente del Comitato dei mondiali, il numero due della Federcalcio francese e adesso il capo della Uefa. «Platoche» è fatto così: amabile sorriso sopra una maschera di ferro.

IL FATTO Il Fenomeno ha superato le visite mediche a Milanello. Maldini: «Dopo Maradona è il più grande» Test positivi, Ronaldo va bene per il Milan. Lunedì la firma

di Giuseppe Caruso / Milano

«Come sono andate le visite? Bene, bene. È una bella emozione tornare a Milano. Mi auguro di essere presto un giocatore del Milan». Queste sono state le prime, vere, parole del Fenomeno in versione milanista. Qualcosa di più dei monosillabi bisbigliati giovedì sera a San Siro, tra un tempo e l'altro della semifinale tra il Milan e la Roma. Ronaldo ha rilasciato la breve dichiarazione nella tarda mattinata di ieri, dopo aver effettuato la prima parte delle visite mediche. Il brasiliano è arrivato accompagnato dal suo connazionale Leonardo, dirigente rossoneri. Al termi-

ne dei primi test, il Fenomeno è andato a Milanello, dove ha pranzato con Ancelotti, prima di riprendere ad effettuare la seconda parte dei controlli. Pare che non sia stato riscontrato niente di grave e che quindi, come previsto, il contratto verrà firmato lunedì, giorno in cui Adriano Galliani vorrà a Madrid. C'è ancora una piccola differenza tra la richiesta spagnola (8 milioni) e l'offerta italiana (7), si dovrebbe chiudere a 7,5. Pare che Ronaldo non dovrà rinunciare né agli arretrati che ancora gli deve il Real Madrid, né ad una parte dell'ingaggio concordato con il Milan.

Saranno i rossoneri ad accollarsi del tutto il costo del cartellino. L'ambiente milanista ha accolto con entusiasmo il brasiliano. Paolo Maldini si è addirittura lasciato andare ad accostamenti in odore di «eresia»: «Dopo Maradona è stato il più grande avversario che abbia mai affrontato in campo, mi fa piacere che venga al Milan, lo avevo già detto quest'estate. È stato un avversario sempre leale, mai sporco, in partita c'è sempre stato grande rispetto». Felice per l'arrivo del Fenomeno lo è anche Kakà. Il fantasista rossoneri si è detto «soddisfatto per la campagna di rafforzamento invernale. Mi piacciono gli arrivi di Ronaldo e Oddo. È un buon segno. Il

Milan sarà grande ancora per tanti anni, quindi se la società ha questi progetti, se prende giocatori anche a gennaio, vuol dire che hanno dei grandi progetti per il futuro». Disinteresse, più che rabbia, tra i cugini nerazzurri. Ronaldo non è un «traditore» da oggi, ma da quando era fuggito in direzione Madrid, scortato dalla polizia. L'unico ad esserci rimasto male sembra Massimo Moratti, tanto da ripetere che si tratta di «una situazione assurda. Lo era fino a qualche tempo fa ed onestamente lo è ancora oggi, anche se l'affare si è realizzato. Assurda più da un punto di vista estetico che tecnico».



Ronaldo a Milanello

BREVI

Serie A
 Anticipi, stasera Palermo-Lazio

Oggi si giocano due anticipi della 21ª giornata del campionato di serie A. Alle 18 Torino-Udinese, alle 20,30 Palermo-Lazio.

Serie B
 Oggi Spezia-Juventus

Queste le partite della 22ª giornata del campionato di serie B di oggi (inizio ore 16): Arezzo-Treviso, Bari-Verona, Bologna-Albinoleffe, Cesena-Brescia, Frosinone-Modena, Mantova-Rimini, Spezia-Juventus, Triestina-Piacenza, Vicenza-Crotone. Lunedì Napoli-Genoa.

Tennis, Open d'Australia
 La finale sarà Federer-Gonzalez

Il cileno Fernando Gonzalez è l'altro finalista degli Open d'Australia dopo aver battuto il tedesco Tommy Haas in tre set 6-1, 6-3, 6-1. La finale (che si disputerà domani) sarà quindi tra Federer e il cileno.

Le Cravatte

GIACCA E CRAVATTA A TEATRO E IN UFFICIO
MARCHIONNE, MARCHIONNE SALVACI TU

Fortuna che poi La Scala ha provveduto a spiegare e ad ammorbidire. Si era limitata a stampigliare sui biglietti il vecchio consiglio di usare giacca e cravatta e, in particolare, abiti scuri alle prime. Solievo. Ieri, *la Repubblica* aveva aperto un dibattito su quello che pareva, erroneamente, un giro di vite scaligero. In tanti avevano sospirato «era ora», come in coda a un congresso di Vienna del costume in cui si rispolverano «decoro» e «rispetto». Pare ieri che ci piaceva mettere alla gogna tutti i «soldatini» insaccati in modo più



o meno buffo nei loro pagliaccetti d'ordinanza: giacca, cravatta e pantaloni con la riga. Invece, al solito, il tempo è passato senza che ce ne accorgessimo; e non c'è ufficio, oggi, che non imponga silenziosamente la solita divisa d'ordinanza. E oggi che il «casual» è uno standard commerciale che rende e regimenta più del «regimental» sotto il colletto, bisogna pur ammettere che abbiamo qualche freccia in meno nel nostro arco. Ma in fondo non abbiamo mai avuto modelli da difendere: ci irritavano il divieto e quel cretino perbenismo che combatteva la massificazione rossa chiuso in una divisa universale - giacca, cravatta, riga - che meritava, e merita, l'Oscar della massificazione. Ps: avete visto quel bravo ragazzo di Marchionne che sta portando la Fiat sulle stelle calcando le severe scene finanziarie con addosso un bel maglione? **Toni Jop**

FICTION La tv, i film tv banalizzano per natura anche la storia. Ma che dallo scenario raccontato in «Exodus» sul ritorno degli ebrei in Israele siano spariti i fascisti è una banalità sospetta. Ci sono altri appunti da muovere a questo prodotto Rai...

■ di Alon Confino

A proposito della fiction «Exodus», in onda domenica e lunedì su Rai1, riceviamo e volentieri pubblichiamo l'articolo di Alon Confino, docente di storia contemporanea presso l'Università della Virginia e nipote di Ada Sereni



Una scena dalla fiction «Exodus»

Un film televisivo dedicato ad un evento storico, come *Exodus*, non è un libro di storia e quindi si può concedere licenze artistiche e narrative che non sono consentite ad uno studio storico. Il giudizio di un film storico quindi dipende sull'invenzione filmica e sulla sua capacità di in-

MEMORIA Placido, Orsini e il Maggio a Carpi e Nonantola

Parole e musica per dire: questa è stata la Shoah

■ di Rossella Battisti

Un omaggio alla Memoria partendo dalla cultura, senza retorica, fuori dalle solite cerimonie imbalsamate. Lasciando a poche, scelte parole il compito di entrare nella mente e nel cuore di chi ascolta. Questo il succo del progetto che il Ministero della Cultura ha animato fra Carpi e Nonantola, tre giorni «Liberi di ricordare», cuore delle manifestazioni nazionali organizzate per la Giornata della Memoria. Tre giorni di letture e musica fra quelli che furono i poli della tragedia degli ebrei italiani: da un lato Carpi, ovvero il campo di concentramento di Fossoli dall'altro Villa Emma a Nonantola dove vennero rifugiati un centinaio di bambini ebrei poi fatti fuggire in salvo verso Svizzera. Il bivio tra morte e vita.

Ad accendere i percorsi nella memoria ieri è stato Michele Placido con letture tratte dal libro di Christopher Browning, *Uomini comuni*. Le storie, cioè, di gente qualunque, operai, impiegati, commercianti, artigiani che furono «arruolati» in breve tempo e ai quali fu ordinato di rastrellare il villaggio polacco di Józefów. Il 13 luglio del 1942, gli «uomini comuni» rastrellarono 1800 ebrei, ne selezionarono poche centinaia come «lavoratori» da deportare e massacrarono il resto: 1500 persone tra donne, vecchi e bambini. Massacro che fu l'inizio di una lunga serie: in un anno il Battaglione 101 uccise 38mila persone e deportò oltre 45mila ebrei. Nel libro di Browning ci sono i resoconti che quei diligenti «poliziotti» diedero alla fine della guerra. I pensieri, le giustificazioni, i motivi che li spinsero a partecipare così solentemente. Le radici del male che affondano nella banalità più atroce. Sono bastate le parole, senza dibattito, per assorbire nell'ascolto la platea di ragazzi presente ieri alle letture che Placido porterà oggi nel teatro romano di Tor Bella Monaca, di cui è direttore. Intanto, al teatro di Carpi prosegue oggi la manifestazione con il concerto che l'orchestra del Maggio dedica ad Alma Rosé, musicista e nipote di Mahler morta ad Auschwitz. Dalle testimonianze di Michael Reich-Reinicki che nella sua autobiografia (*La mia vita*) ricorda come i musicisti ebrei finiti nei campi di concentramento cercavano di sopravvivere ricreando orchestre e dalle *Memorie* di Primo Levi, si svolgerà invece il percorso di letture e riflessioni proposto da Umberto Orsini e Manuela Mandracchia domani a Nonantola. «Tutti artisti - ha tenuto a precisare Elena Montecchi, sottosegretario alla Cultura - che si sono prestati gratuitamente alla manifestazione per rendere omaggio alla Giornata della Memoria e per tentare di passare ai giovani gli strumenti per una cultura dotata di dimensione morale».

Exodus, il fascismo non c'è più

trattene il grande pubblico televisivo e, al tempo stesso, presentare un periodo storico. Quarantasei anni fa il film *Exodus* con Paul Newman ha raccontato la storia dell'immigrazione illegale in Palestina prima del 1945. Il nuovo film della Rai ripropone la storia e il titolo del famoso film hollywoodiano, introducendo però la novità di raccontare la storia della vita di Ada ed Enzo Sereni, i primi sionisti italiani che andarono a vivere in Palestina nel 1927. Durante la guerra, Enzo si arruolò nell'esercito inglese con il compito specifico di aiutare gli ebrei in Italia ma, catturato dai Nazisti in Italia, fu fucilato a Dachau nel 1944. Ada invece rimase in Palestina al kibbutz Givat Brenner, che aveva fondato

Uno dei moventi fondamentali dei Sereni era l'antifascismo che nel film è solo sfiorato. Come mai?

insieme a Enzo e poi, dal 1945 al 1948, guidò l'immigrazione illegale dall'Italia in Palestina. Uno dei moventi fondamentali delle azioni dei Sereni era l'antifascismo, anche se questo tema è solo sfiorato nel film. Come ben sappiamo, ripercorrere la storia del fascismo italiano (non del nazismo tedesco) non è argomento innocente nell'Italia di oggi ed è pertanto assolutamente legittimo domandarsi perché nel film esso è così poco rappresentato. È questa omissione un fatto casuale, oppure è essa dovuta ad ignoranza o peggio ancora a volontà precisa? Al di là della tenue aderenza alle memorie dei Sereni, l'opera filmica in sé perpetua erronee convinzioni popolari sull'Olocausto. Una trama nel film è la storia di abuso sessuale di una giovane donna ebrea da parte delle SS ad Auschwitz. Questo espediente narrativo, di facile effetto e di lunga storia cinematografica, è profondamente fuorviante. Casi di abuso sessuale accaddero durante l'Olocausto, che fu un evento di grande complessità che interessò milioni di persone. Ma l'abuso sessuale non faceva parte dei metodi sistematici di alienazione delle donne ebrei nei campi di concentramento perché l'ideologia nazista non le riteneva esseri



■ di Roberto Brunelli / Roma

Al muro sono attaccate le fotografie di chi non c'è più. Né morti, né vivi: i loro nomi non sono scritti negli immensi libri contabili dei campi di sterminio e non sono tra quelli che ne sono usciti. Volti di persone che forse non saranno trovate mai, volti che portano con sé ognuno una propria storia, che la Shoah ha travolto quando non annientato. Ad un certo punto le foto cominciano a bruciare, ma è un sogno. Un incubo nell'incubo. C'è sempre qualche problema quando uno sceneggiato televisivo si trova a maneggiare - con il suo linguaggio e le sue semplificazioni - materiale troppo imponente: la Shoah, la follia strana del male ed il senso di colpa dei sopravvissuti, la perdita ed il desiderio di riscatto, la ricerca di un'identità, di un popolo e di una terra, il destino di una collettività e de-

umani. Le scene trite e i luoghi comuni si susseguono. Il cattivo nazista che dirige il campo di Auschwitz è colto e suona il violoncello. Il kibbutz in Palestina è una cartolina: un circolo di tende con i sionisti che cantano e ballano (nessuno in Israele rappresenterebbe così i primi anni del sionismo in Palestina). Ada è una donna ingenua e sprovvista. In realtà Ada era una donna diversa. Per scelta aveva lasciato l'agiata vita borghese romana, aveva ruoli dirigenziali nel kibbutz di Givat Brenner, e contribuì in modo fondamentale a ideare l'Aliya Beth, che non gli fu «data» da altri come suggerito nel film. Gli elementi per raccontare una grande storia c'erano

Cliché fuorvianti serviti dalla fiction Rai. Ada Sereni non era né fragile né sprovvista. Un'occasione persa

NERVOSISMI La giornalista aveva riportato i giudizi di Confino su Repubblica. L'attrice invece Monica Guerritore a Mafai: operazione immorale

gli individui. Individui come quella donna - Ada Sereni - che arrivò a portare, dopo la guerra, venticinquemila ebrei in Palestina. La tv fa sì che oggi Ada Sereni abbia il volto di Monica Guerritore, in una fiction (*Exodus - Il sogno di Ada*), che Rai1 manda in onda domenica e lunedì in occasione della Giornata della Memoria. Fiction che è già oggetto di duri polemiche, a causa di un articolo di Miriam Mafai, «rea» di aver riportato i severi giudizi di Alon Confino, storico all'Università della Virginia e nipote della Sereni (in pratica, che è stato del tutto annacquato l'aspetto politico della vicenda di Ada e soprattutto del marito Enzo: il quale, filosofo e comunista, fondò con la moglie uno dei primi kibbutz italiani; poi che la fiction è disseminata di approssimazioni, banalità e invenzioni). La risposta alle critiche, ieri, è stata quasi rabbiosa. «Io dico che il potere dà alla testa... è un'operazione immorale, sciatta e superficiale», ha esternato Monica Guerritore dopo la pro-

tutti, ma si è scelto di non coglierli. Gli autori del film hanno giustificato la riduttiva e poco originale scenografia del film in nome delle esigenze del grande pubblico al quale, nella loro ottica, evidentemente possono essere propinati approssimazione storica e sceneggiature trite. La Rai ha senz'altro il diritto di produrre un film così riduttivo dal punto di vista storico e così poco originale a livello filmico, ma al pubblico spetta il diritto di non perdere il senso critico di quel che viene presentato. Il film è un'occasione persa per raccontare una storia eroica di come i sopravvissuti dell'Olocausto hanno trovato una nuova casa in Palestina e, in generale, della nascita di Israele. La storia, sappiamo, è sempre più complessa, e non è qui il luogo per parlarne. Comunque, da storico, israeliano, ed ebreo il mio pensiero critico e umano è rivolto verso l'umanità e i diritti di tutti coloro che abitavano e abitano nella terra promessa, allora e adesso. La memoria dei Sereni è di dominio pubblico. Nessuno ha il monopolio su questa memoria. Ci sono state nel passato varie rappresentazioni della loro vita, e ve ne saranno ancora. Ma non tutte le rappresentazioni sono uguali; alcune sono illuminanti, mentre altre non lo sono.

zione della prima puntata dello sceneggiato a Viale Mazzini. Dopo avere declamato con orgoglio «di non aver letto il libro di Ada Sereni» (da cui il film è tratto), se la prende con la Mafai, che avrebbe «avalato un giudizio su una cosa che non ha visto». Lo sceneggiatore Nicola Badalucco, poi, parla di «strumentalizzazione», di un «boicottaggio» deciso a tavolino a Repubblica, di una «maldestra commedia finita in farsa». Mafai, che non vuole replicare («sarebbe di pessimo gusto»), intende solo precisare di non aver espresso alcun giudizio, «non potrei visto che non ho visto la fiction... Ho solo riportato il giudizio di uno storico che stimo». La scrittrice Clara Sereni, anche lei nipote di Enzo e Ada, si limita a ricordare che i familiari sono stati del tutto esclusi dalla lavorazione della fiction diretta da Gianluigi Calderoni, nonostante ripetute richieste di poter visionare il film. Che è, in effetti, quel che è. E cioè una tipica fiction

all'italiana. A cominciare dalle immagini oleografiche nel kibbutz, dove tutti cantano, ballano e gioiosamente lavorano, finché, un brutto giorno, telefona lo zio Davide da Roma che alla radio ha sentito che Hitler ha invaso la Polonia. A cominciare dai dialoghi scolpiti nel marmo tanto sono stentorei, passando da figure ultrastereotipate, come l'ufficiale nazista che suona il violoncello, per finire con la tempesta in mare che sembra un cartone animato. Per la verità, ci sono anche attori bravi (come, per esempio, una sorprendente Loredana Cannata) e scene intense (come quella della ragazza che racconta di aver dovuto spingere con le proprie mani i corpi dei genitori nel forno crematorio). Limiti e possibilità della fiction all'italiana: arriva là dove forse altre forme di narrazione non arrivano (a maggior ragione in un paese dove, in tema di Shoah, sembra ci sia sempre bisogno di nuova alfabetizzazione), ma come densità narrativa si fermano a Liala.

Com'è grigio il mondo senza Lele

LUTTI È morto ieri a 85 anni per un malore Emanuele Luzzati, il grande fantasmagorico artista che ha acceso il teatro e il nostro immaginario di figure fiabesche

di Rossella Battisti

S

e n'è andato in un soffio. E il mondo si è fatto più grigio da quando ieri sera, all'improvviso, Emanuele Luzzati - Lele, universalmente per tutti - è morto a 85 anni. Un malore in casa - inutile ogni soccorso dei familiari - e addio al pittore-decoratore-illustratore-ceramista, al poetico multiforme versatile artista che ha acceso il nostro immaginario di immagini fiabesche, che per anni ha regalato ai nostri teatri (quello della Tosse, il «suo» teatro, in particolare) un carosello danzante di linee e colori, di pulcinelli e ali baba, di papageni e papagene. Proprio oggi avrebbe dovuto ricevere il Grifo d'Oro, il massimo riconoscimento che Genova si era decisa a dare a uno dei suoi migliori figli.

Luzzati era nato infatti nella città ligure nel 1921, ma si era diplomato a Losanna all'Ecole



Un disegno di Emanuele Luzzati, nella foto in basso

des Beaux Arts. Da subito mostra un talento polivalente, con particolare dedizione per le scene, realizzando scene e costumi teatrali per importanti compagnie nazionali e internazionali. Sono più di quattrocento le scenografie che negli anni ha creato per prosa, lirica e danza in Italia e all'estero. Ma anche al cinema si affaccia presto col suo grafico ironico e affettuoso: suoi e di Giulio Gianini sono i titoli di testa dell'immortale *Armata Brancaleone* e di *Brancaleone alle crociate* di Mario Monicelli. E in seguito sfiorerà l'Oscar un paio di volte con i suoi film di animazione *La Gazza ladra* e *Pulcinella*, mentre il suo capolavoro resta il mediometraggio *Il flauto magico*.



Il punto di svolta è nel 1975, quando con Tonino Conte e Aldo Trionfo fonda il Teatro della Tosse di Genova. È il suo nido d'arte, la culla che partorisce fantasie policrome, conferma il suo gusto di teatro nel teatro con innumerevoli bozzetti che stagliano i personaggi contro quinte e sipari. Il teatro come sfondo della vita e dell'arte. Una passione vorace che moltiplica personaggi all'infinito con uno stile inconfondibile: il tratto lineare, tondeggiate, da silhouette metafisica. Figurine appese nel vuoto surreale di teatri fantastici, volanti nell'aria o galleggianti su mari in tempesta. Amava, Luzzati, la fiaba. E nel mondo della fiaba si tuffava non appena possibile, dedican-

do molte delle sue opere all'infanzia: sue sono le illustrazioni per le fiabe italiane di Italo Calvino, alla cui aerea ed effervescente scrittura tanto somigliano i suoi disegni. Suoi i ghirigori e i tratti tondeggianti anche per le filastrocche di Rodari, mentre con Tonino Conte alla regia nascono decine di ammaliati spettacoli teatrali per bambini.

Lele era un torrente in piena attività, curioso, pronto a declinarsi in insoliti tratti come autore persino di drappi per il Palio di Asti, di arazzi come quelli per le navi «Leonardo da Vinci», «Michelangelo», «Ausonia», «Marco Polo», a testimonianza che, come tanti genovesi, il mare lo portava dentro al cuore.

TEATRO Drammaturgia carceraria a Roma Vita prigioniera sull'«Isola» africana di Athol Fugard

di Aggeo Savioli / Roma

Chiunque abbia avuto esperienza, sia pur di sfuggita, della vita prigioniera potrà particolarmente apprezzare *L'Isola*, lavoro teatrale dello scrittore sudafricano Athol Fugard, composto in pieno apartheid, e che ora si rappresenta a Roma (Sala Uno, fino al 4 febbraio, poi nel reclusorio femminile di Rebibbia, nel quadro di una rassegna della drammaturgia carceraria). Due personaggi sono detenuti, per essersi opposti al regime dominante, nella stessa cella: John e Winston. Il loro scontro sodalizio mette capo a una parafrasi della tragedia di Antigone, la sventurata ma indomita figlia di Edipo, dura-

mente punita per aver voluto rendere onorata sepoltura al fratello Eteocle, morto nell'assalto alla sua città, Tebe, laddove l'altro fratello, Polinice, avrà sparso il proprio sangue in difesa della patria.

Il luogo reale della situazione è Robben Island, dove Nelson Mandela trascorse lunghi anni della sua pena. Dunque, nella finzione scenica, corredata d'una semplice pedana quadrangolare, uno dei nostri due amici assumerà la parte del mitico tiranno Creonte, e, insieme, figurerà qualsiasi potere oppressivo, anche odierno; mentre l'altro indosserà la povera sembianza della travagliata eroina, da quell'angolo spoglio di mondo ricavando gli elementi essenziali.

Sia lode, allora, a chi avrà proposto e sostenuto questa piccola ma significativa impresa, che arreca una nota di merito su un inizio della stagione di prosa piuttosto magro di novità. E si valuti quanto è giusto il vigore degli attori, Oscar De Summa e Armando Iovino, ben guidati dalla oculata regia di Marta Gilmore, che firma anche la traduzione italiana del testo.

È il caso di ricordare, nell'occasione, che proprio ad Antigone s'intitolò una associazione dedicata da tempo all'aiuto e al conforto verso quanti soffrono nel pagare un debito non sempre dovuto alla giustizia e alle sue istituzioni.

Musica nell'inferno

Toni Servillo, Maria Paiato e Andrea Tidona sono gli interpreti della docu-fiction «La corda spezzata. Teatro e musica nell'inferno di Terezin» che va in onda oggi alle 20,30 a Radiotre Suite. Realizzata da Guido Barbieri per la Giornata della Memoria, la docu-fiction racconta la storia del lager presentato come modello di insediamento per ebrei ma in realtà campo di transito per gli altri campi di sterminio. Qui a Terezin dall'incontro di Jozef Veselka, primo violoncello dell'Orchestra di Praga a il pianista Viktor Ullmann nacque il primo concerto semiclandestino.

CINEMA Il regista svizzero parla del suo film dedicato all'infanzia

Murer, umorismo svizzero

di Lorenzo Buccella / Trieste

L'infanzia come linea di confine che corre via sulle molle di una libertà anarchica ma anche «zona a rischio» per le pressioni che possono incomberci dall'esterno. Proprio là dove la gemma di un talento precoce rischia di ribaltarsi in handicap sociale, se solo si inocula il virus di un'ansia da prestazione.

Plana con delicatezza e umorismo in questi corridoi di crescita l'ultimo film del regista svizzero-tedesco Fredi Murer *Vitus* che racconta la parabola di un piccolo genio del pianoforte costretto a rifugiarsi in un «disturbo» da doppia vita per le «amovibili» insistenze di genitori che sognano per lui grandi futuri da grandi sale concerto. Unico nascondiglio confidenziale, visto le difficoltà di rapporto con i coetanei, gli incontri con un nonno campagnolo (Bruno Ganz), pilota mancato, ma non per questo rassegnato all'idea di voli simbolici.

Così, dopo aver viaggiato per diversi festival (tra cui quello romano dell'ottobre scorso dove si è aggiudicato il premio del pubblico «Alice nella città») e in concomitanza con il passaggio alla prima scrematura per la candidatura all'Oscar straniero, il film è approdato nei giorni scorsi al Trieste Film Festival all'interno della più ampia retrospettiva dedicata al regista svizzero. Un autore outsider, Fredi Murer, che nel corso della sua carriera cinematografica ha esplorato i margini della società svizzera, riuscendo a farsi conoscere soprattutto per il suo film più riuscito, *I falò*, che nel 1985 conquistò il Pardo d'oro a Locarno.

Lecture incentrate sui temi della solitudine e dell'isolamento che tornano anche nell'infan-

zia rappresentata in *Vitus*. «Questa pellicola - racconta Murer - vuole essere una dichiarazione d'amore all'infanzia perché pur con tutti gli incidenti che la posso segnare nel profondo, rimane sempre un nostro eldorado di libertà. Soltanto li possiamo trovare i rappresentati più credibili dell'umanità, non essendo ancora soggetti al bavaglio delle convenzioni sociali. A quell'età non si appartiene ancora a banche, associazioni o rigide scuole di pensiero.

Nel film si saldano in ottica positiva gli estremi opposti del bambino e del nonno, mentre la generazione di mezzo dei genitori ne esce danneggiata da ansie di prestazione.

«Non volevo dare un'immagine diabolica dei genitori perché comunque per loro la base di partenza è sempre l'amore anche se questo magari diventa il viatico per proiettare sui figli tutti i loro sogni di eccellenza mai realizzati, creando l'effetto di un «soffocamento». Tanto più che negli ultimi anni i bambini sono diventati uno dei target di mercato più battuti, per cui se solo non possiedono oggetti e modi imposti dalla pubblicità rischiano di sentirsi emarginati e condannati alla solitudine. Una vera e propria economicizzazione dell'infanzia».

Soprattutto se collegata a una cultura del «successo a tutti i costi»?

«Una volta il prestigio di una famiglia veniva determinato dalla posizione del padre, oggi sembra passare anche da quella dei figli che assumono troppo presto questo tipo di centralità. Per questo vengono talmente sollecitati da corsi di ten-

nis, musica, ballo da non aver più tempo libero e spazi vuoti, fondamentali per la crescita d'immaginazione del bambino. Li possono nascere quei «disturbi» che cozzano contro quella normalità che altro non è se non la somma delle maggioranze. Ed è lì che il racconto si fa anche politico e sociale».

La «solitudine» che percorre la sua cinematografia può essere la malattia rappresentativa di un paese come la Svizzera, al centro dell'Europa ma ostinato a volerne rimanere fuori?

«Sicuramente il film *I Falò* del 1985, nel rappresentare il rapporto incestuoso tra un ragazzo sordomuto e la sorella in un luogo di montagna chiuso al mondo, voleva essere la metafora di una condizione d'isolamento tipicamente svizzera. Al punto che nel film l'amore egoista del padre vieta al figlio sordo di allontanarsi da casa per andare in un istituto a imparare il linguaggio dei gesti. Ma anche oggi, nella vita di tutti i giorni, conosco molti anziani che possono avere tutto quanto, lusso e benessere, ma soffrono di solitudine per un'avidità di fondo che li rende impreparati a dividere le cose con gli altri».

Eppure in «Vitus» la situazione è diversa?

«Quella rappresentata in *Vitus* è una Svizzera diversa, più cittadina e molto più aperta, visto che la madre del bambino è inglese e c'è un forte amore per il linguaggio universale della musica. Qui ho cercato più che altro la strada dell'umorismo, perché penso che l'umorismo, soprattutto nella veste autocritica, sia la forma più alta di intelligenza. Non a caso tutti i fondamentalismi politici o religiosi ne sono sprovvisti, incapaci come sono di riflettere su se stessi».

AQUILA

Se pensi che questa sia una campagna per la tutela degli animali, forse non conosci la lebbra.

Le mutilazioni agli arti sono il sintomo più visibile della lebbra. Ancora oggi milioni di persone portano i segni di questa sofferenza. E ogni anno si registrano 300.000 nuovi casi. Ma le ferite più profonde sono quelle interiori: abbandono, indifferenza, emarginazione. Dal 1961 Aifo aiuta milioni di persone ad uscire dall'ombra, perché di lebbra oggi si può guarire.

Dacci una mano. Sostieni l'Aifo.

54ª Giornata mondiale dei malati di lebbra.
Numero verde 800 550303 www.aifo.it

Scelti per voi**Film****Eragon**

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

di **Stefen Fangmeier**

fantasy

Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fognie, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

di **David Bowers, Sam Fell**

animazione

The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

di **Christopher Nolan**

drammatico

Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

di **Martin Campbell**

azione

Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

di **Mel Gibson**

azione/avventura

L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

di **Alessandro Angelini**

drammatico

Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

di **Lars Von Trier**

drammatico

Napoli**Adriano** via Montecelio, 12 Tel. 0815513005**Il mio migliore amico** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:0018:1020:02240 (€ 7,00)**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982**Le luci della sera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
L'arte del sogno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)**Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)**Rocky Balboa** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)**La ricerca della felicità** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00)**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134**Sala 1** 942 **Il grande capo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 114 **Le luci della sera** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)**Felix Multicinema** Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408988**Sala 1** 350 **N.P.**
Sala 2 100 **N.P.**
Sala 3 100 **N.P.****Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408**Sala 1** Rossini **La ricerca della felicità** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **L'arte del sogno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani **Dopo il matrimonio** 16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824**Riposo****La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712**Taranto** 400 **Boog e Elliot a caccia di amici** 17:00-18:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)
L'aria salata 20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Boog e Elliot a caccia di amici 17:00-18:40 (€ 6,00; Rid. 4,60)**Troisi** 200 **Un amore su misura** 19:20-21:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
The Guardian 17:00 (€ 4,60)**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111**Sala 1** 710 **La ricerca della felicità** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2 110 **Apocalypto** 16:30-19:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 3 365 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:20-20:00-22:35 (€ 7,50)
Sala 4 430 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 7,50)**Sala 5** 110 **Eragon** 15:30-18:00 (€ 7,50)
Bobby 20:25-23:00 (€ 7,50)**Sala 6** 110 **Giù per il tubo** 16:00 (€ 7,50)
The Guardian 19:15-22:40 (€ 7,50)**Sala 7** 165 **Casino Royale** 16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)**Sala 8** 165 **Step up** 15:30-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)**Sala 9** 190 **Dreamgirls** 17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)**Sala 10** 200 **Blood Diamond** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,50)**Sala 11** 200 **Rocky Balboa** 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254**Baby mod** **Riposo (€ 7,00)****Sala 1** **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:0018:1520:3022:40 (€ 7,00)**Sala 2** **Dreamgirls** 18:0020:1522:30 (€ 7,00)**Sala 3** **La ricerca della felicità** 16:3018:3022:30 (€ 7,00)
La strada di Levi 16:30 (€ 7,00)**Sala 4** **Bobby** 16:1518:2020:3022:30 (€ 7,00)**Nuovo** via Montecalvario, 16 Tel. 081406062**Riposo****Plaza** via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555**Sala Kerbakker** **Blood Diamond** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
La ricerca della felicità 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)**Sala Baby** **Happy Feet** 16:15 (€ 7,00)**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285**Riposo****Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796**Felix e la macchina del tempo** 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bobby 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 1** **Imbattibile** 13:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Casino Royale 13:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 2** **The Guardian** 13:40-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 4** **Dreamgirls** 13:30-16:15-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 5** **La ricerca della felicità** 14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 6** **Blood Diamond** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Sala 7** **Step up** 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)**Provincia di Napoli****● AFRAGOLA****Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:30-22:45**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)**Sala 2** 190 **La ricerca della felicità** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)**Sala 3** 190 **Step up** 17:00-19:00-19:00-23:00 (€ 7,00)**Sala 4** 190 **Bobby** 16:20-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)**Sala 5** 190 **Love + Hate** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)**Sala 6** 190 **Blood Diamond** 17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)**Sala 7** 190 **Rocky Balboa** 16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)**Sala 8** 158 **La guerra dei fiori rossi** 16:15-18:30 (€ 7,00)
Apocalypto 20:15 (€ 7,00)**Sala 9** 158 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 23:00 (€ 7,00)**Sala 10** 158 **Felix e la macchina del tempo** 16:00 (€ 7,00)**Sala 11** 108 **Casino Royale** 17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)**Sala 12** 108 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)**Sala 13** 108 **L'arte del sogno** 16:15-18:15 (€ 7,00)**Sala 14** 108 **Manuale d'amore** 20:00-22:15 (€ 7,00)**Sala 15** 108 **Dreamgirls** 17:45-20:10-22:45 (€ 7,00)**Sala 16** 108 **Giù per il tubo** 17:45-20:10-22:45 (€ 7,00)**The Guardian** 20:00-22:45 (€ 7,00)**● ARZANO****Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737**Riposo****● CAPRI****Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3**Eragon** 17:00-19:00-21:00**● CASALNUOVO DI NAPOLI****Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270**Riposo****Sala Blu** **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)**Sala Grigia** **The Guardian** 18:00-21:00 (€ 6,00)**Sala Magnum** **Step up** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)**Sala 4** **The Guardian** 22:30 (€ 6,00)
Rocky Balboa 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)**● CASORIA****Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321**Sala 1** 289 **Blood Diamond** 19:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Felix e la macchina del tempo 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 2** 206 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:30-21:15-00:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 3** 171 **Dreamgirls** 17:10-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 4** 120 **Bobby** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 5** 120 **The Guardian** 17:00-19:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 6** 396 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-20:15-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 7** 120 **Rocky Balboa** 18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 8** 120 **Casino Royale** 19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 9** 171 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:00-19:45-22:20-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 10** 202 **Step up** 18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)**Sala 11** 289 **La ricerca della felicità** 17:00-19:45-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)**● CASTELLAMMARE DI STABIA****Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39**C. Madonna** **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:10-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)**L. Denza** **Step up** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**M. Michele Tito** **Dreamgirls** 17:00-19:20-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651**Sala 1** **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:15-19:45-22:15**Sala 2** **Blood Diamond** 19:00-22:00**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058**La ricerca della felicità** 17:15-19:30-21:45**● FORIO D'ISCHIA****Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487**Dreamgirls** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)**● FRATTAMAGGIORE****De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858**Sala 2** 99 **Rocky Balboa** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)**● ISCHIA****Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 20:00-22:30 (€ 7,00)**● MELITO****Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455**Sala 2** 85 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)**Sala 3** 85 **Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)**Giù per il tubo** 16:30 (€ 4,65)**● NOLA****Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331**Sala 2** **La ricerca della felicità** 17:30-20:50-22:10 (€ 6,00)
Un'ottima annata - A good year 20:10-22:10 (€ 6,00)**Sala 3** **Giù per il tubo** 17:00-18:30 (€ 6,00)**● PIANO DI SORRENTO****Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)**● POGGIOMARINO****Eliseo** Tel. 0818651374**Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)**Sala 2** **Casino Royale** 17:45-20:15-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)**Giù per il tubo** 16:10 (€ 5,16; Rid. 3,62)**● POMIGLIANO D'ARCO****Gloria** Tel. 0818843409**Rocky Balboa** 19:00-21:00 (€ 5,00)

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	
AUGUSTEO piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 Oggi ore 21.00 C'ERA UNA VOLTA... SCUGHIZZI scritto da Claudio Mattone e Enrico Vaime. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone	
BELLINI via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 Oggi ore 21.00 MASANELLO IL MUSICAL con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo	
CASTEL SANT'ELMO largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	
CILEA via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 Oggi ore n.d. LA FORTUNA CON LA EFPE MAUSCOLA di Armando Curcio e Eduardo De Filippo	
DIANA via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
Oggi ore 21.00 ...E PERMESSO? di e con Enrico Montesano	TAM TUNNEL AMEDEO Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 Oggi ore n.d. SERATA DI CABARET con Beppe Brailda e Salvatore Gisonna
LE NUVOLE viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Domani ore 11.30 PULCINELLA CHE PASSIONE! con Lucio Bonaduce	TEATRO AREA NORD via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 Oggi ore 20.30 L'ISPETTORE A PALLANO di Stefano Angelucci Marino
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	TEATRO TOTÒ via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 Oggi ore 21.00 LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT di R. W. Fassbinder. Regia Antonio Latella	THÉÂTRE DE POCHE via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
NUOVO TEATRO NUOVO via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	TRIANON VIVIANI piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 21.00 MADAMA QUATTE SOLDE regia Gianfrancesco Imparato
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	musica
SANNAZARO via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 Oggi ore 21.00 MATTO DA LEGALE con Ciro Ceruti e Ciro Villano	SAN CARLO via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA	
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143 Sala Omarsa 500 La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50) Sala kmelli 85 La ricerca della felicità 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)	
Metropolitan Tel. 0818901187 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 2,50)	
Vittoria Tel. 0818901612 Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
● CAPUA	
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106 Riposo	
● CASAGIOVE	
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489 Step up 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)	
● CASTEL VOLTURNO	
Bristol Tel. 0815093600 Riposo	
S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 Giù per il tubo 17:30 (€ 2,00)	
● CURTI	
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)	
● MADDALONI	
Alambra corso l'Otto, 18 Tel. 0823434015 Rocky Balboa 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
● MARCIANISE	
Ariston Tel. 0823823881 Rocky Balboa 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	

Big Maxicinema Tel. 0823581025	
Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:30-22:30 (€ 6,50)
Sala 3	Bobby 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	Felix e la macchina del tempo 16:30-18:20 (€ 6,50)
Sala 5	The Guardian 20:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 6	Casino Royale 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 7	Love + Hate 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 8	Rocky Balboa 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 9	Step up 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Sala 10	Giù per il tubo 16:30-18:15 (€ 6,50)
Sala 11	Apocalypso 20:00-22:45 (€ 6,50)
Sala 12	Dreamgirls 18:00-20:20-22:45 (€ 6,50)
Sala 13	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:45-19:15-21:45 (€ 6,50)
Sala 14	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:00-22:15 (€ 6,50)
Sala 15	Blood Diamond 17:15-20:00-22:40 (€ 6,50)
Sala 16	La ricerca della felicità 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025	
Spazio Baby Riposo	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Sala 6	Riposo
● MONDRAGONE	
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066 Casino Royale 19:00-21:30 (€ 5,00)	
● RIARDO	
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 Eragon 21:00	
● SAN CIPRIANO D'AVERSA	
Faro Corso Umberto I, 4 La ricerca della felicità 19:00-21:00	

Happy Feet 17:00	
● SANT'ARPINO	
Lendi Tel. 0818919735 Riposo	
Sala 1	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 5,00)
Sala 2	La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-21:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 3	Un'ottima annata - A good year 17:00-19:00 (€ 5,00)
● SANTA MARIA CAPUA VETERE	
Politeama Tel. 0823817906 Apocalypso 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)	
● SESSA AURUNCA	
Corso Tel. 0823937300 Riposo	
SALERNO	
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 6,00)	
Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 Bobby 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 Il grande capo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) Riposo (€ 5,00)	
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 Love + Hate 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)	
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824	
Sala 2	La ricerca della felicità 15:00-17:25-20:05-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Blood Diamond 16:10-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4	La ricerca della felicità 16:25-19:00-21:35-00:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 5	Apocalypso 16:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 6	The Guardian 19:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 7	Un'ottima annata - A good year 15:00-20:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 8	Bobby 17:35-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 9	Dreamgirls 16:50-19:35-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 10	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:50-18:05-20:20-22:30-00:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 11	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 12	Casino Royale 16:05-19:05-22:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 13	Step up 15:40-17:55-20:15-22:25-00:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 14	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:35-19:10-21:45-00:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489 The Guardian 22:00 (€ 5,50) La guerra dei fiori rossi 16:30-18:30-20:15 (€ 5,50)	
Provincia di Salerno	
● BARONISSI	
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123 The Prestige 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) Giù per il tubo 17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● BATTIPAGLIA	
Bertoni Tel. 0828341616 Step up 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● CAMEROTA	
Bolivar Tel. 0974932279	

Apocalypso 19:00-21:30 (€ 5,00)	
● CAVA DE' TIRRENI	
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089 Rocky Balboa 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)	
Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207 Olé 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)	
Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● EBOLI	
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333 Casino Royale 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● GIFFONI VALLE PIANA	
Sala Truffaut Tel. 0898023246 Casino Royale 19:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) Eragon 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000 Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	
MERCATO SAN SEVERINO	
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 Riposo	
● MONTESANO SULLA MARCELLANA	
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049 Apocalypso 19:15-21:30 (€ 5,00)	
● NOCERA INFERIORE	
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
● OMIGNANO	
Parmenide Tel. 097464578 Rocky Balboa 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● ORRIA	
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260 Apocalypso 19:30-22:00	
● PONTECAGNANO FAIANO	
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405 Rocky Balboa 20:30-22:30 (€ 6,00)	
Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 Giù per il tubo 17:30 (€ 5,50) Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:30-21:45 (€ 5,50)	
● SALA CONSILINA	
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579 Rocky Balboa 18:30-21:00	
● SCAFATI	
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)	
Sala 2	Rocky Balboa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 3	La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
● VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089 Riposo	
Micron Tel. 097462922 Rocky Balboa 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

UniStore

il negozio online de l'Unità

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

Scelti per voi



Train de vie

In un piccolo villaggio ebreo della Romania, il matto del paese, Schlomo, porta l'annuncio che i nazisti sono alle porte e stanno deportando tutti gli ebrei dai paesi vicini. Il consiglio degli anziani si riunisce e accoglie la proposta proprio di Schlomo: organizzare un falso treno di deportati... David di Donatello come miglior film straniero. I dialoghi italiani sono a cura di Moni Ovadia.

17.55 LA7. GROTTESCO. Regia: Radu Mihaileanu Romania 1998

Volevo solo vivere

Il regista Mimmo Calopresti ("La parola amore esiste", "La felicità non costa niente") ha visionato centinaia di testimonianze custodite negli archivi dello Shoah Foundation Institute for Visual History and Education fondato da Steven Spielberg, e ne ha selezionato nove di cittadini italiani sopravvissuti alla deportazione e alla prigionia nel campo di sterminio di Auschwitz.

24.00 RAI UNO. DOCUMENTARIO. Regia: Mimmo Calopresti Israele/Italia 2005

Radiofreccia

Nel 1993 chiude Radiofreccia e Bruno dopo diciotto anni di attività. Si torna così indietro con la memoria, al 1975, quando, con un piccolo trasmettitore alcuni amici aprono una radio libera. A loro si aggiunge Freccia (Stefano Accorsi) che addirittura dorme in radio... David di Donatello per il miglior regista esordiente, miglior attore (Stefano Accorsi) e miglior fonico di presa diretta.

02.05 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Luciano Ligabue Italia 1998

Il processo di Norimberga

Ricostruzione abbastanza fedele della cronaca del processo più famoso della storia. Al termine della Seconda guerra mondiale, ventuno tra i più elevati esponenti del regime nazista vennero portati in processo e giudicati per i loro crimini contro l'umanità. A guidare l'accusa di Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna, l'avvocato americano Robert Jackson (Alec Baldwin).

23.10 RETE 4. STORICO. Regia: Yves Simoneau Canada/Usa 2000

Programmazione

RAI UNO

06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA. Telefilm.
06.30 SABATO, DOMENICA &... "La Tv che fa bene alla salute". Con Sonia Grey, Franco Di Mare
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliara Moscato, Marcellino Mariucci
14.35 STELLA DEL SUD. "Slovenia". Con Veronica Maya
15.05 DREAMS ROAD. Doc. "Europa Road Report - Da Bruxelles a Helsinki". 1ª parte
15.55 ITALIA CHE VAI. Conducono Guido Barlozzetti, Elisa Isoardi
17.00 TG 1
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.40 PASSAGGIO A NORD OVEST. Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti.

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.05 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule
10.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile, 1ª manche. Da Kitzbuhel.
11.15 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera femminile. Da San Sicario. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale masc., 2ª manche. Da Kitzbuhel. (dir.)
14.20 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Conducono Milo Infante, Roberta Lanfranchi
16.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
17.10 SERENO VARIABILE. Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2
18.40 STAR AD ALTA DEFINIZIONE. Film (USA, 2004). Con Leah Pipes, Spencer Redford

RAI TRE

07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica.
09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno:
15.55 SPORTABILIA. Rubrica
16.05 OLIMPIADI. Universiadi. Gare. Da Torino. (sint.)
16.30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati europei. Figure (sint.)
17.10 PALLAVOLO. Campionato italiano di Serie A1 femminile. Novara - Jesi. (diff.)
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Doping". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
07.50 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Il processo di Norimberga". Con Alessandro Cecchi Paone
08.30 IL PROCESSO DI NORIMBERGA. Doc. Miniserie. Con Michel Serrault
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "In viaggio con Anna Frank". Con Alessandro Cecchi Paone
16.30 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Le radici del male". Conduce Elena Guarnieri
16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
17.50 I VIAGGI DI FOLCO. Doc.
18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CASA VIANELLO. Sitcom. "Black Out". Con R. Vianello

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.10 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
09.45 JAKOB IL BUGIARDO. Film (USA, 1999). Con Robin Williams, Alan Arkin. Regia di Peter Kassovitz
12.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.55 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
13.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Un giorno davvero speciale". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Il primo bacio". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.25 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il piano diabolico"; "La sorella di Riley". Con Fran Drescher, Ben Feldman
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.50 BATMAN - IL RITORNO. Film (USA, 1992). Con Michelle Pfeiffer, Michael Keaton. Regia di Tim Burton
16.25 TRE INSEPARABILI COMBINAGUAI. Film Tv (USA, 2000). Con Evan Gabriel, Seth Fjersted. Regia di Robert Shallcross
18.00 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Ammiratore a tempo pieno". Con Pamela Anderson, Elon Gold
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MR. BEAN. Comiche. Con Rowan Atkinson
19.10 BABE - MAIALINO CORAGGIOSO. Film (USA, 1996). Con James Cromwell, Magda Szubanski. Regia di Chris Noonan

LA 7

06.00 TG LA7
METEO.
Previsioni del tempo
08.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.55 UN POSTO AL SOLE. Film (USA, 1951). Con Montgomery Clift. Regia di George Stevens
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 VIVERE. Documentario
14.00 EXODUS. Film (USA, 1961). Con Paul Newman. Regia di Otto Preminger
17.55 TRAIN DE VIE UN TRENO PER VIVERE. Film (Romania, 1998). Con Lionel Abelanski. Regia di Radu Mihaileanu

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna
21.20 FRATELLI DI TEST. Gioco. Conduce Carlo Conti. Con Renato Mannheimer. Regia di Stefano Vicario
23.55 TG 1
24.00 VOLEVO SOLO VIVERE. Film Tv (Israele/Italia, 2005)
01.20 TG 1 - NOTTE
01.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
02.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 LA MORTE HA IL VESTITO ROSSO. Film Tv thriller (Germania, 2001). Con Bruno Eyron, Ursula Karven. Regia di Uli Möller
22.40 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Il piano". Con Kathryn Morris, John Finn
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Conduce Maria Concetta Mattei

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.30 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "Colosseo: l'arena dei gladiatori". Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipollitti
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "L'appuntamento"
00.40 TG 3
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.05 TG 3 SABATO NOTTE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Terra sacrosanta". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 BONES. Telefilm. "Il teschio nel deserto" - "Rapimento e ricatti". Con Emily Deschanel, David Boreanaz
23.00 MCS - CORTI DI CRONACA
23.10 IL PROCESSO DI NORIMBERGA. Film Tv storico (Canada/USA, 2000). Con Alec Baldwin, Jill Hennessy. Regia di Yves Simoneau
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 IERI E OGGI IN TV SPECIAL

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 TELEGATTI 2007 - GRAN PREMIO DELLO SPETTACOLO. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Cesare Gigli
00.30 IL SENSO DELLA VITA.
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.20 MEDIASHOPPING

21.00 STUART LITTLE UN TOPOLINO IN GAMBA. Film commedia (USA, 1999). Con Geena Davis, Hugh Laurie. Regia di Rob Minkoff
22.35 GUIDA AL CAMPIONATO. Conduce Mino Taveri
23.55 SATURDAY NIGHT LIVE
01.05 STUDIO SPORT. News
02.05 RADIOFRECCIA. Film (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi, Luciano Federico
04.00 NAJA. Film (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi, Lorenzo Amato

20.00 TG LA7
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf.
21.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Persi e ritrovati"; "Delitto e castigo"; "Con onore". Con Jill Hennessy
00.05 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Fulvio Battista
01.05 TG LA7
01.30 LINE OF FIRE. Telefilm. Con Leslie Bibb
02.25 L'AMANTE. Film drammatico (Francia, 1991). Con Jane March. Regia di J.-J. Annaud

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 CONSTANTINE. Film azione (USA, 2005). Con Keanu Reeves. Regia di Francis Lawrence
16.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.40 THE HONEYMOONERS. Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer. Regia di John Schultz
18.15 EXTRA LARGE. Rubrica
18.40 BAD NEWS BEARS. Film commedia (USA, 2005). Con Billy Bob Thornton. Regia di Richard Linklater
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 BE COOL. Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray
23.05 SENZA DESTINO FATELESS. Film drammatico (Ungheria, 2005). Con Marcell Nagy. Regia di Lajos Koltai

SKY CINEMA 3

14.00 FUGA DAL NATALE. Film commedia (USA, 2004). Con Tim Allen. Regia di Joe Roth
15.40 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Flightplan"
16.00 FLIGHTPLAN. Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di R. Schwentke
17.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.15 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Michael Bay
23.20 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz

SKY CINEMA AUTORE

14.00 SPECIALE: THE NEW WORLD. Rubrica di cinema
14.30 L'UOMO SENZA PASSATO. Film drammatico (Finlandia, 2002). Con Markku Peltola
16.40 THE BIG WHITE. Film commedia (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod
18.50 VENTIQUATTROSETTE. Film drammatico (GB, 1997). Con Danny Nussbaum. Regia di Shane Meadows
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 L'AMORE FATALE. Film drammatico (GB, 2004). Con Rhys Ifans. Regia di Roger Michell
22.50 SEGRETI E BUGIE. Film drammatico (GB, 1996). Con Brenda Blethyn

CARTOON NETWORK

13.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
14.05 LEONE IL CAME FIFONE
14.20 LE SUPERCHICCHE
14.55 NOME IN CODICE: KND
15.20 PET ALIEN. Cartoni
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMBOTROY. Cartoni
17.00 ROBOTROY. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 TEEN TITANS. Cartoni
18.40 LEONE IL CAME FIFONE
19.05 LE SUPERCHICCHE
19.40 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN.
21.15 HI HI PUFFY AMY YUMI
21.40 CAMP LAZLO. Cartoni
22.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 IL FAMOSO COLPO DI DAMBUSTER. Documentario
14.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
15.00 SUPERNAVI. Doc. "Il Ferry Ulysses..."
16.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Fantasy Island (Dubai)"
17.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Il mestiere più pazzo del mondo"
18.00 IL KOSTRUTTORE
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Pagliuzza mortale"
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Mars: tempo di bilanci"
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc
24.00 GLI ALLUNGA-OSSA. Documentario
01.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin (r)
14.00 COMMUNITY. "Weekend"
15.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Oasis" (replica)
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MOWLAND. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Con Loretta. (replica)
22.00 M2 ALL SHOCK. Conduce Provenzano Dj. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

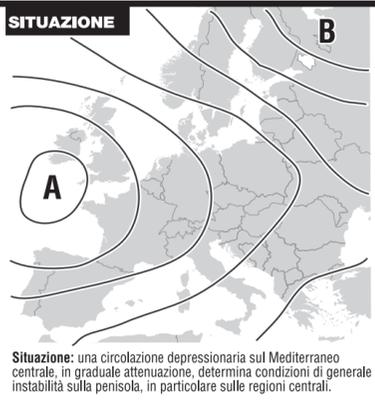
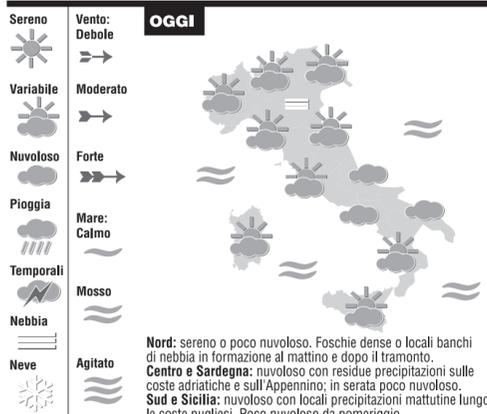
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE. All'interno:
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA. A cura di Umberto Broccoli
11.38 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT. All'interno:
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRAND PRIX
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE.

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE. Con S. Zaba
08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini
09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. Regia di Patrizia Gobbi
10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. I LUOGHI
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA / ESSERE E APPARIRE
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno:
20.30 IL CARTELLONE
21.30 SPECIALE STANZA DELLA MUSICA
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Memoria della Shoah Ma ricordare stanca?

1945-2006 A sessantun'anni dall'apertura di Auschwitz è più importante ricordare o fare Storia? Mentre gli ultimi sopravvissuti possono ancora testimoniare e mentre si affacciano neo-negazionisti, un esame lucido del ruolo di questo «Giorno»

■ di Anna Rossi-Doria

EX LIBRIS

Sulla lista di proscrizione del terrore c'è in ultima analisi tutta l'umanità

Wolfgang Sofsky

S

L'antologia

Quel filo che corre tra le testimonianze e il «Museo»

Il saggio che pubblichiamo in questa pagina è uno di quelli raccolti nel volume *Memoria della Shoah*, a cura di Saul Meghnagi (Donzelli, pp. 278, euro

21,50). Se l'idea dell'annientamento del popolo ebraico è nata nel Continente che era stato culla dell'Illuminismo e dello Stato di diritto, quali interrogativi ciò pone alla ricerca storica? E cosa significa fare «memoria» e fare «storia» della Shoah? Il volume, realizzato

nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Lazio, raccoglie saggi di sedici studiosi e presenta anche il progetto per un museo della Shoah. In questa stessa pagina, in basso, trovate le indicazioni per altri libri in uscita attinenti al «Giorno della memoria».

verifica oggi nel nostro paese un preoccupante fenomeno: le celebrazioni del Giorno della memoria, con il passare degli anni, diventano sempre più numerose e diffuse, ma allo stesso tempo si moltiplicano i segni di un senso di saturazione o, nei casi peggiori, di fastidio, i cui motivi andrebbero attentamente indagati per evitare che si arrivi in futuro, con uno dei capovolgimenti improvvisi non infrequenti nel mondo mediatico, addirittura a un rifiuto. Indico sommariamente due di quei motivi che mi sembrano di particolare rilievo. Il primo consiste nel fatto che la trasmissione della conoscenza della Shoah è sempre più spesso affidata solo ai testimoni (che spesso, consapevoli del rischio di un effetto puramente emotivo delle loro parole, si sforzano meritoriamente di fornire anche gli elementi di una ricostruzione storica), senza un lavoro precedente di contestualizzazione sul duplice versante della storia del nazismo e del fascismo e di quella dell'antisemitismo. Il secondo motivo su cui riflettere è la diffusa accettazione acritica della formula ormai invalsa del «dovere della memoria», che, ove non sia puramente retorica, può, malgrado le buone intenzioni, contribuire a mettere in secondo piano la conoscenza storica e a rendere fisse e ripetitive le stesse testimonianze.

È appunto questo il pericolo segnalato in un'intervista rilasciata il 27 gennaio di quest'anno da uno dei più grandi storici della Shoah, Saul Friedländer, che avremo occasione di citare spesso in seguito. Egli indicava nelle testimonianze dei sopravvissuti «la tendenza a narrare in modo molto standardizzato, organizzato, come se stessero recitando. Lo noti seguendoli negli incontri pubblici, nelle scuole, durante le interviste. L'esperienza della Shoah è diventata narrazione, la memoria si è fatta rappresentazione, necessaria per sopprimere la pena, il dolore, il senso di colpa, il disguido per essere stati assimilati a un'esperienza così umiliante». E arrivava a dichiararsi «piuttosto perplesso di fronte alle celebrazioni del giorno della memoria. Temo che la ritualizzazione finisca per sottrarre molto del significato della cosa, la svuota del suo contenuto emotivo. (...) Il rito è memoria privata di dolore, il rito svuota un evento della sua carica negativa, destabilizzante, il rito ristabilisce un equilibrio perché la società possa andare avanti». A questi rischi che minacciano il Giorno della memoria, che va invece a mio parere salvaguardato proprio attraverso un ripensamento (come spesso avviene, per conservare occorre innovare), si aggiunge il rischio più generale che lo schema attuale che privilegia la memoria si ribalti, in tempi più

Un grande studioso Saul Friedländer sottolinea il rischio che la società usi la ritualità per ristabilire il proprio equilibrio

o meno ravvicinati, nello schema opposto, per cui conterebbe solo la storia e sarebbe di nuovo, come a lungo è accaduto, ignorata la voce dei sopravvissuti. Il suo valore resta invece prezioso e insostituibile, sia nelle testimonianze dirette, finché si potrà ascoltarle, sia in quelle conservate nelle ormai numerosissime videointerviste, a partire da quelle raccolte dalla Fondazione Spielberg. La questione centrale è semmai quella di cercare i modi per avviare una riconciliazione tra memoria e storia. Alla luce di questi problemi di oggi, propongo qui alcune brevi notazioni relative al dibattito storiografico degli ultimi vent'anni e al suo rapporto con la memoria ebraica della Shoah. «Il bisogno di scrivere la storia di un periodo, di una società, o di un personaggio si desta solo nel momento in cui questi sono ormai troppo sprofondati nel passato per poter sperare ancora per

SONDAGGI E PREGIUDIZI Per un italiano su due se ne parla troppo. Ma nelle scuole vince l'ignoranza

E i liceali non sanno cos'è l'Olocausto

Il 27 gennaio 1945 si aprirono i cancelli di Auschwitz. Ai primi soldati dell'Armata Rossa che entrarono nell'immenso campo di concentramento si spalancò davanti l'orrore. Per non dimenticare quell'immane tragedia, i sei milioni di ebrei, zingari, portatori di handicap, omosessuali sterminati dai lavori forzati, dal freddo, dalle camere a gas il parlamento italiano ha approvato sette anni fa *Il giorno della Memoria*, rispondendo a una direttiva dell'Onu. In Israele «Yom HaShoah», l'equivalente, è in vigore dal 1959. Una pausa di riflessione voluta affinché, anche chi non c'era e chi non sa, si possa rendere conto di cosa significò la Shoah. Conoscere la Storia, e i suoi crimini, perché non si ripetano. Una preoccupazione inutile, addirittura eccessi-

va per un italiano su due. A rivelarlo è un recente sondaggio che ci informa anche che i nostri connazionali ritengono che i cittadini di religione ebraica parlino troppo della Shoah. Che la «lobby ebraica» abbia troppo potere economico lo pensa invece «solo» un terzo degli intervistati. Pregiudizi - per non dire rigurgiti di antisemitismo - che non appartengono solo al nostro paese. Secondo il rilevamento statistico nel resto d'Europa va anche peggio. Che le risposte degli intervistati siano frutto di ignoranza e pregiudizio lo confermano, se ce ne fosse bisogno, i dati di un altro sondaggio, quello realizzato dalla Swg per il *Venerdi di Repubblica*. L'inchiesta, condotta su 500 studenti delle scuole superiori italiane (licei e tecnici), ha messo in luce delle lacune allarmanti: il 40 per cento

degli studenti non sa cosa sia la Shoah, e a fronte di un 37 per cento che risponde correttamente, un altro 8 per cento sull'Olocausto fornisce una risposta comica se non fosse tragica: «Qualcosa che riguarda gli ebrei». La confusione regna sovrana anche intorno alla nascita dello Stato di Israele. Un terzo degli intervistati ignora del tutto la data, quasi un altro 30 per cento si perde nelle nebbie della storia, ponendone la fondazione al tempo dei romani o delle crociate, e solo il 28 per cento dei ragazzi risponde correttamente il 1948. «Occorrono libri. Non leggi speciali...», ha detto il Rettore di Roma Tre, Guido Fabiani, presentando il master che l'Università dedica alla Shoah. Per fortuna che se ne parlava troppo. **m.i.f.**

molto di trovare attorno a sé molti testimoni che ne conservino qualche ricordo». Queste parole di Maurice Halbwachs, tratte dal suo grande libro incompiuto - pubblicato postumo e tardivamente scoperto, prima dai sociologi e poi dagli storici - non valgono nel caso della Shoah (in cui lui stesso fu ucciso). Qui, infatti, in un certo senso è accaduto il contrario: in una prima fase, abbastanza lunga, ci sono state quasi soltanto opere di storia (tranne che nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra, in cui si pubblicarono a fatica memorie che quasi non furono lette: emblematico è il caso della prima edizione di *Se questo è un uomo*), mentre a partire dagli anni ottanta si è avuta, sia in Europa che negli Stati Uniti, una vera esplosione di memorie, sia orali che scritte, dei sopravvissuti. Avviene tuttavia che, con una singolare coinciden-

za, proprio mentre si moltiplicano le pubblicazioni di scritti autobiografici sulla Shoah e si avviano le grandi raccolte di videointerviste - a partire da quella del Fortunoff Video Archive della Università di Yale, fondato nel 1981 -, si levano ondate di critiche da parte di autorevoli storici relative alla sostituzione della memoria alla storia, ondata cresciuta quasi con violenza dopo la cesura del 1989. E, tra gli esempi negativi addotti nel contesto di quelle critiche, emerge in modo sempre più inquietante il caso della memoria ebraica della Shoah. (...) Negli ultimi anni si sono accentuate le critiche al culto della memoria della Shoah, soprattutto nel corso dei dibattiti sui musei e sui monumenti (fino a quello di Berlino inaugurato l'anno scorso) cui non è ovviamente possibile neppure accenna-

re in questa sede. Va però segnalato il rischio che talune critiche mosse di recente alla memoria ebraica si trasformino in vere e proprie condanne. Ne sono un esempio le parole di uno storico serio e attento come Enzo Traverso, che ha sostenuto che «il rischio non è quello di dimenticare la Shoah, ma di fare un cattivo uso della sua memoria, di imbalsamarla, chiuderla nei musei e neutralizzarne il potenziale critico, o peggio, farne un uso apologetico dell'attuale ordine del mondo. Non credo di essere il solo ad aver provato un certo disagio guardando le immagini di Dick Cheney, Tony Blair e Silvio Berlusconi ad Auschwitz. La loro presenza sembrava inviarmi un messaggio rassicurante, ma in fondo apologetico, che consisteva nel vedere il nazismo come una legittimazione in negativo dell'occidente liberale considerato come il migliore dei mondi». E ha altrove sostenuto che «il Nove-

cento è stato trasformato a posteriori nel secolo di Auschwitz» e la Shoah «è stata sottoposta alla reificazione dell'industria culturale, diventando così una merce, un bene di consumo», arrivando alla conclusione, analoga a quella di Todorov, che «è molto più facile commemorare i genocidi, a decenni di distanza, anziché impedirli». Questa sorta di alternativa obbligata tra la memoria della Shoah e l'impegno perché non accada di nuovo ciò che è già accaduto - secondo l'ammonimento di Primo Levi - è esattamente l'opposto di ciò che tanti storici, testimoni e insegnanti tentano di fare tenendo insieme le due cose.

Al contrario di quel che si è visto finora, altre voci si sono invece levate, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, per sostenere la necessità di trovare i modi di ricomporre il conflitto tra memoria e storia. È significativo il fatto che queste voci siano diventate più alte nel momento in cui si avviava la battaglia contro il negazionismo o il revisionismo (...). Scriveva allora il critico letterario americano, ebreo viennese di origine, George Steiner: «gli storici della Shoah hanno compiuto un atto assolutamente essenziale di richiamo veridico del ricordo e di resurrezione. Fu questo il loro Kaddish contro le menzogne e contro la menzogna più grande che è l'oblio». E il grande Yosef Hayim Yerushalmi: «Soltanto lo storico, con la sua rigorosa passione per i fatti (...) può realmente montare la guardia contro gli agenti dell'oblio, contro coloro che fanno a brandelli i documenti, contro gli assassini della memoria».

Queste ultime parole sono il titolo del libro che raccoglie i saggi contro il negazionismo di Pierre Vidal-Naquet (i cui genitori erano stati uccisi nella Shoah) che, introducendoli, aveva scritto: «Fra la memoria e la storia ci può essere tensione, e addirittura opposizione. Ma una storia del crimine nazista che non integrasse la, o piuttosto le memorie, che non rendesse conto delle trasformazioni della memoria, sarebbe una storia ben misera». E in un'intervista successiva, pur criticando la sacralizzazione della memoria della Shoah e dichiarando doveroso «il passaggio dalla memoria alla storia», aggiungeva che era necessario «integrare Proust al lavoro dello storico, fare cioè della «piccola madeleine» un oggetto storico. Altrimenti, si ha l'abitudine di dire che c'è da un lato la memoria e dall'altro la storia: ma non è affatto così». Chi più si è battuto per una conciliazione tra memoria e storia, sul piano sia del metodo che del merito, attraverso le sue opere storiografiche sempre più approfondite sul nazismo e lo sterminio degli ebrei europei e il suo bellissimo libro autobiografico, è stato Saul Friedländer. La ricerca di quella conciliazione si basa sulla consapevolezza, da lui enunciata oltre vent'anni fa, che la Shoah va storicamente studiata, ma sapendo che si tratta di «una anomalia che sfida le abituali categorie interpretative». Da allora egli ha da un lato avvertito la pericolosa idea della indicibilità della Shoah, ma

George Steiner però sostiene che la lotta contro l'oblio è un «Kaddish» contro la più grande delle menzogne

dall'altro ha più volte sottolineato l'importanza di «una sorta di margine narrativo che lascia l'indicibile non detto», come scriveva a proposito del film *Shoah* nella introduzione a un volume collettaneo tutto dedicato a questi temi. E in un saggio di poco successivo ribadiva la tensione di una ricerca della conciliazione tra memoria e storia: «La più grave difficoltà degli storici della Shoah se confrontati con gli echi del passato traumatico è quella di mantenere una qualche misura di equilibrio tra l'emozione che spezza in modo ricorrente lo «scudo protettivo» e l'opacità che protegge quello stesso scudo»; distanza e impatto emotivo sono entrambi necessari, se si deve arrivare a un'integrazione della cosiddetta «memoria mitica» delle vittime all'interno di una rappresentazione complessiva di questo passato, senza che essa diventi un «ostacolo» per la «storiografia razionale».

Gli ebrei nell'Italia fascista
Michele Sarfatti
pagine 404, euro 12,80
Einaudi

La vendetta è il racconto
Pier Vincenzo Mengaldo
pagine 176, euro 12,00
Bollati Boringhieri

Flory La porta chiusa
Flory Van Beek
pagine 304, euro 17,00
Sperling & Kupfer

Baracche. Appunti di prigionia
Alessandro Dietrich
pagine 224, euro 14,50
Sironi

I kapo di Auschwitz
Charles Liblau
pagine 160, euro 10,00
Einaudi

Dopo la notte
Elie Wiesel
pagine 276, euro 9,00
Garzanti

Il cacciatore di nazisti
Vita di Simon Wiesenthal
Alan Levy
pagine 448, euro 20,00
Mondadori

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente?

Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magn" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale. I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

DALLA MATERIA

inerte alle stelle, ai microrganismi, ai primati e all'uomo. Ogni trasformazione è il frutto di un'organizzazione e di un progetto in cui cresce la complessità

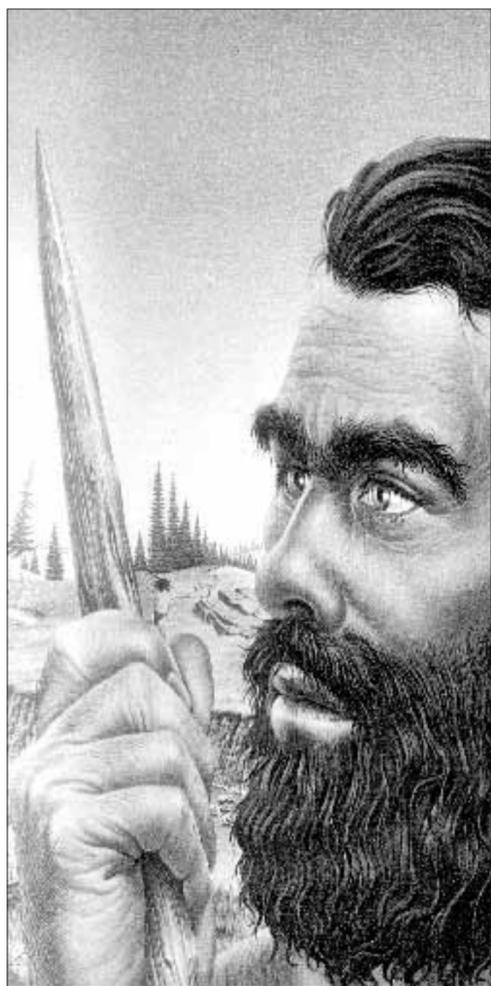
di Yves Coppens

Il limite delle nostre conoscenze è di circa 15 miliardi di anni. Siamo cioè in grado di raccontare gli ultimi 15 miliardi di anni di storia. E questa storia ci racconta che estremamente densa ed estremamente calda, all'inizio la materia era particolarmente semplice e particolarmente disordinata. Poi, con il tempo, questa materia fatta di quark si è complicata e organizzata in nucleoni, da nucleoni in atomi, da atomi in molecole in un Universo sempre più esteso e sempre meno caldo. Sono nate le stelle, circondate da pianeti e, in fondo all'acqua eccezionalmente conservata su uno di quei pianeti di taglia media, intorno a una banale stella chiamata sole, la materia si è complicata e organizzata. È così che 4 miliardi di anni fa una parte della materia inerte è diventata viva, perlomeno in quella parte di Universo.

La materia vivente è quindi la materia inerte più complessa e meglio organizzata, strutturata in piccole unità chiuse da membrane, le cellule, che scambiano materia ed energia con l'esterno e fra di loro e che possono duplicarsi. La materia vivente si sviluppa molto rapidamente e molto generosamente. Come la materia inerte dalla quale era originata, questa materia vivente si è dimostrata da subito animata da un «desiderio» di complicazione e di organizzazione permanente e accompagnata da una potenza di diversificazione meravigliosamente inventiva, paradossalmente molto plastica e insieme molto rigida. La materia vivente stessa, costretta a trasformarsi per adattarsi ai cambiamenti climatici, si è complicata e organizzata nel corso dei 4 miliardi di anni di esistenza. E 3 milioni di anni fa, solo 3 milioni di anni fa, un nuovo bisogno di adattamento si è imposto ai Primati superiori che sono i Preumani, per sopravvivere. La Terra tremava per il freddo, i tropici inaridiscono e un preumano, materia vivente, si fa Uomo, materia pensante.

15 miliardi di anni di storia ci hanno insegnato che la materia non smette di complicarsi e di organizzarsi ogni volta che ne ha la possibilità e probabilmente la necessità. E questo ci fa evidentemente intravedere un destino ancora più complesso e

La vita? Una questione sempre più complicata



Un uomo preistorico in un disegno di Carroll Jones

Premio Nonino

Ousmane, Mulish Coppens e Petrini

La 32ª edizione del premio Nonino si concluderà ufficialmente domani con la consegna dei premi, presso le Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Ud), alle ore 11,00. I riconoscimenti di questa edizione 2007 sono andati: a Sembène

Ousmane, autore di romanzi e uno dei maggiori cineasti africani, a Harry Mulisch, scrittore olandese più volte in lizza per il Nobel e al paleoantropologo francese Yves Coppens (di cui qui accanto, anticipiamo il suo intervento). Il premio speciale «Risit d'Cur 2007» è andato a Carlo Petrini, fondatore di Slow

Food. Ad assegnare i riconoscimenti è stata la giuria presieduta da Ermanno Olmi e composta da Adonis, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Emmanuel Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Morando Morandini, V.S. Naipaul, Giulio Nascimbene, Norman Manea ed Edgar Morin.

più organizzato. I domani dell'umanità sembrano dunque i domani della materia sovrapensante o superpensante o meglio pensante.

L'Uomo quindi fa la sua apparizione circa 3 milioni di anni fa. È dotato di coscienza riflessa che esprime cambiando, per la prima volta in natura, la forma della pietra di cui si vuole servire. È il primo, audace gesto d'ingerenza aggressiva dell'Uomo sul suo ambiente, gesto che non smetterà di riprodurre, moltiplicare, magnificare, diversificare da quel momento in poi. Ma quando studiamo la scheggiatura di quelle pietre, capiamo subito che quella scheggiatura va migliorando, diventa più abile, più raffinata, più efficace con il passare degli anni.

Se ad esempio pesiamo 1 kg di pietre scheggiate di 2.000.000 di anni, 500.000 anni, 50.000 anni, 20.000 anni e misuriamo la lunghezza dei taglietti di queste pietre per ogni chilogrammo e la sommiamo, otteniamo 10 cm di taglietti per 1 kg di selce lavorata di 2.000.000 di anni, 40 cm per 1 kg di selce di 500.000 anni, 200 cm per 1 kg di selce di

I domani dell'umanità sembrano affidati a una materia superpensante e meglio pensante

50.000 anni, 2.000 cm per 1 kg di selce di 20.000 anni. Così è evidente l'indiscusso progresso nella lavorazione della pietra, nel taglio, nell'economia della materia prima, nell'efficacia del lavoro.

Quando oggi studiamo le qualità di percezione delle forme negli Uomini preistorici e l'evoluzione del modo in cui questa percezione si è complicata negli anni, possiamo constatare che i primi Uomini che lavoravano la pietra avevano già cercato, scelto e adottato delle forme che poi avevano riprodotto in migliaia, in centinaia di migliaia di esemplari. 1.700.000 anni fa scoprivano la simmetria e l'applicavano. 100.000 anni fa raccoglievano le conchiglie come ornamento e i

fossili e i minerali per la loro particolarità. 50.000 anni fa proiettavano su suppellettili e pareti le immagini della loro fede e dell'ambiente in cui vivevano. C'è dunque indiscutibilmente anche un progresso nella percezione delle forme e nella loro appropriazione.

Ora se cerchiamo di percepire i comportamenti di quegli Uomini preistorici, lo sviluppo dei loro costumi, possiamo ad esempio constatare che 700.000, 1.000.000 di anni fa, alcuni dei loro morti avevano subito degli insoliti tagli del cranio, certo un po' barbari, ma che denotavano già un'attenzione particolare nei confronti dei defunti. E poi 500.000 anni fa, i cadaveri venivano gettati in delle specie di pozzi funerari insieme a oggetti preziosi. 100.000 anni fa alcuni morti, ¼ dei quali bambini, o persone ferite, malate o invalide, godevano di particolare sepoltura individuale e offerte che andavano dai mazzi di fiori ai pezzi di carne. E, ancora una volta, non possiamo non parlare di società che si affina, che diventa più colta, più distinta, progredita.

Da notare anche che l'Uomo che tagliava la pietra 2.000.000 di anni fa probabilmente lo faceva per un uso quasi immediato. L'Uomo che 500.000 anni fa lavorava il suo bifacciale simmetrico, lo faceva per servirsene per qualche giorno, forse per qualche mese. L'Uomo che dipingeva la grotta aveva l'accorgimento di mescolare i colori con l'argilla e a volte pare anche con il sangue (di animale), per «fissare» l'opera e conservarla per qualche anno, forse per qualche secolo. C'è dunque un progresso evidente del progetto e oggi l'annuncio dell'astrofisico che il sole si spegnerà fra 5 miliardi di anni s'iscrive perfettamente nel proseguimento del progetto, in questo progresso del progetto.

Con questa conoscenza del passato, come non immaginare il futuro dell'Umanità nel proseguimento di questo evidente progresso che si è sviluppato senza indebolirsi nel corso di questi 3 milioni di anni di Storia dell'Uomo. Così a mio parere l'Avvenire è quello di un'Umanità ancora meglio pensante. Se l'Uomo riesce a sviluppare dei buoni strumenti per far fronte alle aggressioni virali, batteriche, cosmiche che possono metterlo in difficoltà, non c'è dubbio che la sua cultura, ovvero le sue sfaccettature intellettuali, spirituali, morali, comportamentali, estetiche, etiche, si svilupperà nei milioni di anni a venire. Se i virus sono molto forti, l'evoluzione biologica guadagnerà terreno per un po', giusto il tempo di ripassare la mano al genio dell'Uomo che non ha ancora finito di sorprendersi.

Traduzione di Francesca Novajra
** Diritti riservati Premio Nonino vietata la riproduzione

ARTEFIERA ART FIRST Fino a lunedì l'appuntamento con la grande kermesse. Una vetrina delle novità con qualche polemica esclusione

Bologna, l'arte va al mercato. Ed è ancora boom

di Flavia Matitti

Il 2006 è stato un anno assolutamente straordinario per il mercato internazionale dell'arte moderna e contemporanea, che ha visto confermata la vertiginosa ascesa dei prezzi già avviata nel 2005. Questa corsa al rialzo ha toccato anche l'arte italiana, tanto che nelle ultime aste: Boccioni, De Chirico, Morandi, Burri, Manzoni e Fontana hanno raggiunto quotazioni record. E siccome, secondo gli esperti, i prezzi sono destinati a lievitare ancora, è sotto i migliori auspici che si è inaugurata ieri a Bologna (fino al 29 gennaio) la trentunesima edizione di *ArteFiera Art First*, la più antica e im-

portante mostra mercato dedicata all'arte moderna e contemporanea in Italia, e uno dei principali appuntamenti europei. La manifestazione bolognese, che nel 2006 ha fatto registrare oltre 40 mila visitatori in quattro giorni, vedrà la partecipazione di oltre 200 gallerie (il 35% proviene dall'estero), cui si aggiungono circa 60 espositori fra editori, musei e istituzioni. Nello stand A.B.O., Achille Bonito Oliva ha progettato *Domanda d'Artista*, tre giornate di incontri in cui, ogni volta, un artista rivolgerà domande a protagonisti del sistema dell'arte. Anche «Cittadellarte», la fondazione creata da Pistoletto nel 1998 per contribuire al cambiamento della



Un padiglione di Artefiera Art First

società attraverso la creatività, è presente col progetto *Letterature di svolta*.

Ma la fiera permette soprattutto di farsi un'idea su quello che di più interessante offre al momento il mercato, dai maestri storici ai giovani emergenti, con una particolare attenzione quest'anno rivolta anche alla videoarte. Così, tra le new entry di maggior prestigio si segnala la James Cohan Gallery di New York, che esporrà una installazione di Bill Viola. Di contro, però, ha destato molto scalpore la notizia dell'esclusione della Galleria Contini di Venezia, tanto che per protesta contro i criteri adottati dal comitato selezionatore, Massimo Di Carlo, della Galleria del-

lo Scudo di Verona e presidente dell'Associazione nazionale delle gallerie d'arte moderna e contemporanea, non parteciperà. Silvia Evangelisti, direttore artistico di *Artefiera*, rivendica la necessità di un turnover basato, ovviamente, sulla qualità. Ma da più parti si avverte il timore che rendendo la fiera sempre più internazionale, si finisca col perdere di vista il mercato italiano, sostenuto anche dal lavoro di gallerie che, pur non godendo di una visibilità internazionale, tuttavia svolgono una seria e costante attività di promozione dell'arte italiana.

Quest'anno appare poi ulteriormente potenziato il rappor-

to fiera-città, che dà origine, nei giorni della manifestazione, a numerose altre iniziative. Infine con l'inaugurazione del personale dell'artista americano Christopher Williams (Los Angeles, 1956), aperta fino al 4 marzo, la Galleria d'Arte Moderna prende commiato dalla sede che l'ha ospitata dal 1975, accanto alla fiera, per trasferirsi, da maggio, nei nuovi spazi di via Don Minzoni, 14.

ArteFiera Art First 2007, 26 - 29 gennaio.

Bologna, Quartiere fieristico

da venerdì a domenica dalle 11.00 alle 19.00
lunedì dalle 11.00 alle 17.00
Info: www.artefiera.bolognafierra.it
Tel. 051.282.111

UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 861 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

La destra che nega la storia

NICOLA TRANFAGLIA

Non sempre i fatti corrispondono alle parole in politica. E, questo accade assai spesso in quella italiana dove la memoria è assai labile non soltanto da parte degli eredi diretti delle dittature fascista e nazista ma anche da parte di dirigenti di Forza Italia e dell'Unione di Centro che pure da alcuni anni a questa parte hanno dichiarato pubblicamente (anche nei cinque anni di governo Berlusconi) di essere fedeli alla democrazia e alla costituzione. La prova più recente, e per certi aspetti, inquietante di una simile contraddizione è stata la votazione che si è svolta giovedì scorso nella Commissione Cultura della Camera.

Qui una risoluzione, presentata dall'on. Ghizzoni con la firma di molti deputati della maggioranza (tra i quali chi scrive), chiede al parlamento di «sollecitare iniziative che rendano approfondito e critico lo studio del '900, in particolare del dramma della Shoah» per contrastare le tesi negazioniste in Italia e in Europa ma anche altrove, come testimonia la recente conferenza di Teheran organizzata dal governo iraniano. È

bastato che nel documento ci fosse una frase in cui si sottolinea «il riconoscimento della Resistenza e la lotta contro il nazifascismo come atto fondante della democrazia repubblicana» perché, in primo luogo Forza Italia, con il capogruppo Fabio Garagnani, presentasse un emendamento che avrebbe escluso del tutto il riferimento alla lotta antifascista e alla Resistenza e, di fronte alla conferma da parte del centrosinistra di mantenere il testo presentato, annunciò il proprio voto contrario all'intera risoluzione. A nulla sono valsi gli interventi dei commissari della maggioranza e del presidente Folena, per convincere l'opposizione che la formulazione presentata fosse del tutto coerente con i principi della Costituzione repubblicana e con quanto la storiografia migliore ha accertato nel sessantennio seguito alla seconda guerra mondiale.

Sia Forza Italia che Alleanza Nazionale e l'Unione di Centro hanno insistito sulla richiesta di votare soltanto quella parte della risoluzione che riguardava la condanna della Shoah e votare successivamente le altre parti del documento. L'ex sottosegretario ai Beni Culturali e attuale capogruppo di Alleanza

Nazionale ha criticato l'ostinazione (così ha detto) del centro-sinistra, nel difendere il testo integrale della risoluzione come se servisse a far propaganda alla sinistra nel giorno della memoria. E Garagnani ha parlato esplicitamente di mitologia della Resistenza, ha citato a fondamento del suo voto negativo gli ultimi libri del giornalista Giampaolo Pansa a cui ha attribuito veste di autorità storica indiscutibile e sulla base di argomenti che qualsiasi appassionato di storia contemporanea giudicherebbe fragili se non del tutto infondati ha deciso di votare contro l'intero documento riuscendo ad ottenere, se non il voto contrario, almeno l'astensione delle altre forze del centro-destra.

Devo subito aggiungere che noi della maggioranza siamo stati particolarmente colpiti dall'astensione dei parlamentari dell'Unione di Centro che, in precedenti occasioni, si erano dimostrati attenti ai principi fondamentali della costituzione repubblicana, tra i quali senza dubbio rientra il riconoscimento dell'opera centrale svolta dalla Resistenza e dell'opposizione al fascismo e al nazionalsocialismo cui nel 43-45 si unirono molti cattolici, come una parte non

trascurabile del basso clero. Questa volta su di loro ha pesato il peso del revisionismo diffusosi negli ultimi anni nei salotti televisivi e giornalistici che ha cercato di dividere nettamente l'avventura fascista da quella nazista malgrado quello che ci dice l'esperienza dei protagonisti e i numerosi e qualificanti tratti di affinità dottrinale e pratica dei due regimi.

Pur senza prove convincenti di una simile affinità a livello europeo è stata costruita negli anni novanta l'idea che i due regimi fossero del tutto diversi e che il fascismo italiano, come scrisse a suo tempo, lo storico Renzo De Felice, fosse fuori del «cono d'ombra della Shoah». Peccato che questo paradigma è semplicemente falso giacché la Repubblica sociale italiana, ultima e più feroce espressione del fascismo mussoliniano, come è chiaro a tutti gli storici, fu tra i peggiori regimi collaborazionisti del Terzo Reich e collaborò attivamente e fino all'ultimo alla deportazione degli ebrei e degli oppositori politici ai lager nazisti. Ma se questo è vero come si fa a parlare di mitologie della Resistenza e a negare il suo valore come riscatto degli italiani contro il fascismo e a non

considerare quei venti mesi come la base delle idee e delle azioni che permisero agli italiani di costruire la repubblica e la democrazia che ancora ci regge?

L'anticomunismo viscerale che guida i seguaci di Berlusconi, e i suoi alleati del centro-destra, malgrado limitati dissensi, porta oggi Forza Italia, il maggior partito dell'opposizione, a sostenere posizioni profondamente antistoriche e fuori di quello che viene di solito chiamato l'arco costituzionale. Siamo su un terreno pericoloso che confina con le nostalgie del ventennio fascista e la riscrittura di una storia che ha costituito per sessant'anni il centro della nostra convivenza civile. Di fronte a un episodio come quello che abbiamo vissuto questa settimana c'è da chiedersi come è possibile costruire una storia condivisa quando il centro-destra si affida ai giornalisti e ignora o sembra ignorare quello che grandi storici (come Federico Chabod o Claudio Pavone) hanno scritto sul significato della Resistenza e sui suoi forti legami con la nascita della repubblica e della democrazia in Italia. Da questo punto di vista anche la discussione di questi giorni sul disegno di legge Mastella, di cui soltanto oggi ab-

biamo potuto cogliere le caratteristiche precise, diventa assai difficile. Giacché da una parte chi scrive si preoccupa che fatalmente le norme di quella legge si trasformino in un reato di opinione (a cui in uno stato di diritto è giusto opporsi, come hanno fatto molti storici nei giorni scorsi) ma dall'altra si può pensare che sia purtroppo necessaria una reazione dello Stato di fronte all'offensiva di partiti e di singoli contro la verità storica accertata.

È indubbiamente vero che la storia non si afferma con le leggi ma nello stesso tempo anche il comportamento dell'opposizione di centro destra alla Camera fa capire che i rappresentanti politici di poco di meno di metà della popolazione italiana pensino cose che non rispondono in nessun modo ai risultati delle ricerche storiche maturate attraverso le indagini negli archivi e nelle biblioteche oltre che derivanti da un gran numero delle testimonianze di quel tempo. E insieme offendono la memoria delle vittime di Marzabotto e delle altre stragi compiute tra il '43 e il '45 lungo tutta l'Italia martoriata dall'occupazione nazista e dalle imprese dell'esercito fascista di Salò.

Le riforme e i controllori

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

S

e si vuole migliorare la tempestività, l'economicità e l'efficacia dell'azione amministrativa il riordino delle Authority (comprendente pure la Banca d'Italia che Authority non è, ma svolge anche funzioni della specie) è assolutamente necessario. Per la ristrutturazione va scelto il criterio della riorganizzazione delle attribuzioni secondo le finalità perseguite (stabilità alla Banca d'Italia; trasparenza e correttezza alla Consob; concorrenza all'Antitrust), essendo ormai inadeguata la suddivisione per il tipo di soggetti controllati. La riforma consentirà, almeno in parte, di rimediare alla pessima legge sulla tutela del risparmio voluta nella scorsa legislatura dall'allora maggioranza. La revisione comporterà la soppressione di due Autorità: Isvap (assicurazioni) e Covip (fondi previdenziali). Le loro funzioni saranno ripartite, secondo appunto il criterio delle finalità, tra la Banca d'Italia e la Consob. Sussistono certamente problemi realizzativi per concretare il passaggio delle attribuzioni: da sottolineare quelli prospettati dalla Covip impegnata com'è oggi nella disciplina del trasferimento del Tfr ai fondi pensione.

Alcuni adattamenti pragmatici, che valutino anche il «peso» di ciascuna Autorità, possono essere introdotti, in particolare per il comparto previdenziale e per tener conto della complessità della fase del passaggio dei compiti. Ma la linea del ricompattamento, della semplificazione e della più efficiente strutturazione delle funzioni è da perseguire con decisione. Una particolare attenzione andrà dedicata al rapporto tra Authority e Parlamento, anche per evitare che la relazione che è stata progettata per esempio in tema di nomine dei vertici di queste istituzioni possa alimentare, negli anni, un metodo spartitorio allargato. Occorrerà poi definire bene i raccordi e le intese tra le diverse Autorità. Il disegno di legge all'esame del Governo prevede anche la soppressione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), strettamente correlato al rinvolgimento delle Authority. Il CICR, l'organismo che ora ha l'alta vigi-

lanza in materia di credito e risparmio, nasce pressoché nella struttura odierna nel 1947 (d.l.c.p.s. n. 691). Nel clima postbellico di revisione degli ordinamenti, si costituisce questo organismo con l'intento di separare la politica dall'economia e dalla tecnica: alla prima spetta solo il potere di direttiva e di indirizzo. Nei decenni successivi il CICR sovrintende alla riorganizzazione bancaria e finanziaria e alle relative innovazioni: decide in vari campi finanziari su istruttoria della Banca d'Italia, a volte in funzione di «copertura politica», a volte con proiezioni più dirigeristiche, quantunque, per le epoche in cui avvenivano, queste fossero poco avvertite. Negli anni 80 era ancora imperante l'acutissima teoria, forgiata da Massimo Severo Giannini, dell'«ordinamento sezionale del credito», con l'assoluta specialità della banca rispetto all'impresa produttiva o di servizi; larga parte del sistema bancario era di proprietà pubblica; si giungeva a sostenere la parificazione, sotto il profilo delle responsabilità anche penali, del banchiere pubblico al funzionario della pubblica amministrazione. In questo contesto, la banca (soprattutto se pubblica) era vista come strumento della politica economica, se non una delle leve della programmazione. Il CICR

aveva così un terreno ampio di intervento. Sotto la spinta delle elaborazioni di giuristi ed economisti (si pensi in particolare a Giuseppe Guarino), dell'opera propulsiva della Banca d'Italia e delle direttive comunitarie si giunse verso la fine degli anni 80 alla considerazione della banca come impresa, alla valorizzazione del rapporto con il mercato, al superamento delle diverse forme di dirigismo o, come allora si chiamavano, di supergestione. Progressivamente il ruolo del CICR si era ridotto a una funzione di sostanziale ratifica; ma su di un aspetto mostrava il volto del leone: quello dei poteri, di cui disponeva, in materia di nomina dei banchieri ancora pubblici. Le sedute delle nomine divennero celeberrime; vi si sanciva la spartizione delle cariche secondo raffinatissimi manuali Cencelli. È passata alla storia una seduta del CICR a metà degli anni 80 che durò un'intera notte (si parlò della notte dei lunghi coltelli) e si concluse - dopo che l'allora Governatore della Banca d'Italia dovette lasciare la riunione incentrata com'era sul metodo spartitorio - con l'attribuzione di circa 120 cariche, i cui rinnovi si erano lasciati accumulare proprio per rendere più facile quella che fu definita la «Yalta banca-

ria». Alfredo Reichlin, l'indomani, scrisse su questo giornale un articolo di fuoco. Negli anni 90, nonostante la diffusa immagine del CICR quale «ectoplasma», secondo la denominazione originariamente impressagli da Gustavo Minervini, si cercò di rivitalizzare l'attività; soprattutto per la funzione di copertura politica degli organi tecnici di controllo. Alcuni successivi episodi dovettero ineluttabilmente fare i conti con il fatto che, in base al testo unico bancario del 1993, il CICR poteva deliberare solo su proposta della Banca d'Italia e su di un ordine del giorno concordato. Con il decreto delegato del 29 dicembre scorso si è tentata un'operazione di riorganizzazione del Comitato, «alla Lazzaro», disciplinandone le modalità di funzionamento; ma molti ne chiedevano da tempo la soppressione, quale «ente inutile» o, addirittura, confligente con la natura di impresa dei soggetti vigilati e con la disciplina comunitaria in materia bancaria. Se il CICR defungerà, si tratterà di una benemerita decisione che pone fine a un organo ormai privo «di ragione sociale». Al suo posto sarà istituito un altro Comitato: quello per la stabilità finanziaria, presieduto dal Ministero dell'Economia, con la partecipazione, tra

l'altro, della Banca d'Italia. La scelta, che trova riscontro negli indirizzi comunitari, è opportuna sempreché, naturalmente, l'attività di questo nuovo Comitato riguarderà, anche nella forma della prevenzione, le situazioni di crisi bancaria e finanziarie, in specie i casi di rischio sistemico: riflettendosi, alla fine, sull'economia e potendo incidere sul bilancio pubblico, è fondata l'idea di un presidio interministeriale. Il campo delle attribuzioni, però, deve essere molto ben definito, perché diversamente si potrebbe assistere al solo cambio del «nomen» (come quel tale religioso che non volendo peccare di venerdì, battezzò la «carne» chiamandola «carpa») e a una dilatazione «de facto» dei compiti, con conseguenze anche sull'autonomia delle Autorità di regolazione e controllo. Le funzioni che sulla carta spettano al CICR possono essere equamente redistribuite tra le Authority.

Nel testo che si conosce del disegno di legge, il Governo ha pure opportunamente previsto l'abrogazione dell'art. 19, comma 10 della legge sulla tutela del risparmio varata nella scorsa legislatura con il voto contrario dell'attuale maggioranza, che obbligava a trasferire la proprietà della Banca d'Italia dalle banche partecipanti allo Sta-



to e agli altri enti pubblici. Una disposizione scritta con i piedi che chiaramente confliggeva, configurandosi come una espropriazione senza equo indennizzo, con gli articoli 42 e 43 della Costituzione ma anche con l'autonomia e l'indipendenza della Banca stessa. La nuova norma conferisce delega al Governo per ampliare il novero dei soggetti che possono partecipare al capitale dell'Istituto di via Nazionale, prevedendo limiti al possesso azionario, anche se non sono indicati, come si dovrebbe, gli

specifici principi e criteri direttivi. Secondo il testo che è circolato sarebbero nel contempo soppresse due norme, tuttora vigenti, della legge bancaria del 1936: quella sui «partecipanti» al capitale, che verrà meno quando sarà definito il nuovo assetto, e quella sul Consiglio Superiore.

Quest'ultima disposizione, appare ambigua: significa che si rinvia alla sede statutaria, come appare corretto, o si intende - cosa che sarebbe strana - sopprimere l'organo? E in questo secondo caso, quid per i poteri che la stessa legge sul risparmio gli attribuisce? Si prevede poi che l'Ufficio italiano dei cambi sia incorporato nella Banca d'Italia, di cui oggi è ente strumentale. Giusta operazione; ma attenzione alle modalità e alle configurazioni organizzative, con riferimento in specie al Servizio di analisi finanziaria che, con il compito dell'azione di prevenzione e di contrasto del riciclaggio e del terrorismo (per la parte finanziaria), viene costituito, come unità di informazione finanziaria per l'Italia, all'interno della Banca alla stregua di altre Unità, ma «in piena autonomia e indipendenza» dalla stessa Banca e dal Governo.

A questo punto occorre andare avanti. La generale opera di riforma deve essere quanto prima accompagnata dalla revisione delle diverse discipline dei comparti finanziari e dal superamento di molti punti della già ricordata legge sul risparmio, ivi inclusi altri aspetti dell'art. 19, che resta l'esempio migliore di come non si dovrebbe legiferare. È il momento di un'opera che, almeno nel campo finanziario, ricalchi ciò che, secondo l'icastico ritratto dantesco, fece Giustiniano, traendo dalle leggi «il troppo e il vano» e, nel caso nostro, il dannoso.

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Memoria. Ciò che la legge non può

sopravvissuti dei Sonder Kommando, - cioè coloro che dovevano estrarre i cadaveri dalle camere a gas, cavare loro i denti d'oro prima di collocarli nei forni crematori - hanno deliberatamente mentito, ciò significa che gli ebrei hanno ordito un'immensa falsificazione. A quale scopo? Evidentemente per arginare ogni critica alle loro intenzioni, ovvero la propaganda ebraica per il controllo dei media ed attraverso questo, del potere mondiale. Questa non è altro che una versione aggiornata dell'ideologia antisemita dei "Protocolli dei Savi di Sion", un libello concepito e diffuso dall'"Okhrana" la polizia segreta dello Zar allo scopo di dare legittimazione ai pogrom (i massacri organizzati di ebrei). Il libello ebbe grande

fortuna presso i nazisti ed è tuttora un pilastro della immarcescibile vulgata neonazista e neofascista contro l'ebreo. L'antisemitismo è ancora diffuso ed è bene non abbassare il livello della vigilanza. Fa bene il presidente napoletano a segnalare le forme criptiche che si camuffano in certo antisionismo. Tuttavia è bene chiarire che le critiche all'operato del governo israeliano per le sue scelte politiche e strategiche, segnatamente quelle espresse contro l'occupazione e la colonizzazione delle legittime terre dei palestinesi e contro lo stillicidio delle inique e continue vessazioni che provocano nei riguardi dei civili espropriandoli della libertà e dei diritti

fondamentali, non rientrano assolutamente nel concetto di antisemitismo. È vile intimidire il diritto all'esercizio di critica politica ed etica, anche espressa con la massima severità con accuse infamanti. Questi tentativi di imbavagliamento della libertà di pensiero rientrano nelle più viete pratiche del nazifascismo e dello stalinismo. La legge Mastella è importante e doverosa, ma non può entrare nel terreno della responsabilità della coscienza. La formazione educativa e culturale e la corretta informazione, svolgono un ruolo fondamentale contro le manipolazioni della falsa coscienza che inquina ogni buona intenzione. Ieri la stampa ha dato notizia che il rappresentante di Forza Italia,

Fabio Gargani, in commissione cultura della Camera dei deputati ha votato contro la risoluzione sulla valorizzazione della memoria della Shoah nelle scuole. Il forzista ha superato in zelo revisionista anche i rappresentanti di An, della Lega e dell'Udc che si sono limitati all'astensione. Gargani ha motivato la sua decisione di votare la risoluzione a causa del collegamento fatto con la Resistenza e la lotta antifascista. I dado è tratto. Il nostro centro-destra non è antifascista! Non riconosce le profonde radici della nostra democrazia! Non vuole ricordare che il fascismo repubblicano fu complice consapevole ed entusiasta dello sterminio. A queste condizioni le sue celebrazioni del giorno della memoria sono un atto di ipocrisia, le sue moine filo israeliane una pratica diplomatica scopertamente strumentale.

I successi e gli errori

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

C'era una finanziaria calunniata dalla destra perché nemica degli evasori (poi hanno vinto loro); ma anche contestata dagli industriali perché si rifiutava di smantellare lo Stato sociale. I conti pubblici risanati consentirono l'ingresso nell'euro ma tra le tante buone leggi non fu mai approvata la sola che ci avrebbe evi-

tato un nuovo, lungo incubo: quella sul conflitto d'interessi. Un errore che si sta ripetendo. Anche allora polemiche roventi sull'eutanasia dopo che a Monza un insegnante aveva sparato alla moglie malata non sopportandone le sofferenze. E come sempre la Chiesa interveniva sui politici suggerendo ciò che andava e non andava fatto (ma non c'erano ancora i teodem mentre la Binetti era già un' apprezzata neuropsichiatra ma non sedeva in Parlamento). A movimentare le acque nel centrosinistra, infine, non c'era la discussione sul Partito democratico ma c'era la Bicamerale. Fu dalla mancata legge sulle 35 ore che

Rifondazione comunista avviò il suo distacco dalla maggioranza mettendo in moto la crisi del centrosinistra che, attraverso fasi successive sboccherà poi nella sconfitta elettorale del maggio 2001. Oggi, fortunatamente, il secondo governo Prodi mostra ben altra tenuta. Rifondazione è un pilastro della coalizione e Fausto Bertinotti presidente della Camera ne è la migliore garanzia. Colpiscono, tuttavia, certi corsi e ricorsi. Come la non partecipazione al voto sul decreto Afghanistan dei ministri Ferrero, Pecoraro e Bianchi. È comprensibile che Prodi drammatizzi sostenendo che dai tre sono arrivate dichiarazioni «di completa solidarietà alla politica del governo». Ma

è sufficiente. Resta infatti la dissociazione nell'esecutivo che non è mai un bello spettacolo soprattutto se motivata da ragioni strumentali: Prc, Pdc e Verdi che in vista della manifestazione del 17 febbraio contro la base Usa di Vicenza vogliono restare in prima fila nelle proteste. Lo diciamo con sincera amicizia ma questo continuo stare con un piede dentro e un piede fuori non giova alla credibilità dell'Unione e non tanto per la rozza rappresentazione che vorrebbe Prodi in balia dei suoi alleati più massimalisti. Nessuno, ci mancherebbe altro, nega alla sinistra pacifista il diritto di non essere d'accordo con il raddoppio della base

americana; decisione peraltro adottata in modo confuso e annunciata anche peggio. Ma cosa c'entri Vicenza con Kabul non solo non è chiaro ma rende cattiva stampa a una buona causa. Così come, alcuni mesi fa, accadde a quei ministri che marciarono contro il precariato e contro il loro stesso governo. Si rischia di dare un'immagine sbagliata a tutti gli elettori dell'Unione. Come se l'emergenza democratica e la mobilitazione popolare che, ricordiamolo sempre, hanno fatto nascere questo governo, si stesse disperdendo nelle dispute e nei particolarismi. Siamo certi che non è così. Ma è già successo una volta.

apadellaro@unita.it

Giorno della memoria perché

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Aquel tempo tanti avevano pensato che questa legge riguardasse il passato. Oggi, mentre l'Italia, questo 27 gennaio, vive per la sesta volta il suo "giorno della memoria" ci sono notizie, non tutte buone, di cui è bene tenere conto. Non sono notizie che riguardano il passato. Sono notizie di oggi e qualcuna di esse indica il futuro. Quel futuro appare oscuro e confuso, e vale la pena - proprio oggi - di parlarne. La prima notizia è che in questi ultimi tempi si è lavorato in modo molto intenso, abile e di successo, a svergognare l'Antifascismo, la Resistenza e i presunti delitti di chi ha combattuto il fascismo, che era uno dei due pilastri europei delle leggi razziali. Senza l'Italia, e dunque senza il fascismo, la Germania di Hitler, indicata spesso per convenienza come il solo colpevole, non avrebbe potuto imporre il suo piano di sterminio a uomini, donne e bambini ebrei in tutta l'Europa occupata. Per un simile delitto occorre un complice. Quel complice è stato Mussolini. E il suo regime. E i suoi uomini. Molti esecutori di quella complicità hanno tranquillamente continuato le loro vite e carriere nell'Italia del dopoguerra. I nomi di alcuni, tristemente conosciuti tra le vittime italiane della Shoah e tra gli antifascisti che li hanno combattuti e sono morti in quel tempo (conosciuti per il loro zelo persecutorio, per la loro bravura nel consegnare più vittime ai nazisti) appaiono adesso, nella nuova letteratura che accusa la Resistenza, fra gli "innocenti" delle "vendette" accadute dopo la Liberazione. Questo sgretolamento della memoria, a cui alcuni hanno alacramente lavorato, spiega l'evento incredibile di vedere

sventolare bandiere di Israele accanto a bandiere fasciste con croce celtica, in una manifestazione politica a Roma, lo scorso dicembre. Il fatto ha colpito molte persone, che non hanno mai dimenticato il nesso fissato dalla Storia tra fascismo, leggi razziali, la consegna dei cittadini ebrei italiani nelle mani dei persecutori tedeschi da parte dei persecutori fascisti, la costante collaborazione ai viaggi verso i campi di sterminio. Tale evento - quelle bandiere accostate in una stessa manifestazione - è stato reso possibile da un vero e proprio disastro mediatico, che ha colpito l'Italia negli ultimi anni e nel quale sono stati travolti alcuni punti di riferimento essenziali, non solo

sentimento antiebraico, che si esprime con forza contro Israele, da parte di persone, gruppi, stati d'animo e nodi di cultura (anche a livello di responsabilità politica) che vengono dalla tradizione politica della Resistenza e sono legate all'Antifascismo. È ritornata presto - con i momenti peggiori della Guerra Fredda - la denuncia del "sionismo" (sogno e progetto di creare una patria degli ebrei mentre essi erano perseguitati nel mondo) come un tetro complotto internazionale basato sulla potenza, sulla ricchezza e sulla ricerca di dominio. Fuori dall'Italia il mondo ha avuto le sue colpe, se si pensa alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite,

ebrei vivi, che non dimenticano, non ai milioni di morti di un popolo che non cerca celebrazioni, ma a tutti i cittadini del nostro Paese, e specialmente ai più giovani, perché non cadano nelle trappole delle tre propagande - quella della Guerra Fredda, quella delle mistificazioni mediatiche che tendono a deformare o cancellare la Resistenza, e quella persistente e tenace dell'antisemitismo dei secoli - allora può essere utile ricordare a tanti italiani il più rigoroso e completo studio internazionale sulla Shoah italiana, pubblicato nel 1987 da Basic Books, a New York, successivamente da Columbia University Press e Nebraska University Press negli anni Novanta, in Italia dall'editore Mondadori *The Italian Holocaust*, opera della storica della Columbia University Susan Zuccotti.

L'ultimo e più vasto capitolo di quel libro, dal titolo *I migliori di una generazione: gli ebrei italiani e l'Antifascismo*, è un documento saggio, che ricostruisce - dall'inizio agli ultimi giorni della Resistenza - la partecipazione degli ebrei italiani alla lotta contro il fascismo, iniziata molto prima delle leggi razziali, da figure note e celebri nel mondo (Rosselli, Colnaghi) a nomi che nessuno ricorda più come Franco Cesana, escluso a sette anni dalla sua scuola elementare di Bologna, ucciso dai nazisti a tredici anni, mentre combatteva, insieme al fratello Lelio, con una formazione partigiana sugli Appennini emiliani. I compagni di lotta che erano vicini a lui quando è stato colpito lo hanno sentito recitare morendo la sua preghiera: "Shemà Israel, A-donai E-lohenu, A-donai Echad" ("Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio, unico Dio"). È forse, per la prima volta, nella Resistenza italiana è risuonata l'invocazione a Israele. Sulla sua tomba, nel cimitero di Bologna, c'è scritto: "Il più giovane partigiano d'Italia". È un titolo

d'onore, che non dovrebbe essere dimenticato da coloro che tra le fila dei discendenti ed eredi della Resistenza - credono e dicono che Israele è una invenzione degli americani per gli interessi dei ricchi e delle lobby ebraiche del mondo. Eppure in Israele - il Paese che non era ancora nato, ma era già la rappresentazione fisica di un sogno - sono emigrati ebrei antifascisti italiani, come Enzo Sereni, mentre il fratello Emilio, tra arresti, fughe e prigionie, diventava organizzatore della lotta armata e poi militante del Partito Comunista Italiano, membro dell'Assemblea Costituente e senatore della repubblica italiana liberata dal fascismo. A un altro grande antifascista

tanto tre anni prima. Ma, invece di essere fresca, la memoria dell'Antifascismo era già appannata dalla contrapposizione dura e ottusa della Guerra Fredda. La memoria della Resistenza stava interpretando se stessa soltanto come "guerra di liberazione", e più dall'occupazione tedesca che dal fascismo. Basti ricordare che i dieci firmatari italiani del vergognoso "Manifesto della razza" hanno vissuto il meglio delle rispettive carriere accademiche (lo ricorda l'importante libro di Franco Cuomo *I dieci*, Baldini, Castoldi, Dalai, 2005) dopo la Liberazione, nell'Italia tornata democratica. Basti ricordare che Primo Levi, all'inizio, nella Torino di Einaudi, non aveva trovato editore per il

due gesti nello stesso tempo: nega e ridicolizza la Shoah. E annuncia "la cancellazione dello Stato di Israele". È la dimostrazione che l'incubo degli israeliani non era la conseguenza e l'ostinazione a tornare di un brutto sogno. È la dimostrazione dell'aggancio fra passato e presente, fra Shoah e distruzione del Paese degli ebrei, fra antisemitismo e nuovo progetto di morte. È la dimostrazione dell'errore grave di lasciare solo Israele per poi giudicarlo duramente quando si difende «in modo sproporzionato». Forse è difficile che ci sia una misura giusta per combattere l'incubo e lo sbandieramento, sotto la porta della tua casa, dell'annuncio di sterminio per chi viene da una recente memoria di sterminio.

So che molte di queste affermazioni appaiono dure e polemiche. Ma è giusto che lo siano nel "Giorno della Memoria". Fare i conti con il "Giorno della Memoria" sta diventando difficile anche per il gioco irresponsabile che ne fanno le destre del mondo. Esse annunciano lo scontro di civiltà, la fine della politica, l'inizio della guerra senza fine. Ma vale la pena di aprire con coraggio la discussione (usando le stesse parole di Terracini), se serve a rimettere ordine nei ricordi del mondo (la sinistra del mondo), che un tempo si è battuto per la libertà, il rispetto, la dignità umana. Dunque, prima di tutto contro le ignobili "Leggi per la difesa della razza". Dobbiamo dichiarare che nulla è finito e nulla è mutato di quella lotta.

furiocolombo@unita.it

L'amputazione dei legami profondi fra l'Antifascismo e il mondo ebraico è avvenuto soprattutto in Italia, ed è una doppia negazione: delle ragioni di esistenza dello Stato di Israele e della storia dell'Antifascismo italiano

l'antifascismo, ma il rapporto stretto o di coincidenza tra lotta antifascista e militanza politica dell'Ebraismo italiano durante il fascismo. Tale vuoto di memoria è tanto più grave se si considera che chi continua a portare in piazza bandiere con le croci celtiche e i segni vistosi di appartenenza al fascismo, dichiara apertamente - non solo con quei segni, ma con esplicite propaganda - di non avere abbandonato nulla del legame e della fede fascista, della accettazione delle sue leggi. E apertamente aggiunge al credo intatto del passato il negazionismo del presente.

Ma, accanto a questa causa, resta viva e operante - in tutti i suoi effetti negativi - una evidente concausa. Essa è il permanere, e talvolta rafforzarsi, di un

votata a maggioranza e rimasta in vigore per anni, che - nel mezzo dell'epoca delle informazioni di massa e della grande diffusione, anche al livello non specialistico, degli studi storici - ha dichiarato uguali razzismo e sionismo, ovvero le vittime e i carnefici di Auschwitz. Ma l'amputazione dei legami profondi fra l'Antifascismo e il mondo ebraico è avvenuto soprattutto in Italia, ed è particolarmente grave perché è una doppia negazione: delle ragioni di esistenza dello Stato di Israele; e della storia dell'Antifascismo italiano, di gran lunga il più ricco, in tutta Europa, di partecipazione militante ebraica, dall'impegno intellettuale alla pratica del combattimento.

Fare i conti con il «Giorno della Memoria» sta diventando difficile anche per il gioco irresponsabile che ne fanno le destre del mondo. Esse annunciano lo scontro di civiltà, la fine della politica l'inizio della guerra senza fine...

ebreo italiano - che dopo tredici anni di carcere ha presieduto l'Assemblea Costituente italiana e firmato la Costituzione - è toccato dire, mentre tutto il mondo arabo tentava di distruggere il neonato stato di Israele: «Sarebbe ben strano che, contro ben cinque Paesi arabi (Egitto, Libano, Siria, Giordania, Iraq) il popolo ebraico si trovasse senza voce. Quanto a me, non ho dimenticato gli orrori degli stermini di massa degli ebrei d'Europa, i mucchi di cadaveri, le centinaia di migliaia di famiglie smembrate, distrutte, ridotte in cenere; la carneficina spaventosa sulla quale il governo nazista progettava di costruire la sua selvaggia religione razziale». Siamo nel 1948. I cancelli di Auschwitz sono stati abbattuti sol-

Avviso ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio è stata rinviata a domani la rubrica delle lettere «Cara Unità». Ce ne scusiamo con i lettori.

Il treno dei ragazzi per Auschwitz

CLAUDIO MARTINI*

Un treno per Auschwitz. Partirà domattina dalla stazione di Firenze. Un treno di mezzo chilometro zeppo di studenti delle scuole superiori accompagnati dai loro insegnanti e dai testimoni ancora in vita di quella tragedia. È la quinta edizione del treno della memoria. In 5 anni oltre 4mila giovani toscani e più di 400 insegnanti hanno viaggiato su questo treno. Hanno visto con i propri occhi che cosa significò quell'orrore per chi fu costretto ad un viaggio senza ritorno. Merita investire per mantenere accessa la memoria. Vogliamo che i nostri giovani abbiano i necessari anticorpi per rifiutare la violenza, il razzismo, la xenofobia. Sappiamo che la memoria se lasciata a se stessa

svanisce. Per evitarlo dobbiamo scegliere cosa ricordare e cosa dimenticare. L'Italia ha scelto e l'Onu, 5 anni dopo, ha fatto propria questa scelta: dedicare il 27 gennaio alla memoria della Shoah. In quel giorno del 1945 le truppe sovietiche varcarono i cancelli di Auschwitz e videro l'orrore di cui l'umanità è stata capace. Lo sterminio degli ebrei è il simbolo di tutti gli orrori, per questo non può essere dimenticato. Ma se vogliamo impedire che un evento simile possa tornare a minacciare la nostra vita, dobbiamo essere consapevoli delle cause che lo resero possibile. La memoria assume quindi una funzione altissima: quella di progettare un futuro migliore e più giusto, privo di orrori e tragedie. Un futuro non scontato, perché se le drammatiche vicende del pas-

sato sono finite, ciò che ha generato è ancora vivo. Nel mondo continuano le sopraffazioni, ci sono popoli a rischio, violenze etniche e religiose: basti pensare, tra gli altri, ai curdi, cececi, tibetani a cui si nega una patria o un'effettiva autonomia. Per questo penso che il modo migliore per esercitare la memoria sia quello di impedire queste nuove tragedie con cui conviviamo. Altrimenti il ricordo dei campi di sterminio diventa solo un esercizio retorico e persino offensivo per quelli che vogliamo onorare. Sono convinto che toccare con mano i luoghi della più grande tragedia del Novecento sia un investimento culturale e morale altissimo. Sappiamo che tra alcuni anni non avremo più testimoni viventi. Ci restano perciò solo due leve su cui agire: la scuo-

la e la cultura, e l'informazione. Quest'ultima ha un ruolo decisivo a condizione che testimoni queste vicende in maniera completa e rigorosa. Nella scuola dobbiamo investire di più, in particolare nell'attività di ricerca e riflessione che, da noi, coinvolge insegnanti e studenti in un lavoro di qualità. Quest'anno ad esempio abbiamo pubblicato 4 volumi, curati dal professor Collotti, che documentano la persecuzione degli ebrei nel territorio nella nostra regione. Emerge l'organizzazione sistematica dell'orrore: c'erano campi di concentramento anche in Toscana. Se questa non è una novità per gli studiosi, lo è invece per molta parte dei cittadini. Anche questo fa parte della memoria, di ciò che tutti devono sapere. Molti dei nostri ragazzi hanno commentato il loro

viaggio ad Auschwitz. Nel sito www.segnalidifumo.it si possono leggere le loro testimonianze. «Il primo giorno sei tranquillo - scrive uno di loro - il secondo un po' inquieto, al terzo inizi ad accorgerti che sei passato attraverso un incubo: uno di quegli incubi che non si annunciano come tali, che all'inizio sembrano sogni come altri e poi arrivati verso la metà ti fanno sentire tutto il loro peso. Da quel viaggio, in un certo senso, non siamo mai tornati». Mettere il nostro futuro nelle mani di una generazione che ha calpestato con i propri piedi i luoghi dello sterminio mi dà speranza e fiducia. A questi ragazzi è affidato il compito di ricordare quell'orrore che non deve più ripetersi.

* Presidente della Regione Toscana

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Lando Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publinter S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2486499</p>	
<p>La tiratura del 26 gennaio è stata di 127.409 copie</p>			

Per non dimenticare

27 gennaio giorno della memoria

PER LE NUOVE GENERAZIONI PACE, LIBERTÀ, GIUSTIZIA.

